

### Comune di Cinto Caomaggiore

P.zza San Biagio n°1 30020 Cinto Caomaggiore (VE)
Tel: 0421/209534 Fax: 0421/241030
e-mail: protocollo@cintocao.it
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it



COPIA

#### DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 22 del 15-06-23

Oggetto: APPROVAZIONE DELLA VARIANTE N. 16 AL PIANO REGOLATORE COMUNALE (AMBITO IAC 02) E DEL PROGETTO DEFINITIVO DEI "LAVORI DI REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI LAGHI DI CINTO - CUP F12B20000030005 E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLOPERA AI SENSI DEL D.P.R. 327/2001.

L'anno **duemilaventitre** il giorno **quindici** del mese di **giugno** alle ore **19:45**, in Cinto Caomaggiore nella sede Comunale previo esaurimento delle formalità prescritte dalla legge, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta **Ordinaria Pubblica** di **Prima** convocazione. Sono intervenuti i Signori Consiglieri:

Falcomer Gianluca	P	DANELUZZI DANIELE	P
COCCOLO ALESSANDRO	A	SPADAFORA RUDY	P
CAMPANERUT MATTEO	P	VIDA EMILIA	P
MUCCIGNAT CARLO	A	SUT JACOPO	A
BADANAI GIAN LUCA	P	CAMPANERUT CLAUDIO	P
BIGATTIN GIACOMO	P	AMADIO ALBERTO	P
LUIGI			
PESTANA LILIAN	P		

ASSESSORE ESTERNO PIVETTA FABIO P ASSESSORE ESTERNO BERTI MICHELA A

Così presenti n. 10 su 13 Consiglieri assegnati e in carica.

Assiste Il Segretario Comunale MARIAN SONIA.

Il Sindaco Signor Falcomer Gianluca assume la Presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara

aperta la sed	luta per	la trat	tazione	dell'argo	omento	iscritto,	fra gl	i altri,	all'ordine	del	giorno	e di cu	ıi in
appresso.													

OGGETTO: APPROVAZIONE DELLA VARIANTE N. 16 AL PIANO REGOLATORE COMUNALE (AMBITO IAC 02) E DEL PROGETTO DEFINITIVO DEI "LAVORI DI REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI LAGHI DI CINTO - CUP F12B20000030005 E DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA' DELLOPERA AI SENSI DEL D.P.R. 327/2001.

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

_	٠	-						
к	1	വ	h1	а	m	เล	te	•

il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";
lo Statuto Comunale;
la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 8 del 21.03.2023, immediatamente eseguibile, di approvazione
del Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 e la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 9
del 21.03.2023 di approvazione del Bilancio di Previsione per gli esercizi 2023-2025;
la Deliberazione di Giunta Comunale n. 23 del 09.03.2023 con cui è stato approvato il Piano esecutivo di
gestione (PEG) - Piano delle Performance 2023-2024, comprendente la ripartizione delle categorie in
capitoli, e degli interventi in capitoli, attribuendo le risorse ai Responsabili dei Servizi, al fine di conseguire
gli obiettivi contenuti nel Piano Performance, nonché la delibera di Giunta n. 112 del 18.12.2021 di
assegnazione ai Responsabili dei Servizi delle risorse economiche per il Bilancio Previsione 2022-2024,
integrato dal Piano delle Performance con delibera di Giunta n. 19 del 04/04/2022;

Premesso che l' Amministrazione Comunale ha avviato un insieme di opere volte alla riqualificazione della mobilità ciclo-pedonale nel centro del paese e alla valorizzazione della zona naturalistica del Parco dei Fiumi Lemene, Reghena e Laghi di Cinto, compresa l'acquisizione di tale area al fine di renderla fruibile alla comunità, come indicato negli obiettivi e nelle scelte programmatiche stabilite nel Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 e nel programma triennale delle Opere Pubbliche;

Ricordato che il comune di Cinto Caomaggiore è dotato di Piano Regolatore Generale ai sensi della L.R. n. 61 del 27.06.1985, approvato con D.G.R.V. n. 6141 del 31.10.1989 – vigente Variante n.15;

Richiamata la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 08.02.2021 con la quale si approvava il progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica redatto dall'arch. Mauro Benvenuto di Portogruaro per la realizzazione dei "LAVORI DI REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI LAGHI DI CINTO - CUP: F12B20000030005", con contestuale adozione della Variante n. 16 al Piano Regolatore comunale e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 327/2001 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità"; la variante era costituita dai seguenti elaborati prodotti dall'arch. Gianluca Malaspina di Mestre:

REL – Relazione;
Cartografia vigente e di variante;

Ricordato che l'area oggetto di variante urbanistica è classificata dal vigente Piano Regolatore Generale Comunale con la destinazione urbanistica: Zona omogenea E2, agricola e Ambito: IAC 02 - Ex Cave Acco, compresa nel "parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto", e classificate come "SIC" Siti di importanza Comunitaria e "ZPS" Zone di protezione speciale, rientrano nell'elenco dei beni tutelati da Rete Natura 2000 soggetti alla Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

Dato atto che in data 19/02/2021 è stata resa pubblica la documentazione relativa alla Variante 16 al PRG nella sezione "amministrazione trasparente – Pianificazione e governo del territorio" del sito internet istituzionale, al link <a href="https://www.comune.cinto.ve.it/c027009/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/134">https://www.comune.cinto.ve.it/c027009/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/134</a> ai fini della presentazione delle osservazioni, e nei successivi 60 giorni non sono pervenute osservazioni.

Vista l'Osservazione d'ufficio alla Variante 16 del PRG prodotta dall'Ufficio Tecnico Comunale, depositata al protocollo n.1841 del 08/03/2023, atta a definire le modalità di intervento specifiche per l'ambito "IAC 02 - Ex Cave Acco", classificato con destinazione urbanistica "F2 Aree per attrezzature di interesse comune", affinchè gli interventi siano compatibili con la zona tutelata da Rete Natura 2000, approvata con Deliberazione della Giunta

Comunale n. 20 del 09/03/2023 che modifica l'art. 43 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano regolatore comunale ZONE F1 - F2 - AREE PER L'ISTRUZIONE E PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE, relativa all'ambito IAC 02 – Ex Cave Acco, con la seguente dicitura aggiuntiva:

□ \*\* *Disciplina specifica:* 

Le sopraelencate funzioni non possono essere realizzate ove le aree per servizi di cui al presente articolo si trovino in compresenza con ambiti classificati come ambiti di Interesse Ambientale Collettivo (IAC) e di cui all'art. 28 lett. M.

Nel caso di cui sopra sono ammessi invece realizzazione di percorsi ciclopedonali e di piccole strutture per il ristoro e per la promozione turistica ed educativa, nonché strutture e impianti connessi ad interventi e attività funzionali alla sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione ambientale.

Le strutture ad uso turistico-ricettivo e formativo ammesse potranno nel complesso raggiungere i 1.500 mc e dovranno essere posizionate preferibilmente in prossimità della viabilità esistente; nel caso di motivate condizioni di opportunità diverse collocazioni sono ammesse e comunque gli interventi proposti dovranno contenere soluzioni progettuali che ne garantiscano l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto.

Dato atto che l'Osservazione d'ufficio in parola costituisce un' integrazione migliorativa alla variante n. 16 del PRG e, di fatto, non modifica la destinazione urbanistica già individuata e adottata con la Deliberazione di Consiglio Comunale n. 15 del 08.02.2021;

Ricordato che in data 29/12/2022 con prot 9989 è stata trasmessa la richiesta di parere sulla Variante 16 al PRG alla Regione Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio, Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso, U.O. VAS, Vinca, la quale ha richiesto integrazioni in data 05/01/2023 ed ha avuto riscontro dal Comune di Cinto Caomaggiore in data 24/03/2023 prot. 2411 con la documentazione prodotta dallo studio Planum SRL di Mestre, costituita da:

□ Verifica di Assoggettabilità - Rapporto Ambientale Preliminare,
 □ Studio di Incidenza Ambientale - D.G.R.V. 1400/2017;
 □ Allegato F;

☐ Allegato G;

Preso atto del "PARERE FAVOREVOLE n. 104 del 30 maggio 2023 – con indicazioni" rilasciato dalla Regione Veneto – Area Tutela e Sicurezza del Territorio U.O. VAS, Vinca, in merito alla Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e VINCA, acquisito al protocollo comunale in data 14/06/2023 con n. 4760;

Visto il progetto definitivo redatto dall'arch. Mauro Antonio Benvenuto (P.IVA 03485160273) con studio in via Colombo 54 a Portogruaro (VE), protocollato con n. 4787 del 14/06/2023, relativo ai "lavori di realizzazione infrastrutture per il miglioramento della fruibilità delle aree del parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto - CUP: F12B20000030005" che prevede un quadro economico complessivo di Euro 350.000,00 ripartiti come segue:

0 100 165 05

A Lavori	€ 122.165,05
Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso	<i>€</i> 3.498,12
Totale a base di trattativa Lavori	€ 125.663,17 €
B1 Imprevisti e arrotondamenti IVA compresa	€ 636,65
B2 Modifica condotta acquedotto IVA compresa	€ 655,60
B3 Acquisizione aree	€ 200.000,00
B4 Accantonamento secondo art. 113 del D.Lgs 50/2016	€ 2.513,26
B5 Spese tecniche per la D.L. comprensive di oneri previdenz	ziali € 6.240,00
B6 Spese di gara	€ 225,00
B7 IVA 10% su importo lavori e sicurezza	€ 12.566,93
Totale somme a disposizione dell'Amministrazione	€ 223.740,32
•	
RIEPILOGO	
R1 Importo lavori soggetto a ribasso	€ 122.165,05
R2 Oneri per la sicurezza	€ 3.498,12
R3 Somme a disposizione dell'Amministrazione (Somme B)	€ 224.336,83
Prezzo complessivo dell'opera	€ 350.000,00
• •	· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·

Il progetto è costituito dai seguenti elaborati:  TAV. 1 – RELAZIONE GENERALE  TAV. 2 – INQUADRAMENTO: FOTO AEREA - ESTRATTO DI MAPPA - ESTRATTO PRG  TAV. 3 – STATO DI FATTO: PLANIMETRIA GENERALE - RILIEVO FOTOGRAFICO  TAV. 4 – STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA GENERALE - INQUADRAMENTO – PARTICOLARI  TAV. 5 - STATO DI PROGETTO: PARTICOLARI  TAV. 6-1 – PROGETTO STRUTTURE - RELAZIONE DI CALCOLO  TAV. 6-2 - PROGETTO STRUTTURE – DETTAGLI PASSERELLA  TAV. 7 - PIANO PARTICELLARE D'ESPROPRIO: PLANIMETRIA CATASTALE  TAV. 8 - COMPUTO METRICO ESTIMATIVO E QUADRO ECONOMICO  TAV. 9 - ELENCO DEI PREZZI UNITARI  TAV. 10 - PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA  AGGIORNAMENTO  TAV. 11 -DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI RELAZIONE PAESAGGISTICA
<ul> <li>Visti pareri dagli Enti sovraordinati, necessari per l'approvazione del progetto definitivo, come di seguito specificato:         <ul> <li>l'autorizzazione paesaggistica n. 1/2022 del 16/05/2022 per aree sottoposte al vincolo paesaggistico di cui all'art. 142 del D.lgs 42/2004, lettere c) e i):</li> <li>Parere Favorevole della Città Metropolitana di Venezia − Settore Viabilità in data 10-06-2022 con protocollo comunale n. 4557</li> <li>Parere Favorevole del Genio Civile in materia idraulica, in data 26-10-2022 con protocollo 8358;</li> <li>Parere Favorevole dal Consorzio di Bonifica del Veneto Orientale in data 21 novembre 2022;</li> <li>Verifica tramite relazione di invarianza idraulica del Vincolo del PGRA, Piano Gestione Rischio Alluvioni;</li> </ul> </li> </ul>
Ritenuto che tale progetto:  sia adeguato e qualitativamente idoneo in rapporto alla specifica tipologia e alla dimensione dell'intervento; dentifica attraverso il piano particellare le aree di proprietà privata da acquisire a patrimonio pubblico mediante procedura di espropriazione per pubblica utilità, come normato dal DPR 327/2001;
Visto il rapporto tecnico di verifica eseguito ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs 50/2016 e sottoscritto dal Responsabile Unico del Procedimento e dal Progettista in data 14/06/2023;
Ricordato inoltre che l'opera pubblica dei"lavori di realizzazione infrastrutture per il miglioramento della fruibilità delle aree del parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei laghi di Cinto -CUP: F12B20000030005" è finanziata come segue:  Euro 150.000,00 con contributo pubblico denominato "Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale", istituito con Decreto-legge 81/2007, per l'annualità 2020, normato dal DPCM 21 settembre 2020, bando pubblicato dal Ministero "Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie" il 7 dicembre 2020 previsto al capitolo in entrata n. 2909 - codice 4.02.01.02.001 e di uscita capitolo 11472 - codice 09.02-2.02.01.09.000 del Bilancio di previsione corrente;  Euro 200.000,00 con fondi propri del Comune di Cinto Caomaggiore, per l'acquisizione mediante espropriazione delle aree nella zona del Lago "Acco" previsto sul capitolo di spesa 11473 codice 09.02-2.02.01.09.000 del bilancio di previsione corrente;
Preso atto che l'Amministrazione Comunale:  □ intende acquisire al patrimonio comunale una parte del "Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto", comprendente il lago Acco e i terreni circostanti (attualmente di proprietà privata) con l'obiettivo di tutelarla e renderla fruibile al pubblico mediante la formazione di tracciati ciclo-pedonali e manufatti di servizio;  □ per le stesse finalità, ai sensi del DPR 327/2001, ha adottato l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 08/02/2021, le particelle catastali identificate come segue:  ○ Catasto fabbricati: Foglio 10, particella 407;

- o Catasto terreni:
  - Foglio 7, Particelle n. 208, 209, 248, 326;
  - Foglio 10, Particelle n. 34,35,36,37,38,39,40,61,63,64,65,140,141,142,143,150,155,162,163,204

Acquisiti gli allegati pareri favorevoli:

1.

	sulla proposta di deliberazione, espressi sotto il profilo della regolarità contabile dalla responsabile dei servizi
	finanziari, dott.ssa Nadin Ceolin, e sotto il profilo della regolarità tecnica dalla responsabile dei servizi tecnici,
	arch. Chiara Agnoletto, ai sensi dell'art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000;
_	

di regolarità tecnica attestante la correttezza e regolarità dell'azione amministrativa verificate in sede di formazione del provvedimento in oggetto, ai sensi dell'art. 147 bis, comma 1 del D.Lgs. 267/2000, espresso dal responsabile del servizio, arch. Chiara Agnoletto;

DATO atto che sul presente provvedimento non sussiste situazione di conflitto di interessi, ai sensi del combinato disposto di cui agli art. 6 bis della L. n. 241/1990 e art. 7 del D.P.R. n. 62/2013, in capo al soggetto che ha istruito il provvedimento ed in capo al soggetto che ha sottoscrittore il parere di cui all'art. 49 del T.U.E.L

Il Sindaco introduce l'argomento; su invito dello stesso relaziona in merito l'Assessore Daniele Daneluzzi spiegando che sono pervenuti gli ulteriori pareri necessari e che dunque la variante già adottata può essere portata in approvazione. Ricorda che il progetto è noto e conosciuto e che dunque si è ritenuto di integrare l'ordine del giorno anche con questo punto nelle 24 ore precedenti il Consiglio per poter proseguire e non perdere il finanziamento;

I Consiglieri di minoranza: Vida E., Campanerut C. e Amadio A. lasciano la sala consiliare alle ore 20:45 e non partecipano alla votazione del punto all'ordine del giorno. Il Consigliere Vida spiega che non c'è stato il tempo di visionare le carte:

Con la seguente votazione, legalmente espressa per alzata di mano, presenti e votanti n. 7 Consiglieri comunali, favorevole unanimi

#### **DELIBERA**

	DELIDER
Di	approvare la Variante al Piano regolatore comunale n. 16 costituita dai seguenti atti amministrativi ed
ela	borati:
	REL – Relazione e Cartografia vigente e di variante redatti dall'arch. Gianluca Malaspina di Mestre;
	Rapporto ambientale preliminare e Vinca prodotti dallo studio Planum SRL di Mestre;
	Osservazione dell'Ufficio tecnico comunale approvata con Deliberazione della Giunta Comunale n. 20 del
	09/03/2023 che modifica l'art. 43 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano regolatore comunale ZONE
	F1 - F2 - AREE PER L'ISTRUZIONE E PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE,
	relativa all'ambito IAC 02 – Ex Cave Acco, con la seguente dicitura aggiuntiva:
	** Disciplina specifica:
	Le sopraelencate funzioni non possono essere realizzate ove le aree per servizi di cui al presente
	articolo si trovino in compresenza con ambiti classificati come ambiti di Interesse Ambientale
	Colletting (IAC) a di qui all'ant 20 lett M

Collettivo (IAC) e di cui all'art. 28 lett. M.

Nel caso di cui sopra sono ammessi invece realizzazione di percorsi ciclopedonali e di piccole strutture per il ristoro e per la promozione turistica ed educativa, nonché strutture e impianti connessi ad interventi e attività funzionali alla sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione

Le strutture ad uso turistico-ricettivo e formativo ammesse potranno nel complesso raggiungere i 1.500 mc e dovranno essere posizionate preferibilmente in prossimità della viabilità esistente; nel caso di motivate condizioni di opportunità diverse collocazioni sono ammesse e comunque gli interventi proposti dovranno contenere soluzioni progettuali che ne garantiscano l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto.

2. Di prendere atto del PARERE FAVOREVOLE n. 104 del 30 maggio 2023 – con indicazioni" rilasciato dalla Regione Veneto - Area Tutela e Sicurezza del Territorio U.O. VAS, Vinca, in merito alla Verifica di Assoggettabilità ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e VINCA, acquisito al protocollo comunale in data 14/06/2023 con n. 4760, a seguito del quale sarà aggiornato il Piano regolatore comunale;

delle aree del parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto - CUP: F12B20000030005", protocollato con n. 4787 del 14/06/2023, redatto dall'arch. Mauro Antonio Benvenuto (P.IVA 03485160273) con studio in via Colombo 54 a Portogruaro (VE), che prevede un quadro economico complessivo di Euro 350.000,00 ripartiti come segue: A Lavori € 122.165,05 Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso € 3.498,12 Totale a base di trattativa Lavori € 125.663,17 € B1 Imprevisti e arrotondamenti IVA compresa € 636,65 B2 Modifica condotta acquedotto IVA compresa € 655,60 B3 Acquisizione aree € 200.000,00 B4 Accantonamento secondo art. 113 del D.Lgs 50/2016 € 2.513,26 B5 Spese tecniche per la D.L. comprensive di oneri previdenziali € 6.240,00 B6 Spese di gara € 225,00 B7 IVA 10% su importo lavori e sicurezza € 12.566,93 Totale somme a disposizione dell'Amministrazione € 223.740,32 **RIEPILOGO** R1 Importo lavori soggetto a ribasso € 122.165,05 € 3.498,12 R2 Oneri per la sicurezza R3 Somme a disposizione dell'Amministrazione (Somme B) € 224.336,83 Prezzo complessivo dell'opera € 350.000,00 Il progetto è costituito dai seguenti elaborati: □ TAV. 1 – RELAZIONE GENERALE □ TAV. 2 – INQUADRAMENTO: FOTO AEREA - ESTRATTO DI MAPPA - ESTRATTO PRG □ TAV. 3 – STATO DI FATTO: PLANIMETRIA GENERALE - RILIEVO FOTOGRAFICO □ TAV. 4 – STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA GENERALE - INQUADRAMENTO – **PARTICOLARI** ☐ TAV. 5 - STATO DI PROGETTO: PARTICOLARI □ TAV. 6-1 – PROGETTO STRUTTURE - RELAZIONE DI CALCOLO □ TAV. 6-2 - PROGETTO STRUTTURE – DETTAGLI PASSERELLA □ TAV. 7 - PIANO PARTICELLARE D'ESPROPRIO: PLANIMETRIA CATASTALE □ TAV. 8 - COMPUTO METRICO ESTIMATIVO E QUADRO ECONOMICO ☐ TAV. 9 - ELENCO DEI PREZZI UNITARI □ TAV. 10 - PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI **SICUREZZA** □ AGGIORNAMENTO □ TAV. 11 -DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI □ RELAZIONE PAESAGGISTICA 4. Di dichiarare al pubblica utilità dell'opera ai sensi del D.P.R. 327/2001 – art. 8, comma lett.b) e di procedere alla procedura espropriativa per l'acquisizione al patrimonio comunale delle particelle individuate catastalmente come segue: ☐ Catasto fabbricati: Foglio 10, particella 407; Catasto terreni: ☐ Foglio 7, Particelle n. 208, 209, 248, 326;

3. Di approvare il progetto definitivo dei "lavori di realizzazione infrastrutture per il miglioramento della fruibilità

5. di precisare che la variante in argomento è approvata ai sensi del D.P.R. 327/2001 Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità;

□ Foglio 10, Particelle n. 34,35,36,37,38,39,40,61,63,64,65,140,141,142,143,150,155,162,163,204

- 6. di dare atto che la delibera di approvazione diventerà esecutiva, con i relativi elaborati, a seguito di pubblicazione sul BUR Regionale;
- 7. Di dare atto che all'opera è stato attribuito il codice CUP F18I22000050001 (Codice Unico di Progetto), che identifica un progetto d'investimento pubblico ed è lo strumento cardine per il funzionamento del Sistema di Monitoraggio degli Investimenti Pubblici (MIP);
- 8. Di dare atto che l'opera è finanziata come segue:
- □ Euro 150.000,00 con contributo pubblico denominato "Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale", istituito con Decreto-legge 81/2007, per l'annualità 2020, normato dal DPCM 21 settembre 2020, bando pubblicato dal Ministero "Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie" il 7 dicembre 2020 previsto al capitolo in entrata n. 2909 codice 4.02.01.02.001 e di uscita capitolo 11472 codice 09.02-2.02.01.09.000 del Bilancio di previsione corrente;
- □ Euro 200.000,00 con fondi propri del Comune di Cinto Caomaggiore, per l'acquisizione mediante espropriazione delle aree nella zona del Lago "Acco" previsto sul capitolo di spesa 11473 codice 09.02-2.02.01.09.000 del bilancio di previsione corrente;
- 9. di incaricare il Responsabile del Servizio competente per tutti gli adempimenti successivi e consequenziali;
- 10.di assolvere all'obbligo di pubblicazione della presente deliberazione sul sito web del Comune nell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", sezione "Provvedimenti", ai sensi dell'art. 23 del D. Lgs. n. 33/2013;

Il Sindaco invita quindi il Consiglio a votare l'immediata esecutività del provvedimento.

Con la seguente votazione, legalmente espressa per alzata di mano, presenti e votanti n. 7 Consiglieri comunali, favorevole unanimi

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

Dichiara il presente provvedimento immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, ultimo comma del D.Lgs n. 267/2000.

In assenza di ulteriori punti all'ordine del giorno, il Sindaco alle ore 20:50 dichiara chiusa la seduta.

La discussione e gli interventi relativi al presente punto sono stati integralmente registrati su supporto digitale, depositato agli atti, e riportati in maniera schematica e riassuntiva nel presente verbale redatto a norma dell'art. 58 del Regolamento del Consiglio comunale.

VISTO: Si esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità **contabile** ai sensi dell'art. 49, del T.U.E.L. - D.Lgs. n. 267/2000.

11. 207/2000

Li, 14-06-23

Il Responsabile del Servizio
F.to CEOLIN NADIN

VISTO: Si esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49, del T.U.E.L. - D.Lgs. n.

267/2000.

Li, 14-06-23

Il Responsabile del Servizio
AGNOLETTO CHIARA

(firmato digitalmente)

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il PRESIDENTE F.to Falcomer Gianluca Il Segretario Comunale F.to MARIAN SONIA

\_\_\_\_\_\_

#### REFERTO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica, su conforme dichiarazione del messo, che copia del presente verbale viene pubblicata oggi all'Albo Pretorio ove rimarrà esposta per 15 giorni consecutivi.

Lì,

Il Responsabile del Servizio Segreteria
F.to to CEOLIN NADIN

## CERTIFICATO DI ESECUTIVITA' (art. 47, Legge n. 142/90 e art. 17 Legge n.127/97))

Si certifica che la suestesa deliberazione è stata pubblicata nelle forme di legge all'Albo Pretorio del

Comune, per cui la stessa E' DIVENUTA ESECUTIVA ai sensi dell'art. 134 del T.U.E.L. - D.Lgs. n.

267/2000.

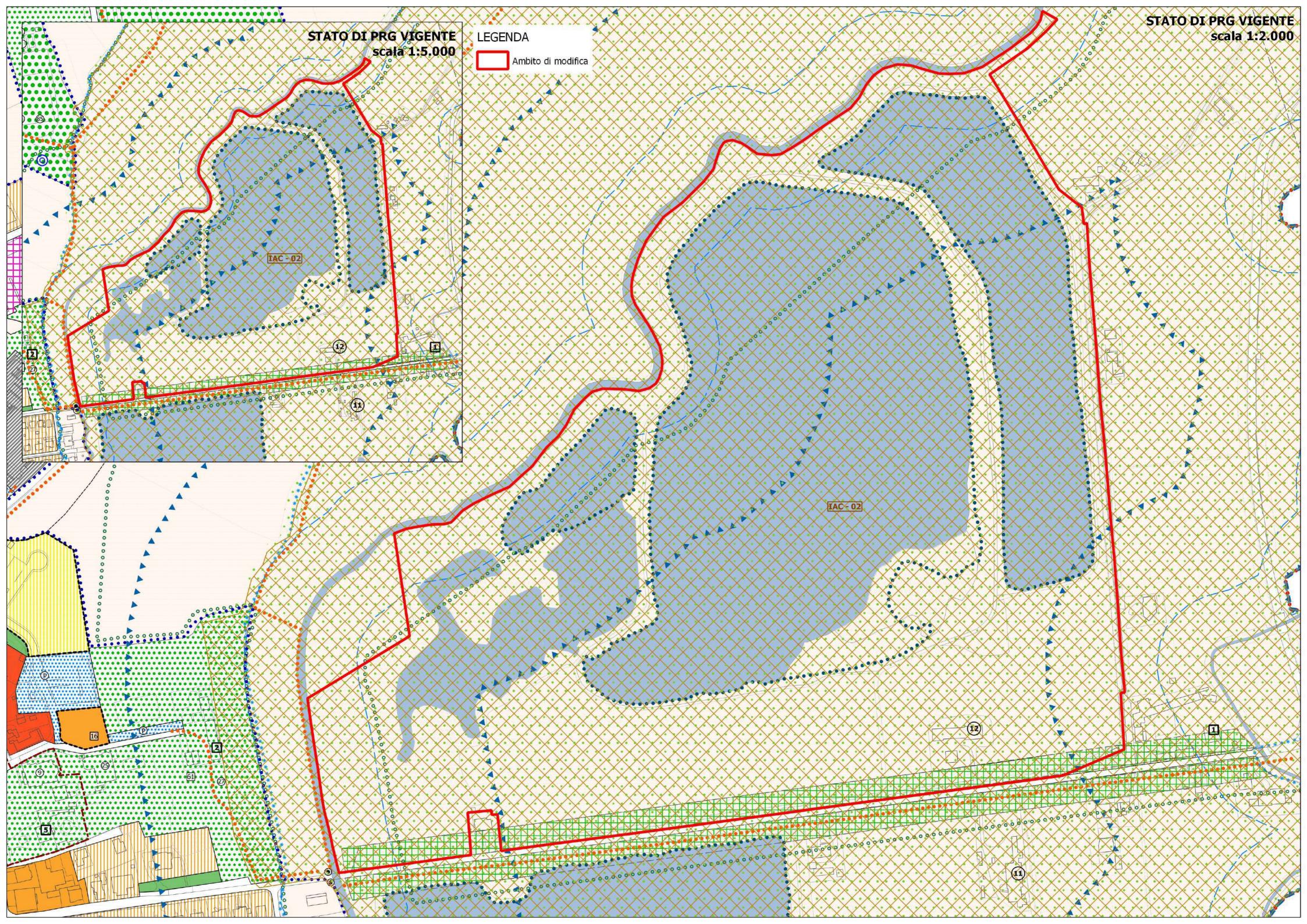
Lì, 15-06-23

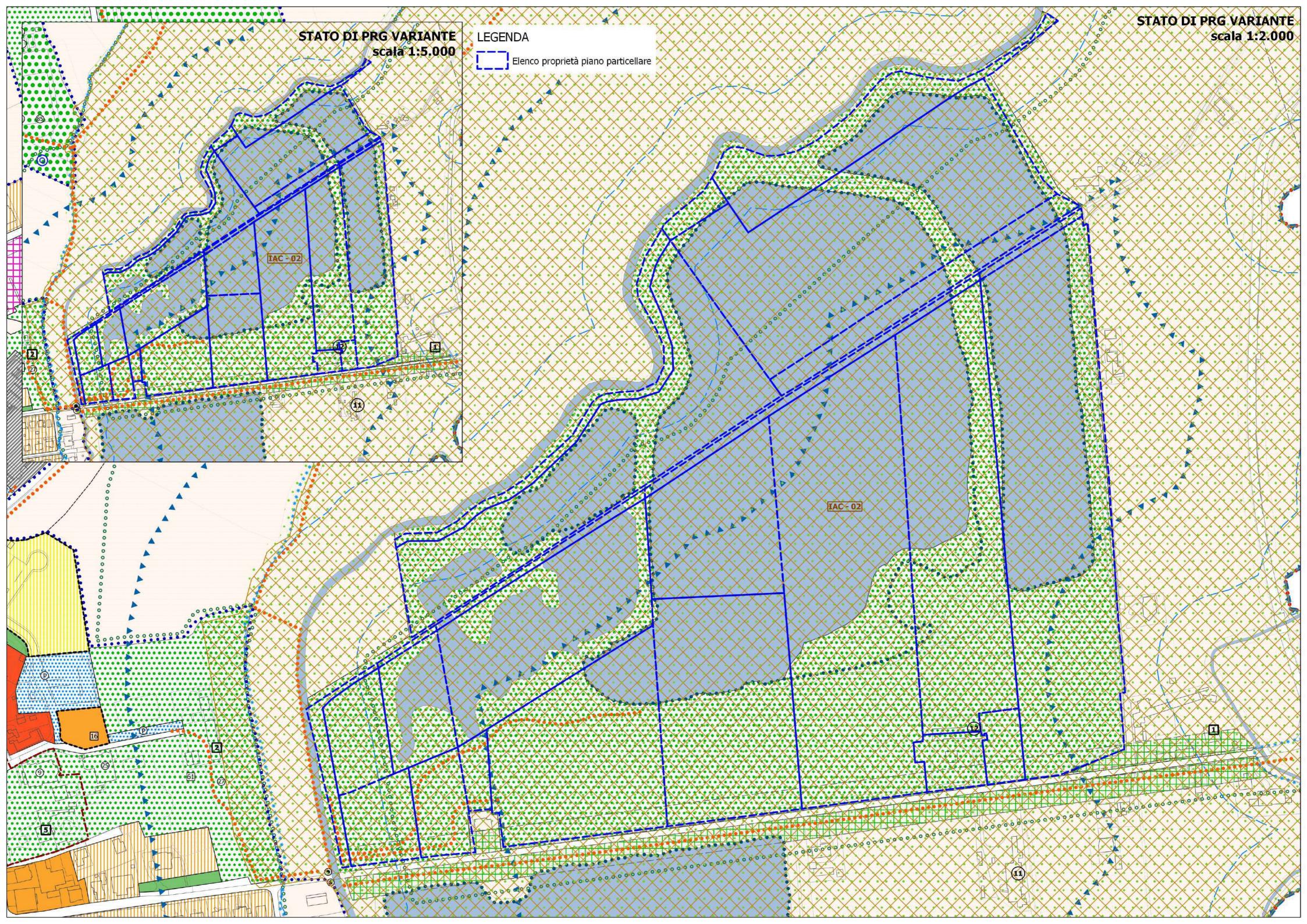
Il Responsabile del Servizio Segreteria F.to CEOLIN NADIN

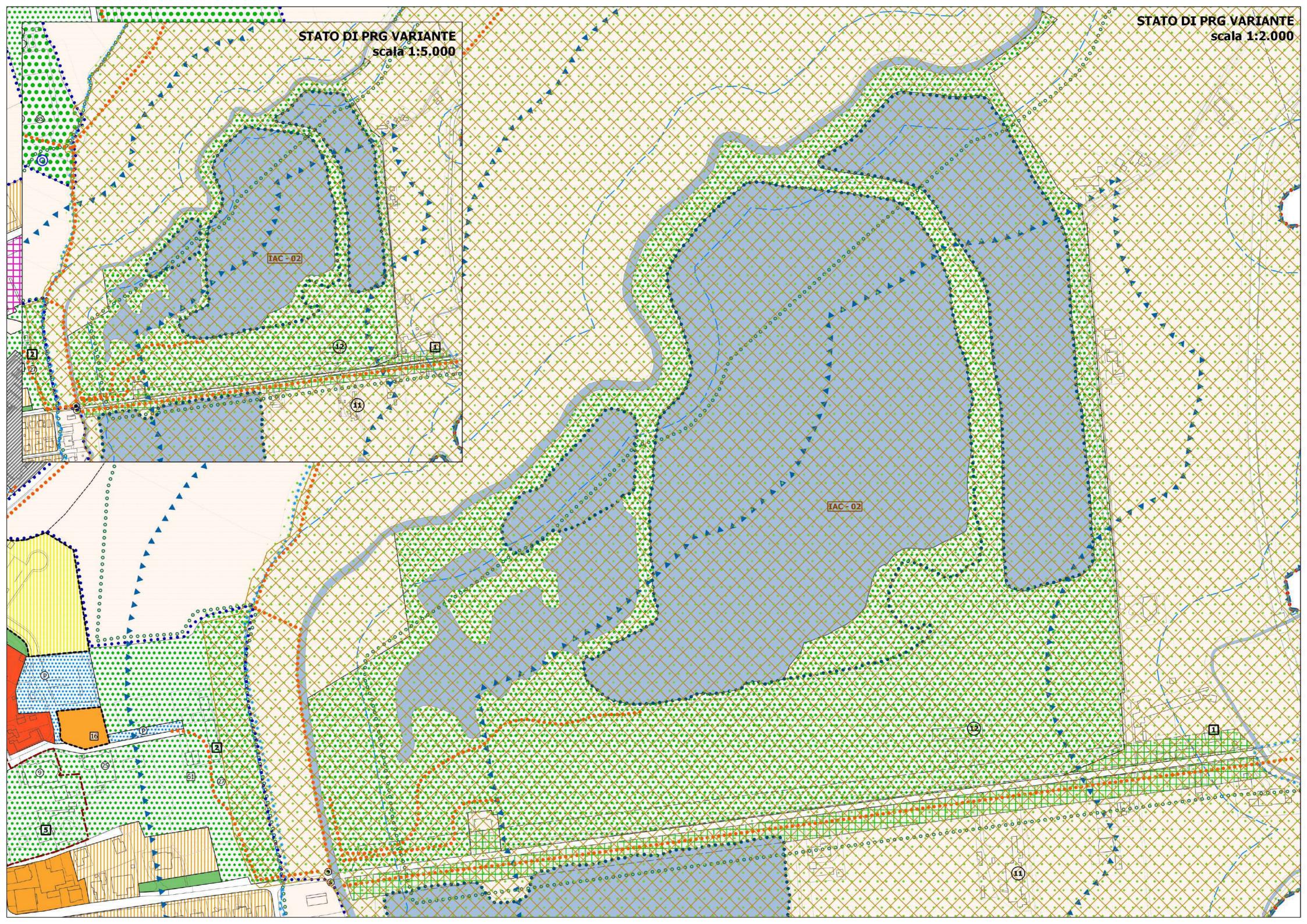
•	Cania	conforma	all'ariginala	in carta libara	per uso amministrativo.
•	Copia	Comformie	an originale,	m carta mbera,	pei uso amministi ativo.

#### IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO F.to CEOLIN NADIN

Firma apposta digitalmente ai sensi del D.Lgs 82/2005-CAD- e s.m.







#### **COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE**

### Città metropolitana di Venezia **UFFICIO TECNICO**

Piazza San Biagio n. 1 - 30020 Cinto Caomaggiore Tel. 0421/209534 - Fax 0421/241030 C.F.: 83003710270 - P.I.: 01961250279

E-mail: protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it - Web: http://www.comune.cinto.ve.it

Prot. 1841 del 08/03/2023

#### **OSSERVAZIONE Ufficio Tecnico.**

In merito ai contenuti della variante n.16 al PRGC Vigente si ritiene opportuno precisare quanto segue.

La modifica di zona da Agricola E2 a zona a servizi di tipo F2 Aree per attrezzature di interesse comune contenuta nella Variante Urbanistica interviene all'interno di un ambito classificato dal vigente piano come IAC – 02 (art. 28 lett. M della NTA).

Di fatto la modifica della classificazione di zona proposta ha il solo scopo di ottemperare alla necessaria apposizione del vincolo preordinato all'esproprio per l'acquisizione delle superfici private e poter procedere con l'attuazione dei livelli di progettazione sino ad oggi sviluppati; pertanto, non possono trovare applicazione né le funzioni né l'indice fondiario di cui all'art.43 delle N.T.A. del PRGC Vigente.

Le zone F1-F2 in corrispondenza di IAC dovranno rispettare quanto segue:

Sono ammessi la realizzazione di percorsi ciclopedonali e di piccole strutture per il ristoro, promozione turistica ed educativa, nonché per la gestione della sicurezza idraulica e valorizzazione naturalistica del sito, fino ad un massimo di complessivi 1.500 mc.

Rimangono invariati gli altri parametri edilizi ed urbanistici come segue:

 $H \max = ml.10,50$ 

Dc >= ml.10,00 anche per il confine di zona

Ds >= ml.10,00

\_\_\_\_\_\_

# ARTICOLI DI RIFERIMENTO PRG Vigente Norme Tecniche di Attuazione

CAPO QUARTO - ZONA AGRICOLA

#### ART. 26 - ZONA OMOGENEA "E"

La zona omogenea E comprende i terreni di cui alla lettera E) del D.M. 02/04/1968,n.1444, a prevalente destinazione agricola, la cui tutela ed edificabilità è disciplinata dalla L.R. 05/03/1985,n.24.

La disciplina dell'uso agricolo del territorio mira a perseguire:

- la salvaguardia della destinazione agricola del suolo;
- la permanenza in loco degli addetti all'agricoltura;
- il recupero del patrimonio edilizio rurale.

La L.R. n.24 del 05/03/1985, all'art.2, a cui si rimanda per una corretta interpretazione della normativa nella zona agricola, dà le seguenti definizioni:

- a) zone agricole;
- b) fondo rustico;
- c) azienda agricola vitale;
- d) case di abitazione;
- e) annessi rustici;
- f) insediamenti di tipo agro industriale;

- g) allevamenti zootecnici ed impianti di acquacoltura;
- h) aggregato abitativo.

Nel Comune di Cinto Caomaggiore la zona agricola viene suddivisa nelle sottozone E1 e E2. Ai sensi della L.R. 18.04.1997, n. 9, è consentita in tutte le sottozone E l'attività agrituristica alle condizioni e nei limiti espressi dalla sopracitata legge.

[...]

#### ART. 28 - SOTTOZONA "E2"

La sottozona E2 comprende le aree di primaria importanza per la funzione agricolo - produttiva, anche in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Di seguito vengono precisati gli interventi consentiti ed i criteri per l'edificazione in questa sottozona:

- A. È concessa l'edificazione di case di abitazione alle condizioni dettate dalla L.R. n. 24 del 5/3/1985 e s.m.i., nonché nel rispetto della L.R. 35/02 e successive modifiche e integrazioni.:
- B. Per le costruzioni esistenti abitate e/o utilizzate vale quanto stabilito al precedente ART.27, punto a).
- C. Per la residenza stabilmente abitata da almeno 7 anni vale quanto stabilito al precedente ART.27, punto b).
- D. Per gli usi agrituristici vale quanto stabilito al precedente ART.27, punto c).
- E. Per la costruzione di annessi rustici vale quanto stabilito al precedente ART.27, punto d).
- F. È ammessa la costruzione di fabbricati per allevamenti zootecnico industriale, intesi nel senso che si tratta di allevamenti intensivi organizzati in forma industriale, secondo i parametri del successivo art. 29. Al servizio dell'allevamento intensivo è consentita la costruzione di una casa per il conduttore o per il custode nei limiti della L.R. 24/85.
- G. È ammessa la realizzazione di serre fisse senza o con strutture murarie fuori terra ed impianti di acquacoltura e per agricoltura specializzata. Ogni serra con struttura leggera e teli, temporanea e smontabile volta alla protezione e forzatura delle colture, può essere installata senza l'obbligo di concessione o autorizzazione edilizia e senza limiti di superficie, fermo restando l'obbligo, nelle zone vincolate, di acquisire il prescritto provvedimento autorizzativo di cui alla Legge 29/06/1939, n.1497 e alla Legge 08/08/1985, n.431.
- H. È ammessa la costruzione di fabbricati per insediamenti produttivi di tipo agrindustriale, con eventuale casa di abitazione per il conduttore o custode nei limiti di mc.600; nel caso di abitazione del conduttore vale quanto specificato al punto F.
- I. Le nuove edificazioni dovranno essere collocate in aree contigue a edifici preesistenti e comunque entro ambiti che garantiscano la massima tutela dell'integrità' del territorio agricolo.
- L. Non è ammessa l'edificazione della seconda casa.
- M. Negli elaborati d PRG sono individuate le Ex Cave di Acco e il Lago di Premarine quali Elementi puntuali di Interesse Ambientale Collettivo (IAC) in quanto rivestono una notevole rilevanza per la loro valenza ambientale, paesaggistica e di funzione collettiva. Di seguito si riporta l'identificazione catastale del N.C.T per i due elementi:
  - Interesse Ambientale Collettivo n.1 "Lago di Premarine": Comune di Cinto Caomaggiore (VE) Foglio 3 Mappali 298, 355 185;
  - Interesse Ambientale Collettivo n.2 "Ex Cave Acco": Comune di Cinto Caomaggiore (VE) Foglio 10
     Mappali 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 61, 63, 64, 65, 140, 141, 142, 143, 150, 155, 162, 163 e Foglio 7
     Mappali 208, 209, 248, 326.

[...]

CAPO QUINTO - ZONE "F" - VERDE PRIVATO - ZONE A VINCOLO, ZONE SPECIALI

#### ART.42 - ZONA OMOGENEA "F"

Per zone territoriali omogenee "F" si intendono le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale di cui all'art.2 del D.M. 02/04/1968, n.1444.

Il Piano individua, secondo quanto prescritto dagli artt.25 e 26 della L.R. n.61 del 27/06/1985, aree da destinare ad uso pubblico distinguendole in:

- Zona F1 Aree per istruzione.
- Zona F2 Aree per attrezzature di interesse comune.
- Zona F3 Aree attrezzate a parco, giuoco e sport.
- Zona F4 Aree di parcheggi.

### ART.43 - ZONE F1 - F2 - AREE PER L'ISTRUZIONE E PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Queste zone sono destinate all'insediamento di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico.

Nella relazione di accompagnamento al P.R.G. viene eseguita la verifica dello standard minimo e dei parametri dimensionali prescritti dalla L.R. n.61 del 27/06/1985.

Nelle tavole di Piano sono indicate con apposita campitura e simboli le seguenti zone:

- la viabilità
- il culto e la vita associativa
- la cultura (biblioteca)
- l'istruzione e l'assistenza
- la sanità e l'igiene
- il verde al servizio delle abitazioni
- gli impianti tecnologici.

Le aree comprese in questa zona potranno essere utilizzate, con motivazione e deliberazione del Consiglio Comunale, per funzioni diverse da quelle indicate dalla simbologia, ma comprese tra quelle elencate e pertinenti alla zona.

Gli edifici ed i complessi consentiti saranno soggetti alle norme nazionali e regionali vigenti, specifiche per le singole destinazioni d'uso e alle norme urbanistiche di zona. Dovranno essere rispettati i seguenti parametri edilizi ed urbanistici:

- If = 2,00 mc/mq.
- H max = ml.10,50
- Dc >= ml.10,00 anche per il confine di zona
- Ds >= ml.10,00

Può essere concessa deroga alle norme suddette ai sensi dell'art.16 della Legge 06/08/1967, n.765.

Nella realizzazione di queste strutture dovranno essere ricavate idonee aree di parcheggio rapportate alla presunta utenza.

La progettazione all'interno di ciascuna area dovrà essere accompagnata da uno studio plano - volumetrico che definisca le interconnessioni fra le varie strutture ed il rapporto con quelle edilizie e viarie esistenti.

Le aree di pertinenza delle costruzioni dovranno essere opportunamente disposte a verde con piantumazioni anche di alto fusto.

\_\_\_\_\_\_

#### **ARTICOLO DA INTEGRARE**

-XXX Testo Aggiunto-

## ART.43 - ZONE F1 - F2 - AREE PER L'ISTRUZIONE E PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Queste zone sono destinate all'insediamento di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico.

Nella relazione di accompagnamento al P.R.G. viene eseguita la verifica dello standard minimo e dei parametri dimensionali prescritti dalla L.R. n.61 del 27/06/1985.

Nelle tavole di Piano sono indicate con apposita campitura e simboli le seguenti zone:

- la viabilità
- il culto e la vita associativa
- la cultura (biblioteca)
- l'istruzione e l'assistenza
- la sanità e l'igiene
- il verde al servizio delle abitazioni
- gli impianti tecnologici.

Le aree comprese in questa zona, potranno essere utilizzate, con motivazione e deliberazione del Consiglio Comunale, per funzioni diverse da quelle indicate dalla simbologia, ma comprese tra quelle elencate e pertinenti alla zona.

Gli edifici ed i complessi consentiti saranno soggetti alle norme nazionali e regionali vigenti, specifiche per le singole destinazioni d'uso e alle norme urbanistiche di zona. Dovranno essere rispettati i seguenti parametri edilizi ed urbanistici:

- If = 2,00 mc/mq.
- H max = ml.10,50
- Dc >= ml.10,00 anche per il confine di zona
- Ds >= ml.10,00

Può essere concessa deroga alle norme suddette ai sensi dell'art.16 della Legge 06/08/1967, n.765.

Nella realizzazione di queste strutture dovranno essere ricavate idonee aree di parcheggio rapportate alla presunta utenza.

La progettazione all'interno di ciascuna area dovrà essere accompagnata da uno studio plano - volumetrico che definisca le interconnessioni fra le varie strutture ed il rapporto con quelle edilizie e viarie esistenti.

Le aree di pertinenza delle costruzioni dovranno essere opportunamente disposte a verde con piantumazioni anche di alto fusto.

#### \*\* Disciplina specifica

Le sopraelencate funzioni non possono essere realizzate ove le aree per servizi di cui al presente articolo si trovino in compresenza con ambiti classificati come ambiti di Interesse Ambientale Collettivo (IAC) e di cui all'art. 28 lett. M. Nel caso di cui sopra sono ammessi invece realizzazione di percorsi ciclopedonali e di piccole strutture per il ristoro e per la promozione turistica ed educativa, nonché strutture e impianti connessi ad interventi e attività funzionali alla sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione ambientale.

Le strutture ad uso turistico-ricettivo e formativo ammesse potranno nel complesso raggiungere i 1.500 mc e dovranno essere posizionate preferibilmente in prossimità della viabilità esistente; nel caso di motivate condizioni di opportunità diverse collocazioni sono ammesse e comunque gli interventi proposti dovranno contenere soluzioni progettuali che ne garantiscano l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto.

Cinto Caomaggiore, 08/03/2023

Il responsabile del settore tecnico Arch. Agnoletto Chiara Documento sottoscritto diaitalmenteai sensi dea

Documento sottoscritto digitalmenteai sensi degli artt. 20 e 23del D.Lgs 82/2005

Firmato digitalmente da: Chiara Agnoletto Data: 08/03/2023 12:18:55

CHIARA AGNOLE

#### committente



### Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1
30020 Cinto Coomaggiore (VE)
protocollo@cintocao.it
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

#### Elaborato specialistico redatto da:



#### Planum Srl

via Daniele Manin, 53 30174 Mestre - Venezia tel +39 041 927320 info@planum.com www.planum.com

responsabile commessa pian. Alberto Azzolina

#### oggetto

VARIANTE N.16 AL PRGC PROCEDURE V.A.S. & V.Inc.A.

Iocalità Cinto Caomaggiore VE) elaborato ALLEGATO G

#### direttore tecnico pian. Alberto Azzolina

0B.02

file		commessa					
P221	.01-A-74-0B.02-ELA-r00	P22101					
rev	data	redatto verifica	to approvato				
rev	data	redatto verifica	to approvato				
rev 0	data  22.03.2023  prima emissione	redatto verifica <sub> VGI</sub>   <sub>RBA</sub>	to approvato				

### PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

#### La/II sottoscritta/o Alberto Azzolina

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a Venezia prov. Ve il 26/04/1980 e residente in Venezia nel Comune di Venezia prov. Ve CAP 30175 tel. 347 6498669 fax ======= email alberto.azzolina@planum.com

in qualità di DIRETTORE TECNICO DELLA SOCIETA' INCARICATA – PLANUM SRL del piano – progetto – intervento denominato VARIANTE N.16 AL PRGC

#### **DICHIARA**

[barrare e compilare quanto di pertinenza]

	di essere iscritto nell'albo, registro o elenco tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
	di appartenere all'ordine professionale O.A.P.P.C. DI VENEZIA N°3892
Ø	di essere in possesso del titolo di studio di LAUREA SPECIALISTICA IN PIANIFICAZIONE DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO rilasciato da IUAV il 03/2006
$\not$	di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione, di
,	aggiornamento, di qualifica tecnica Corso alta formazione Regione Veneto -'La Valutazione
	Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA)'
	E ALTRESÌ
	essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di
ha	phitat a capacia, phiattivi di capacayazione dei citi della rote Natura 2000, eggetto del precente

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

II DICHIARANTE

**DATA** 

22/03/2023

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

AZZOLINA Nº 3892

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI

DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA 22/03/2023

II DICHIARANT

ALBERTO AZZOLINA

Nº 3892

#### committente



### Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1
30020 Cinto Caomaggiore (VE)
protocollo@cintocao.it
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

#### Elaborato specialistico redatto da:



#### Planum Srl

via Daniele Manin, 53 30174 Mestre - Venezia tel +39 041 927320 info@planum.com www.planum.com

responsabile commessa pian. Alberto Azzolina

#### oggetto

VARIANTE N.16 AL PRGC PROCEDURE V.A.S. & V.Inc.A.

Iocalità Cinto Caomaggiore VE) elaborato RELAZIONE BANCA DATI

direttore tecnico pian. Alberto Azzolina 0C.00

file		commessa
P22101-A-74-0C.00-ELA-r00		P22101
rev	data	redatto verificato approvato
rev	data	redatto verificato approvato
rev	data	redatto verificato approvato
0	22.03.2023   prima emissione	<sup>VGI</sup>   RBA   AAZ

#### V.Inc.A.



#### **INDICE**

1 EL	LEMENTI CARTOGRAFICI	2
	Cartografia di base	
	Sistema di riferimento	
2 S1	TRUTTURA BANCHE DATI	2
2.1	a_AzioniProgPian	2
2.2	b_Pressioni	2
2.3	c03_AreaAnalisi	3
3 VE	ERIFICA BANCHE DATI	3
3.1	Verifica geometrica	3
3.2	Verifica connettività	5

#### 1 ELEMENTI CARTOGRAFICI

#### 1.1 Cartografia di base

La carta tecnica regionale utilizzata come base cartografica per le analisi dello studio è il Geo DB reperibile nel fomato .shp è presso il seguente link:

#### http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/

Le ortofoto utilizzate come base cartografica per le analisi dello studio sono datate 2015 e sono state reperite presso i competenti uffici regionali.

#### 1.2 Sistema di riferimento

La cartografia contenuta nello Studio di Incidenza è stata elaborata in coordinate GAUSS-BOAGA OVEST o EPSG 3003.

#### 2 STRUTTURA BANCHE DATI

#### 2.1 a\_AzioniProgPian

File .txt contenente le informazioni relative alle azioni di piano/progetto previste ed analizzate e strutturato come sottoriportato:

Field Name	Field Type	Width	Dec
ID_FaseP	Character	12	
Cod_ISTAT	Character	6	
TipoFaseP	Character	3	
N_FaseP	Character	3	
Descriz	Character	150	
Area	Character	50	

#### 2.2 b\_Pressioni

File .txt contenenti le infomazioni relative alle pressioni individuate, aventi tutti la stessa struttura secondo quanto sottoriportato:

Field Name	Field Type	Width	Dec
ID_Pres	Character	18	
Cod_ISTAT	Character	6	
Tipo_Pres	Character	9	
N_Pres	Character	3	
Descrizion	Character	150	
Estensione	Character	50	
Durata	Character	150	
Mag_Intens	Character	150	
Period	Character	150	
Freq	Character	150	
Prob	Character	150	
RelazA	Character	150	



#### 2.3 c03\_AreaAnalisi

Studio di Incidenza Ambientale – Relazione Banca Dati

File .txt contenente le informazioni relative all'area di analisi e strutturato come sottoriportato:

Field Name	Field Type	Width	Dec
D_AreaAna	Character	12	
Cod_ISTAT	Character	6	
N_AreaAnal	Character	3	
Descriz	Character	150	
Area	Character	50	

#### **VERIFICA BANCHE DATI** 3

Le verifiche fatte sulle banche dati sono di due tipi, geometriche e di connettività secondo quanto sotto riportato.

#### 3.1 Verifica geometrica

Empty geometry: Geometria nulla o vuota.

Unknown geometry: Il tipo di geometria non è conosciuta da GeoMedia, i tipi validi sono:

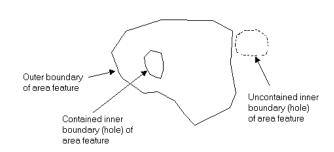
il punto, punto orientato, linea, polilinea, polilinea composita, poligono, rettangolo, poligono composito, contorno, collection, testo.

Invalid geometry: il tipo di geometria non corrisponde alla definizione della features.

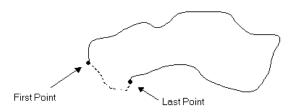
Too few vertices: oggetto con troppi pochi vertici per il tipo di geometria. Un'area con due punti e una linea con un punto sono anomalie.



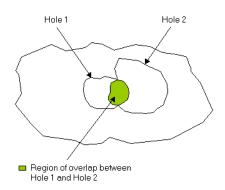
**Uncontained holes**: <u>oggetti areali</u> con i confini interni (fori) non contenuti (interamente o parzialmente) all'interno del perimetro esterno.



**Unclosed areas**: oggetto areale il cui confine non si chiude. Ovvero: il primo e l'ultimo punto del contorno dell'area non hanno le stesse coordinate.



Overlapping holes: <u>oggetti areali</u> i cui confini interni (fori) si sovrappongono l'un l'altro generando un'area chiusa.



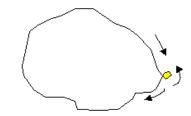
**Zero-length lines**: <u>oggetti lineari</u> le cui coordinate occupano tutte la stessa posizione XY.

**Zero-coverage areas**: oggetti areali che non hanno Area (i vertici sono tutti coincidenti o in linea).

**Invalid coordinates:** oggetti con valore assoluto di coordinata (X, Y, o Z) maggiore di infinito



**Area loop**: <u>oggetti areali</u> che contengono anelli internamente o esternamente al confine dell'area, ogni loop viene considerata un'anomalia.





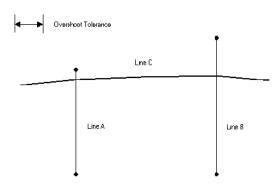
**Kickback/Duplicate**: oggetti lineari o areali dove la geometria ripiega su se stessa

Invalid geometry component: Geometria sintatticamente corretta (cioè superato il controllo delle anomalia geometriche), ma la cui specifica non definisce un elemento geometricamente valido. Esempi di geometrie non valide:

- Arco: possono essere invalidi il raggio, il punto di inizio o il punto di fine;
- Contorno: il perimetro interno o quello esterno non sono poligoni;
- Composita discontinua: l'oggetto composito non forma un percorso collegato.

#### 3.2 Verifica connettività

**Overshoot:** Una linea che si estende oltre un'altra linea di confine o di area. È anomalia quando la distanza della linea che si estende oltre l'altra linea è inferiore a una determinata distanza (tolleranza).





Line 2

**Undershoot:** una linea non si estende completamente verso una linea di confine o di un'area. E' anomalia quando la distanza della linea in questione con la linea di confine è inferiore ad una determinata distanza.

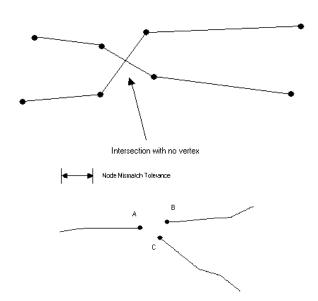
Line C

Line B

Line 1

**Unbroken Intersecting Geometry:** Linee che si attraversano o si sovrappongono senza avere un nodo in comune.

**Non-Coincident Intersecting Geometry:** Una linea o zone adiacenti senza vertici corrispondenti ai punti di intersezione.



**Node Mismatch**: i punti di fine di linee e/o di un'area, sono entro una determinata distanza l'uno dall'altro, definita dalla tolleranza.

#### committente



#### Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1 30020 Cinto Caomaggiore (VE) protocollo@cintocao.it protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

#### Elaborato specialistico redatto da:



#### Planum Srl

via Daniele Manin, 53 30174 Mestre - Venezia tel +39 041 927320 info@planum.com www.planum.com

responsabile commessa pian. Alberto Azzolina

#### oggetto

VARIANTE N.16 AL PRGC PROCEDURE V.A.S. & V.Inc.A.

#### località

Cinto Caomaggiore VE)

#### elaborato

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

#### direttore tecnico pian. Alberto Azzolina

0A.00

file P22101-A-74-0A.00-ELA-r01		commessa P22101	
rev	data	redatto verificat	o approvato
rev	data	redatto verificat	approvato
rev 1	data  22.03.2023   revisione	redatto verificat  VGI  RBA	approvato



#### **INDICE**

1	INT	ROD	DUZIONE	5
2	INC	]AU(	DRAMENTO TERRITORIALE E QUADRO PIANIFICATORIO	7
	2.1	Pia	no Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C	8
	2.2	Pia	no Territoriale Generale - P.T.G Città Metropolitana di Venezia	12
	2.3	Pia	no Ambientale del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto	15
	2.4	Ret	e Natura 2000	17
	2.5	Pia	no di Tutela delle Acque – P.T.A	18
	2.6	Pia	no Gestione Rischio Alluvioni – P.G.R.A	19
	2.7	Pia	no d'Azione per l'Energia Sostenibile - P.A.E.S.C. della Venezia Orientale.	22
	2.8	Mas	sterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale	23
	2.9	Mas	sterplan della Viabilità del Veneto Orientale	24
3	STA	ΔΤО	DELL'AMBIENTE	26
	3.1	Sist	ema fisico	26
	3.1	.1	Clima	26
	3.1	.2	Aria	29
	3.1	.3	Acque superficiali	39
	3.1	.4	Acque sotterranee	42
	3.1	.5	Suolo e sottosuolo	43
	3.1	.6	Rischio sismico.	46
	3.1	.7	Inquinamento luminoso.	47
	3.2	Sist	ema naturalistico	49
	3.3	Sist	ema paesaggistico, beni storico-culturali	51
	3.4	Sist	ema insediativo	54
	3.8	Age	enti fisici	55
	3.8	2.1	Radiazioni ionizzanti	55
	3.8	2.2	Radiazioni non ionizzanti.	57
4	VA	RIAN	ITE URBANISTICA	59

#### Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

#### V.A.S. – Verifica di Assoggettabilità Rapporto Ambientale Preliminare



	4.1	Obiettivi e finalità	.59
	4.2	Contenuti della Variante	.59
5	EFF	ETTI SULL'AMBIENTE	.63
	5.1	Analisi di coerenza.	.66
	5.2	Effetti cumulativi	.67
6	COI	NCLUSIONI	.68
7	SO	GGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI	.69



#### **INDICE DELLE FIGURE**

Figura 1 Inquadramento del territorio comunale.	7
Figura 2 Individuazione su ortofoto - Area di variante urbanistica.	8
Figura 3 Estratto della tav. 2 "biodiversità".	11
Figura 4 Estratto della Tav.9.	12
Figura 5 Estratto della Tav.1.	13
Figura 6 Estratto della Tav.3.	14
Figura 7 Estratto della Tav.2.	15
Figura 8 Estratto della tavola della Zonizzazione	16
Figura 9 Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.	18
Figura 10 Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.	19
Figura 11 Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).	20
Figura 12 Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).	21
Figura 13 Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).	22
Figura 14 Estratto dello scenario di "breve periodo".	25
Figura 15 Individuazione macroregioni climatiche.	29
Figura 16 Inquadramento della zonizzazione del Veneto.	30
Figura 17 Localizzazione della centralina ARPAV.	33
Figura 18 Concentrazioni di CO, periodo caldo.	34
Figura 19 Concentrazioni di CO, periodo freddo.	34
Figura 20 Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo caldo.	35
Figura 21 Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo freddo.	35
Figura 22 Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo caldo.	36
Figura 23 Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo freddo.	37
Figura 24 Concentrazione del PM10, periodo caldo.	38
Figura 25 Concentrazione del PM10, periodo freddo.	38
Figura 26 Rete idrica principale.	39
Figura 27 Spazi umidi interessati dalla variante.	40
Figura 28 Stato chimico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).	41
Figura 29 Stato ecologico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).	41
Figura 30 Qualità chimica delle acque sotterranee (report ARPAV 2020).	43
Figura 31 Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1:250.000 (geoportale ARPAV).	44
Figura 32 Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1:50.000.	44
Figura 33 Carta della capacità dei suoli.	45
Figura 34 Estratto della Carta della Subsidenza del Piano Provinciale di Emergenza.	46
Figura 35 Classificazione sismica del territorio veneto.	47
Figura 36 Brillanza della regione Veneto.	48
Figura 37 Localizzazione osservatori astronomici del Veneto- fonte ARPAV.	49
Figura 38 Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.	50
Figura 39 Estratto della Tav.3 del PTGM.	51
Figura 40 Valori naturalistico-ambientali e Storico-testimoniali (atlante ambiti di paesaggio del PTRC).	52
Figura 41 Vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua principali (fonte SITAP).	53
Figura 42 Estratto della Carta Archeologica del Veneto.	54
Figura 43 Percentuale di abitazioni che superano il limite di 200 Bq/mc.	56
Figura 44 Localizzazione impianti di telecomunicazione.	58
Figura 45 Estratto PRG Vigente – Individuazione dell'ambito di Variante.	60
Figura 46 Estratto PRG Variante – Proposta di modifica.	61
Figura 47 Dettaglio dell'inserimento del nuovo itinerario ciclo-pedonale	62

#### Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

V.A.S. – Verifica di Assoggettabilità Rapporto Ambientale Preliminare





#### 1 INTRODUZIONE.

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto ad evidenziare la congruità delle scelte di uno specifico Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale, agli obiettivi generali che il Piano stesso intende perseguire, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S. individua, inoltre, nelle alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano stesso.

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e recepita a livello nazionale dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", a livello regionale è diventata obbligatoria per P.A.T. e P.A.T.I. con la L.R. 11/2004 e ss.mm.ii.

Sono soggetti a procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. le varianti ai piani sopra indicati, nonché le modifiche o previsioni attuative che determinano l'uso dei suoli e modificano il carico antropico, al fine di verificare se tali trasformazioni comportino o meno effetti negativi significativi per l'ambiente. Le specifiche procedure e campo di applicazione è normato a livello nazionale e dettagliato su scala regionale.

Con LR 29/2019 la Regione ha definito quali sono le tipologie di piani e loro varianti che possono essere valutate secondo procedimento semplificato. Tuttavia, condizione per l'applicazione di tale iter è che sia già stato sottoposto a VAS il piano urbanistico che delinea le linee strategiche di sviluppo (PAT), dove quindi sono anche già state definiti i livelli di sostenibilità e compatibilità ambientale delle future trasformazioni.

La presente procedura di Verifica di Assoggettabilità a V.A.S viene quindi attivata in coerenza con il quadro normativo dal momento che il Comune di Cinto Caomaggiore non è ancora dotata di P.A.T., strumento attualmente in fase di redazione.

Da rilevare come la variante in oggetto di fatto comporti una modesta variazione delle potenzialità di trasformazione dell'ambito all'interno di cui opera, con l'obiettivo di valorizzare ambiti di interesse ambientale e collettivo regolamentandone gli usi e la fruizione.

#### Verifica di assoggettabilità

Finalità della Verifica di assoggettabilità è quella di definire la sussistenza di condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche di sviluppo ambientale, in senso lato, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica. Tale valutazione deve tenere conto di quale sia l'attuale stato dell'ambiente e delle sue dinamiche di sviluppo, in riferimento alle tendenze evolutive locali e agli indirizzi di sviluppo del territorio all'interno del quale va affrontata la questione della compatibilità dell'intervento sotto il profilo della sostenibilità ambientale e coerenza con gli indirizzi di sviluppo che il territorio si è dato.

La natura di tale strumento è legata a una valutazione preliminare di verifica di coerenza tra l'intervento proposto e il grado di alterazione degli elementi sopra considerati. La valutazione deve evidenziare se le trasformazioni e azioni conseguente alla proposta d'intervento siano tali da produrre effetti negativi significativi, in relazione alle componenti, e in particolare agli elementi più sensibili, sulle quali si interferisce in modo diretto o indiretto.

Dal punto di vista normativo e procedurale tale atto rappresenta una prima valutazione della capacità di modificare le dinamiche del territorio, e se, pur intervenendo in modo locale e circoscritto, se sussistono fattori capaci di produrre alterazioni di porzioni di territorio più ampie, in

Rapporto Ambientale Preliminare



modo da dover riconsiderare la sostenibilità dell'assetto complessivo. Nel caso sussistano tali elementi si dovrà approfondire l'analisi sviluppando un'appropriata procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Scopo dello studio sarà quello di evidenziare il grado d'influenza che l'attuazione dell'intervento comporterà, in senso di trasformazione dell'assetto locale e territoriale.

Al fine di affrontare in modo completo e coerente la valutazione, il presente documento è stato sviluppato in osservanza dell'Allegato I al D.Lgs 4/2008, riorganizzando i contenuti dell'atto in modo da rendere maggiormente chiara ed esplicita la procedura logica di valutazione strutturata su:

- Presentazione dell'oggetto di valutazione;
- definizione del contesto territoriale e indirizzi di programmazione;
- Analisi del quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle problematiche esistenti;
- Analisi di coerenza;
- Valutazione dei possibili effetti dovuti alla realizzazione del programma.



# 2 INQUADRAMENTO TERRITORIALE E QUADRO PIANIFICATORIO.

Il comune di Cinto Caomaggiore si trova nell'area più settentrionale della Città Metropolitana di Venezia, all'interno del contesto del Veneto Orientale, situandosi a confine con la Regione Friuli Venezia-Giulia. Si tratta di una realtà che rientra all'interno del sistema insediativo del portogruarese, sviluppando comunque relazioni dirette anche con il sistema friulano a nord.

La superficie territoriale è di circa 21.3 kmq, interessata in modo prevalente da spazi ad uso produttivo agricolo. Il territorio comunale è essenzialmente pianeggiante, con una quota media che si attesta attorno ai 10 m slm.

L'abitato si concentra in prevalenza nella porzione centrale del territorio, all'interno della fascia ricompresa tra il sistema del Cao maggiore e Reghena, ad est, e il Lison, ad ovest.

La rete fluviale caratterizza in modo significativo la realtà in oggetto, sia sotto il profilo morfologico che ambientale.

Le relazioni infrastrutturali principali si sviluppano sia lungo l'asse nord-sud, in relazione al nodo di Portogruaro e il sistema autostradale (A4-28), sia in direzione est-ovest, in riferimento alle relazioni con i limitrofi centri abitati.



Figura 1 Inquadramento del territorio comunale.

L'area interessata dalla variante si colloca nella porzione nord-orientale del territorio comunale, coinvolgendo spazi inseriti all'interno degli spazi di valenza ambientale riferiti all'ambito degli spazi umidi e ambiti lacustri delle ex cave, connessi al sistema del Lemene e Reghena. L'ambito in dettaglio è ricompreso all'interno del perimetro del "parco dei fiumi Reghena, Lemene e laghi di Cinto".





Figura 2 Individuazione su ortofoto - Area di variante urbanistica.

Di seguito si analizzano i contenenti dei piani territoriali e settoriali principali al fine di individuare gli indirizzi di tutela e valorizzazione del territorio, nonché gli aspetti di potenziale criticità al fine di delineare il quadro di riferimento locale.

# 2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - P.T.R.C.

Il PTRC costituisce il "supporto territoriale" delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS). In base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lgs. 42/2004 e s.m.i.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942. L'art. 5 delle N.T.A. dispone che il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431. Da rilevare tuttavia come il piano nella sua formalizzazione in sede di approvazione non assuma più valenza paesaggistica, demandando tale aspetto agli specifici piani d'ambito che saranno redatti in futuro.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR 372 del 17.02.2009 e definitivamente approvato con DCR 62 del 30.06.2020, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi di:



- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche:
- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socioeconomici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socioculturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi
  ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di
  residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve
  avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività
  agricole, valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli
  elementi caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;



- V.A.S. Verifica di Assoggettabilità Rapporto Ambientale Preliminare
  - aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
  - prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Per quanto riguarda in dettaglio il contesto locale si riporta come il piano evidenzi come il territorio si articoli sulla base di due sistemi di utilizzo del suolo, riferiti entrambi alla prevalenza di spazi rurali. Il primo ambito, di maggiore estensione comprendente le aree centrali e orientali, ricomprende gli spazi agricoli soggetti a evidente presenza di elementi antropici (edificato e infrastrutture) che determinano una maggiore frammentazione dell'assetto locale; mentre il secondo, posto lungo la fascia più occidentale, è caratterizzato da un maggior grado di integrità. Il PTRC indica questi ambiti rispettivamente come area agropolitana e area ad elevata utilizzazione agricola.

In riferimento alla componente ambientale, Il PTRC individua la presenza di ambiti di interesse per lo sviluppo ambientale in riferimento al sistema del Reghena e spazi umidi ad esso connessi, così come per quanto riguarda le aree agricole con minor presenza antropica, con maggiore articolazione nell'area più settentrionale del territorio comunale. L'assetto indicato del piano rileva la presenza di un assetto caratterizzato da potenzialità di valore ambientale diffuso, il quale dovrà essere oggetto di tutela e valorizzazione a scala locale in relazione alle specificità del contesto, verificando la funzionalità delle connessioni ecologiche.

L'area interessata dalla variante si colloca all'interno degli spazi di maggiore valenza (area nucleo), che coinvolgono gli spazi posti lungo la porzione orientale del territorio comunale.



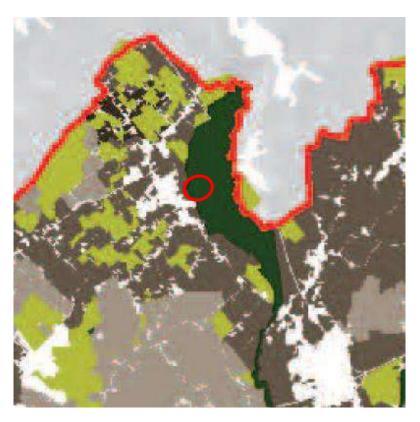


Figura 3 Estratto della tav. 2 "biodiversità".

Gli aspetti sopra riportati sono articolati all'interno della tav.9 - sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove emerge la presenza di un sistema articolato dove il territorio presenta situazioni di valenza ambientale e paesaggistica in riferimento al tessuto rurale. Il sistema del Reghena e rio Cao Maggiore copre una funzione ecologica primaria, trattandosi in dettaglio anche di un ambito che ricade nella Rete Natura 2000. Viene pertanto confermato quanto precedentemente indicato.

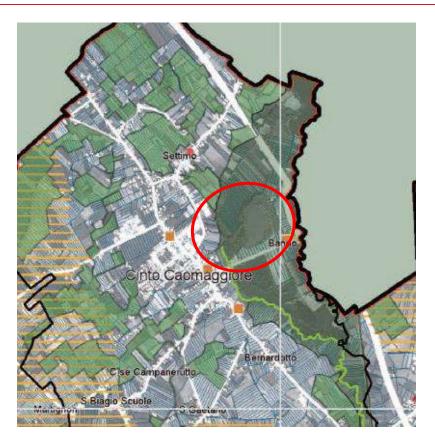


Figura 4 Estratto della Tav.9.

### 2.2 Piano Territoriale Generale - P.T.G. - Città Metropolitana di Venezia.

Con Delibera di Consiglio Metropolitano n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il P.T.G. di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente P.T.C.P. di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del P.T.C.P. di Venezia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con DGR n.1137 del 23.3.2010 (BUR n. 39 del 11.05.2010).

A seguito della crescita economica e del boom edilizio risulta particolarmente importante il tema del territorio costruito, in quanto questo ha fatto sì che il rapporto tra paesaggio ed ambiente perdesse di significato e di valore, producendo una nuova realtà caratterizzata dall'urbanizzazione polarizzata e da quella diffusa. Per questi motivi, il piano detta delle linee guida che individuano, come azione, il compattamento dell'urbanizzato come mezzo per portare ad una maggiore valorizzazione della città e ad una pausa nel processo di consumo del suolo.

In riferimento al quadro vincolistico e programmatorio superiore il piano riporta la presenza di ambiti di primario interesse ambientale e paesaggistico in relazione ai territori connessi con il sistema idrico principale, con particolare riferimento all'ambito del Reghena, con annessi spazi

Rapporto Ambientale Preliminare



umidi e corso del Cao maggiore, e del Lison. Questi spazi rientrano inoltre all'interno degli ambiti naturalistici di interesse regionale.

Emerge quindi come l'area oggetto di variante coinvolga gli spazi situati all'interno dell'ambiti di interesse ambientale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto, spazio che assolve non solo funzioni di carattere naturalistico, ma anche paesaggistico.

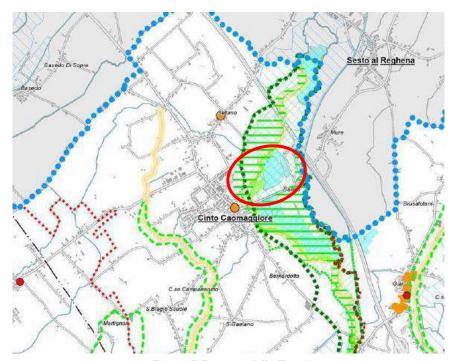


Figura 5 Estratto della Tav.1.

Per quanto riguarda l'articolazione del sistema di valore ambientale il piano riprende le indicazioni sopra riportate, integrando il quadro con i contenuti del PTRC. Vengono così individuati spazi agricoli che strutturano un sistema più ampio e articolato all'interno dell'area più settentrionale e occidentale del territorio comunale. Si tratta di aree agricole maggiormente integre con ridotta intromissione insediativa o infrastrutturale che possono incrementare la funzionalità naturalistica del territorio.

Si rileva così una potenzialità che deve essere sviluppata all'interno del quadro pianificatorio locale.

Il PTGM indica inoltre la possibilità di sviluppare un sistema di connessione ecologica anche nella porzione più meridionale, all'interno di un disegno più ampio di carattere territoriale.

Viene confermata l'importanza all'interno del sistema ambientale l'ambito riferito ai sistemi fluviali e aree lacustri, dove si inserisce la variante in oggetto.

Il piano individua, inoltre, il perimento dell'ambito del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto.



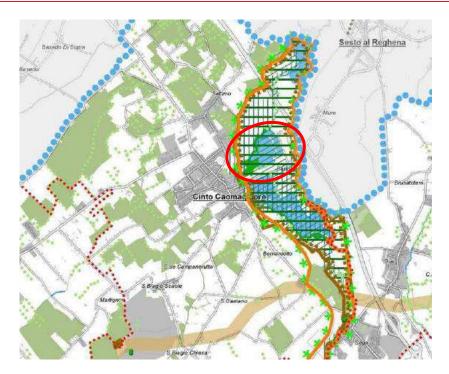


Figura 6 Estratto della Tav.3.

Per quanto riguarda gli aspetti di criticità vengono rilevate le condizioni di penalità connesse essenzialmente alle dinamiche di carattere idraulico. Si rilevano situazioni critiche in riferimento al sistema fluviale che definisce il confine orientale, così come per quanto concerne gli spazi agricoli interni in relazione a condizioni di limitazione della funzionalità della rete idraulica locale e della morfologia del territorio.

L'area in oggetto ricade infatti all'interno di spazi soggetti ad allagamenti in tempi recenti.

Date le dinamiche idrogeologiche e i rapporti con le acque sotterranee, il piano rileva anche potenziali rischi connessi a vulnerabilità elevata o alta degli acquiferi.



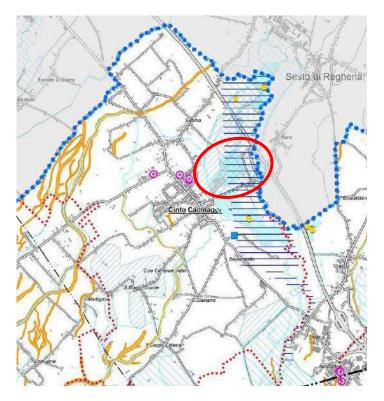


Figura 7 Estratto della Tav.2.

Relativamente all'assetto insediativo e infrastrutturale il piano non definisce specifiche indicazioni o indirizzi per l'area, considerata la sensibilità ambientale definita dagli altri elaborati del piano.

# 2.3 Piano Ambientale del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto

Come emerso dall'analisi del quadro pianificatorio territoriale, l'ambito del sistema dei fiumi Lemene e Reghena, unitamente alle aree umide dei laghi di Cinto, è considerato di particolare interesse per i valori ambientali e paesaggistici del territorio. La valorizzazione di tale ambito deve pertanto essere gestita all'interno di un apposito strumento finalizzato alla salvaguardia dei valori locali e fruizione del territorio.

La Provincia di Venezia, quindi, con delibera di Giunta provinciale n. 169 del 14.11.2012 ha approvato in linea tecnica il progetto di Piano ambientale del parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto. La Città Metropolitana di Venezia ha avviato in tempi più recenti una nuova fase di progettazione di tale strumento di pianificazione territoriale con l'intento di portare a termine tale progetto.

In data 23.05.2022 è stato sottoscritto dalle amministrazioni coinvolte (Comune di Cinto Caomaggiore, Comune di Portogruaro e Città Metropolitana di Venezia) l'accordo di gestione dell'area del parco, formalizzando quindi anche le attività che poteranno all'approvazione del Piano Ambientale.

In recepimento degli indirizzi e obiettivi di scala territoriale connessi con il sito del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto, il piano ancora in iter di adozione definisce 6 linee strategiche da perseguire:

- 1- creazione di governance del territorio attraverso le misure del PRS Veneto;
- 2- tutelare, recuperare e valorizzare i caratteri naturalistici;

Rapporto Ambientale Preliminare



- 3- pianificare e razionalizzare gli usi del territorio e salvaguardare l'ambiente e il paesaggio;
- 4- valorizzare e salvaguardare gli ecosistemi delle cave, delle aste fluviali e dei corsi d'acqua;
- 5- migliorare la qualità della vita delle comunità locali, promuovendo lo sviluppo locale sostenibile:
- 6- promozione del territorio e delle attività tipiche, tradizioni, culturali, turistiche e storiche.

Queste si articolano attraverso azioni di dettaglio, le quali si declinano anche in riferimento alla cartografia di progetto di piano.

Lo strumento definisce infatti una zonizzazione dell'area sulla base dei caratteri e delle sensibilità ambientali del territorio.

L'area interessata dalla variante si colloca in larga parte all'interno degli spazi identificati come "zona di ripristino naturale". All'interno di tali ambiti le azioni da sviluppare devono essere finalizzate alla naturalizzazione/rinaturalizzazione degli spazi, anche con funzioni di carattere ecologico e paesaggistico, trattandosi di aree poste in continuità e connessione con gli ambiti di maggiore valenza.

Gli spazi classificati come habitat, sulla base della cartografia regionale, rientrano invece nelle "zone di riserva naturale orientata". All'interno di questi ambiti vanno perseguite le azioni di tutela e valorizzazioni delle funzioni ambientali ed ecologiche, nell'obiettivo di ripristino delle condizioni naturali anche attraverso ripopolamento e reinserimento di specie tipiche associate agli habitat.

All'interno degli spazi sono inoltre considerati sviluppi di attività di fruizione scientifico/didattica e ricreativa, compatibile con il contesto.

L'area connessa alla variante rientra inoltre nel perimetro del "progetto speciale" n. 2 ex Cave Acco. All'interno di questi spazi si prevede la predisposizione di progettazione d'insieme dell'area ai fini di inserire attività che consentano la fruizione del territorio (turistica, ricettiva, didattica, ricreativa, ...) in coerenza con i valori e sensibilità dei siti. Il piano propone delle schede d'indirizzo delle opere e delle azioni che possono guidare le future scelte, con particolare riferimento alla creazione di un sistema di fruizione che integri i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale con gli ambienti umidi del sito.

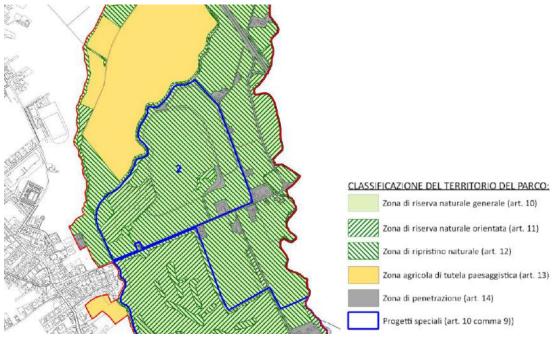


Figura 8 Estratto della tavola della Zonizzazione

Rapporto Ambientale Preliminare



Utile rilevare come lo strumento analizzato non abbia comunque un valore prescrittivo o diretto riferimento applicativo, dal momento che in fase attuale il piano non è ancora stato adottato (non sussistono pertanto condizioni di salvaguardia o assunzioni di merito da parte degli enti competenti). Si ritiene tuttavia utile analizzarne i contenuti come elemento di raffronto rispetto a indirizzi di tutela e valorizzazione che potranno interessare gli spazi interessati dalla variante.

Da questa prima analisi è emerso come la variante si sviluppi comunque in coerenza con le strategie e indirizzi che strutturano la proposta di piano ambientale.

### 2.4 Rete Natura 2000.

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.

Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

La Direttiva Habitat si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano 198 habitat naturali, 400 specie animali e circa 360 specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. Le aree di particolare importanza per la conservazione della biodiversità sono classificate come Siti di Importanza Comunitaria.

La Direttiva Uccelli persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

Gli ambiti designati strutturano i poli principali della rete ecologica territoriale, che devono essere tutelati per le loro specifiche valenze naturalistiche, e devono essere messi a sistema con il territorio al fine di salvaguardare e incrementare la biodiversità.

All'interno del territorio comunale sono presenti spazi ricadenti nel perimetro di siti della Rete Natura 2000. Rientra nel SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" (che per l'area in oggetto coincidono) la fascia posta lungo il limite orientale del comune, ricomprendendo gli spazi umidi delle ex cave e le aree connesse al sistema fluviale del Reghena ad est e Cao Maggiore ad ovest. L'ambito è pertanto caratterizzato dai sistemi floro-faunistici tipici degli ambienti umidi e fluviali.

Seppur all'esterno del territorio comunale, adiacenza al confine ovest, con il Comune di Pramaggiore, va considerata la presenza del sito IT3250022 "Bosco Zacchi". Si tratta di uno spazio di limitata estensione (circa 7.200 mq) con copertura boschiva ben strutturata, con caratteristiche tipiche del sistema boschivo planiziale, che un tempo interessava larga parte del veneto orientale.

L'ambito di variante ricade all'interno degli spazi che compongono il SIC IT3250044 e ZPS IT3250012.





Figura 9 Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.

# 2.5 Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. In riferimento allo stretto legame del piano con il Decreto, si riporta come nel 2015 sia stata apportata variante al PTA proprio per raccordare lo strumento al quadro normativo. Sono stati quindi apportati aggiornamenti al piano con ultima integrazione del 2017 (DGR 360/2017).

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Lo strumento è stato integrato e adeguato attraverso l'adozione di delibere successive che in modo settoriale e puntuale hanno approfondito o corretto alcuni contenuti del piano originario, mantenendo comunque fissi gli obiettivi e le strategie del piano.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui viene definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica, nonché gli indirizzi volti al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.



Obiettivo base del PTA è quello di garantire la disponibilità e qualità del bene collettivo dato dalla risorsa idrica, quale componente necessaria per la vita e lo sviluppo dell'ambiente. La tutela deve quindi integrare gli aspetti quantitativi e qualitativi.

Il piano si articola dapprima attraverso un apparato conoscitivo finalizzato a individuare lo stato della risorsa idrica, sia di superficie che sotterranea. Da questo emergono le potenziali criticità e ambiti dove è necessario porre attenzione e applicare le norme finalizzate alla tutela e miglioramento delle acque.

Il piano non indica il contesto di Cinto Caomaggiore, come larga parte del veneto orientale, soggetta a condizioni di vulnerabilità ai nitrati di origine agricola; tuttavia, in ragione delle caratteristiche dei suoli e dinamiche idrogeologiche il PTA evidenzia come larga parte del territorio comunale sia soggetta a vulnerabilità intrinseca della falda. Date le condizioni geologiche e idrogeologiche del contesto, la variante coinvolge spazi con gradi di vulnerabilità alta.

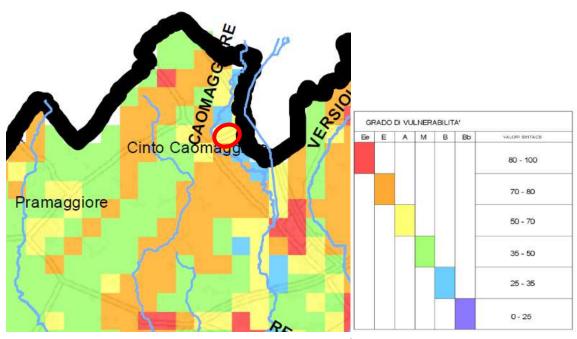


Figura 10 Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

### 2.6 Piano Gestione Rischio Alluvioni – P.G.R.A.

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni.



Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

Lo spazio in oggetto rientra tra le aree soggette a situazioni di potenziale allagamento in riferimento a tutti e tre gli scenari definiti dal PGRA, pertanto sia a seguito di fenomeni con tempi di ritorno brevi (TR30) che medi e lunghi (TR 100 e TR 300).



Figura 11 Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).

Si riporta come il nuovo piano, riferito agli anni 2021-2027, sia in attuale fase di approvazione, La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha infatti adottato in data 20.12.2021 il primo aggiornamento al PGRA, che entra così in salvaguardia. Il nuovo strumento ha rivisto le classificazioni delle aree soggette a pericolosità idraulica sulla base delle più aggiornate condizioni e dinamiche metereologiche e fisiche del territorio.

Il nuovo strumento ricomprende in sé anche gli aspetti di tutela e gestione della sicurezza assolti precedentemente dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI),

L'aggiornamento del piano conferma a grandi linee l'assetto dello strumento precedente, indicando come l'area sia caratterizzata da un rado di pericolosità medio (P2). Le condizioni di penalità sono riferite ai tempi di ritorno di 30, 10 e 300 anni con tiranti idrici superiori al metro.



Le condizioni specifiche del contesto hanno determinato, per l'area in oggetto un livello di rischio medio R2 per le aree agricole, mentre gli spazi occupati dagli specchi acquei e porzioni limitrofe ricadono in zone di rischio elevato R3.

Si rileva pertanto una condizione che necessita attenzione per garantire la sicurezza del territorio e dell'utenza.



Figura 12 Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).





Figura 13 Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).

### 2.7 Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - P.A.E.S.C. della Venezia Orientale.

All'interno di una visione comune e organica del territorio i Comuni del Veneto Orientale hanno deciso di affrontare in modo congiunto il tema dello sviluppo di azioni volte a contenere i rischi e gli effetti sull'ambiente in relazione al cambiamento climatico e gestione delle attività che possono acutizzare gli effetti negativi; è stato pertanto concordato tra le diverse amministrazioni comunale di redigere un PAESC unificato per i 22 comuni che rientrano nella Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.

Obiettivo del PAESC è la definizione di azioni e indirizzi di gestione del territorio e delle attività antropiche finalizzate da un lato a contenere le pressioni antropiche e dell'altro di rispondere alle dinamiche connesse al cambiamento climatico per garantire la piena sicurezza della popolazione.

Lo strumento è stato sviluppato, sulla base dei dati e dell'analisi delle condizioni fisiche e ambientali attuali, attraverso l'individuazione di buone pratiche, azioni e interventi di mitigazione (riduzione degli effetti) e adattamento (gestione del rischio).

Alcune azioni operano in modo trasversale per tutto il territorio o ambiti omogenei, mentre altre sono specificatamente localizzate. Queste sono state quindi articolate in riferimento alle tematiche rispetto alle quali operano: edilizi pubblica, edilizia privata, illuminazione pubblica, fonti rinnovabili, turismo, mobilità, pianificazione, ambiente e biodiversità, protezione civile, rifiuti, acqua, agricoltura e selvicoltura, buone pratiche.

Si riporta di seguito l'elenco delle azioni che coinvolgono, in modo ampio o localizzato, il territorio comunale di Cinto Caomaggiore, evidenziando come larga parte delle azioni che interessano la realtà locale siano attuabili in modo indipendente a livello locale, mentre altre coinvolgono anche altre realtà comunali o enti.



AZIONE	ADATTAMENTO/MITIGAZIONE	AMBITO TERRITORIALE			
Progetto AMICA-E edifici	М	intero ambito VO			
Progetto AMICA-E illuminazione pubblica	М	intero ambito VO			
Piano dell'energia	М	intero ambito VO			
PSL 2014/20	A	comuni PSL			
PUMS Metropolitano	М	intero ambito VO			
Masterplan rete ciclabili	M/A	intero ambito VO			
Mobility Manager nelle suole e aziende	М	intero ambito VO			
SITM Città Metropolitana Venezia	Α	intero ambito VO			
PAT- Regolamento edilizio	M/A	intero ambito VO			
Piano delle Acque	A	intero ambito VO			
progetto Ridiamo il sorriso alla pianura padana	А	intero ambito VO			
forestazione urbana	А	intero ambito VO			
progetto "ENGREEN"	А	Ceggia, Cinto Caomaggiore, Gruaro			
progetto "terre dell'acqua/terre risorgive"	А	parco regionale di interesse locale fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto			
aggiornamento piani protezione civile	A	intero ambito VO			
economia circolare	M/A	intero ambito VO			
monitoraggio alluvioni (progetto VISFRIM)	А	intero ambito VO			
progetto "R.A.I.V.O."	A	intero ambito VO			
Agenda Veneto 2021-2027	A	intero ambito VO			
Resilience Manager	Α	intero ambito VO			
progetto INTERREG ADRIACLIM	A	intero ambito VO			

### 2.8 Masterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale.

In attuazione della visione territoriale di dare sostegno in modo organico e integrato al sistema bella mobilità ciclabile e sostenibile la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha promosso lo sviluppo di uno strumento di indirizzo del futuro assetto della rete della mobilità ciclabile del territorio, dove ricade anche la realtà di Cinto Caomaggiore. È stato così redatto il Masterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale.

L'approccio di gestione e sviluppo dello strumento è stato quello di considerare come esistano due livelli della rete, quello urbano e quello extra urbano. Questi pur svolgendo ruoli diversi sono comunque sensibilmente interconnessi tra loro, non solo per le relazioni fisiche ma anche per le potenzialità sia trasportistiche che di valorizzazione del territorio.

Il risultato delle scelte di potenziamento e gestione della rete ha portato e definire come il sistema non si basi su direttrici, dorsali o itinerari, ma piuttosto su un disegno di circuiti che servono le diverse realtà del territorio. Questo sistema mette così in relazione non solo i centri e poli urbani o attrattori (ad esempio litoranea), ma svolge un ruolo più capillare e diffuso di servizio e accesso alle diverse identità che compongono il territorio, valorizzando così anche la fruizione degli ambiti di valore paesaggistico e ambientale spersi in tutto il veneto orientale.

Per quanto riguarda la realtà di Cinto Caomaggiore, viene ripreso il ruolo del progetto Gira Livenza e della sua connessione lo sviluppo di un tracciato che ripercorre il corso del Caomaggiore, integrandosi con elementi locali in parte già esistenti o da adeguare.



L'ambito oggetto di variante, in riferimento all'ambito dei laghi di Cinto, rientra tra gli spazi che gli indirizzi dello strumento indicano come elementi da mettere a sistema per lo sviluppo della qualità territoriale, riconoscibilità e incremento delle potenzialità turistiche.

### 2.9 Masterplan della Viabilità del Veneto Orientale.

Strumento è stato sviluppato quale atto chiamato a delineare un approccio organico e integrato del futuro sviluppo del sistema infrastrutturale e delle mobilità del territorio del veneto orientale, dove rientra la realtà di Cinto Caomaggiore.

La scelta operata è stata quella di definire uno strumento di indirizzo condiviso delle azioni e interventi che nel futuro potranno dare maggiore equilibrio al sistema della mobilità territoriale e locale, con attenzione per gli aspetti di sviluppo insediativo e crescita socioeconomica del territorio.

Tra gli assi principali che strutturano la rete territoriale il Masterplan analizza il tracciato della SP 251, che attraversa il territorio comunale. Tra le criticità connesse alla funzionalità e sicurezza viene indicato la sovrapposizione tra l'infrastruttura e il tessuto centrale dell'abitato di Cinto Caomaggiore. Emerge l'importanza di proseguire con le opere relative alla messa in sicurezza dello spazio urbano e dello sviluppo dei previsti collegamenti ciclabili.

Il Masterplan si sviluppa quindi definendo indirizzi di potenziamento o riconfigurazione/riqualificazione della rete, sia rispetto ad elementi locali che territoriali. Gli indirizzi vengono differenziati in azioni a breve termine e di lungo termine. Le prime riguardano interventi che possono essere gestiti localmente anche dai singoli enti e quindi possono essere attuate con modalità e tempistiche anche rapide; le seconde riguardano invece interventi o azioni che coinvolgono più soggetti e che operano in modo strutturale, dovendo avviare processi e procedimenti più complessi, con costi anche più rilevanti.

Nel caso di Cinto Caomaggiore il Masterplan indica la necessità di ridurre la criticità connessa all'attraversamento del centro abitato da parte di una viabilità di scala territoriale (SP 251), con livelli di traffico e rischi anche significativi, attraverso interventi di breve termine e localizzati, volti a ridurre le interferenze dirette (traffico) e indirette (sicurezza e qualità urbana) impiegano azioni di "traffic calming". Si tratta di operare principalmente tramite interventi di arredo urbano e sistemi di gestione del traffico (segnaletica, telecamere, ...).

In riferimento alla SP 251 si rileva l'opportunità di mettere in sicurezza e migliorare il nodo di connessione tra questa e la SP 76, pur trattandosi di un intervento che non ricade completamente all'interno del territorio comunale emerge l'opportunità di sviluppare un confronto con le amministrazioni limitrofe (Gruaro e Portogruaro) dal momento che gli effetti coinvolgono i diversi comuni.



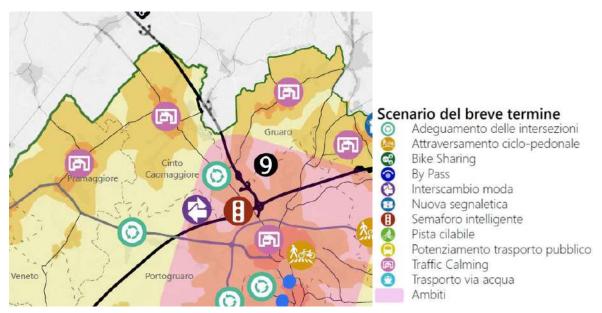


Figura 14 Estratto dello scenario di "breve periodo".

V.A.S. – Verifica di Assoggettabilità Rapporto Ambientale Preliminare



#### 3 STATO DELL'AMBIENTE.

Lo scopo dell'analisi sullo stato di fatto è quello di avere una chiara rappresentazione della qualità ambientale di partenza, necessaria sia per conoscere le diverse componenti ambientali in gioco e garantire al pianificatore una loro corretta interpretazione, al fine di valutare la compatibilità e sostenibilità della proposta rispetto alle specifiche condizioni del contesto.

L'analisi dello stato dell'ambiente approfondisce le analisi delle componenti ed elementi di maggiore interesse e significatività ambientale del contesto locale, approfondendo i temi che possono essere interessarti in modo più significativo dalla realizzazione ed entrata a servizio dell'attività.

I dati utilizzati per la definizione dello stato dell'ambiente e individuazione dei possibili fattori di rischio o criticità derivano dal Quadro Conoscitivo Regionale, nonché dalle informazioni pubblicate dalla Città Metropolitana di Venezia e ARPAV.

I paragrafi che seguono rilevano lo stato di fatto per quanto riguarda le componenti socioambientali della realtà comunale di Cinto Caomaggiore.

I dati in essi contenuti derivano in parte da dati forniti da ARPAV e da altri Enti o aziende competenti in materia ambientale, in parte da altre analisi e studi precedentemente realizzati dal Comune e in parte da ricerche svolte ad hoc.

Nel dettaglio, le principali fonti dei dati sono le seguenti:

- Quadro Conoscitivo della Regione Veneto
- PTRC del Veneto
- PTGM della Città Metropolitana di Venezia
- Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto
- Formulari Standard e cartografie degli habitat dei Siti della Rete Natura 2000
- ARPAV
- ISTAT

### 3.1 Sistema fisico.

#### 3.1.1 Clima.

Il clima della Pianura Veneta è caratterizzato da un regime termico di tipo continentale con forti escursioni stagionali ed un regime pluviometrico di tipo equinoziale con valori medi annui che vanno aumentando man mano che ci si allontana dalla regione planiziale verso la regione avanalpico-collinare.

L'area in oggetto si colloca all'interno del sistema della pianura veneta con caratteri specifici connessi alle dinamiche della fascia planiziale che si estende tra il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia.

Al fine di definire un quadro generale dell'area indagata si considerano i dati messi a disposizione da ARPAV all'interno del quadro conoscitivo regionale. Si riportata come all'interno del territorio comunale in esame non sia presenta un punto di rilevamento del sistema di monitoraggio di ARPAV; la centralina più prossima si situa in comune di Portogruaro, ambito con condizioni similari dove quindi i valori assumono significatività anche per la realtà in oggetto.

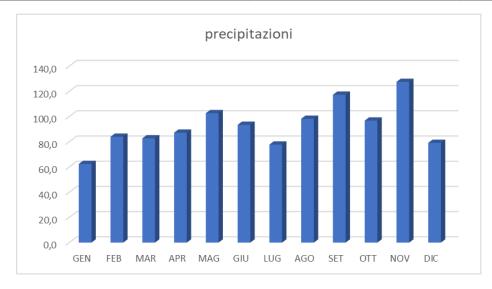
Al fine di avere un quadro più ampio che tenga conto delle dinamiche temporali si analizzano i dati degli ultimi 20 anni, dal 2001 al 2021.

Rapporto Ambientale Preliminare

Analizzando i dati riferiti alle precipitazioni emerge come mediamente si registrino mediamente 1.100 mm di pioggia nell'intero arco dell'anno. Le variazioni rilevate all'interno degli anni considerati presentano picchi ripetuti di circa 1.600 mm, con minime che si attestano al di sopra degli 800 mm.

Osservando l'andamento medio annuale emerge come le precipitazioni più consistenti di abbiano nei mesi autunnali, con punte di 120 mm mensili; i mesi meno piovosi si concentrano nell'inverno (principalmente gennaio e febbraio).

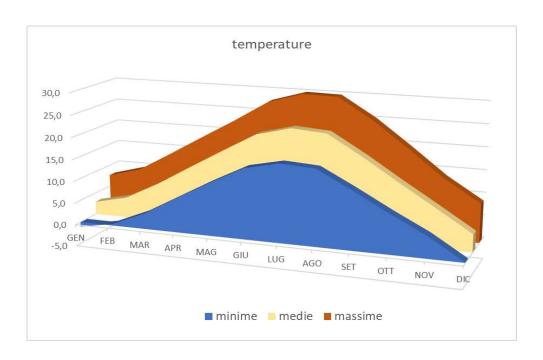
ANNO	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	отт	NOV	DIC	Tot
2001	100,2	11	121,8	60,2	105,2	118	99,4	26	158,6	54,6	42,8	5,6	903,4
2002	2,4	71,4	9,2	167,6	112,2	66,2	113	170,2	118,2	172,8	138,4	59,2	1200,8
2003	54,2	15,8	1,8	153,2	41,8	21,8	75	43,2	39,2	72,4	166	110,2	794,6
2004	43	207,4	80,6	81,4	100	122,8	44,6	204,2	104	171	104,6	88,2	1351,8
2005	25,2	15,2	12,4	134,4	64,8	54,8	88,4	167,6	171,2	176,4	126,2	62,2	1098,8
2006	48,8	28,4	66,2	121,4	82,8	2	33,6	158,2	70	18,2	53,4	94,2	777,2
2007	32,4	94,2	86,4	0,6	74	68	45,4	130,8	146,2	66,6	36,6	28,8	810
2008	146,8	65,2	81,6	126	157,4	168,6	57,6	117,8	121,8	78,4	284,8	218,6	1624,6
2009	95,6	99,6	196	123,6	45,4	104,2	101,8	43,8	126	94,8	132	138,2	1301
2010	102,2	141,8	38,2	37	120	180,4	129,6	89,2	295,2	137,4	202,4	175,4	1648,8
2011	23,8	74	189,8	11	45,4	73,2	161,2	5,2	76,2	108,4	40,8	36,4	845,4
2012	19,6	18,4	2	132,6	99,6	52,4	18,4	92,8	124	117	147	51,4	875,2
2013	78	109,6	286,6	44,6	220,6	25	31,4	86	144,6	77	199,6	37,8	1340,8
2014	272	278,6	69	50,6	77	122	181,4	119,4	68,8	57,4	169,4	77,6	1543,2
2015	20	17,2	137,4	56,2	77,8	255,2	22,6	134,6	87,8	156,6	10,4	0	975,8
2016	48,6	244,4	109,8	52,8	125,4	108,2	97,2	72,2	51	107,4	135,2	0,4	1152,6
2017	35,2	93,4	14,8	87,4	41,2	95	34,2	72,2	205	12,2	105,8	84,8	881,2
2018	35,8	59,8	116	57,2	74,6	109	59,8	75	56,8	106,2	126,6	16,4	893,2
2019	8	57	19,8	204,2	285,8	15,6	105,2	61	96,8	46,4	279	119,2	1298
2020	7,8	9,4	93,4	20,8	34,8	193,6	78,4	117,6	155,8	160	23,2	203,4	1098,2
2021	110,4	51,6	3,8	107,8	169,8	5,6	54,4	75,2	45,8	40,8	153	53,4	871,6
media	62,4	84,0	82,7	87,2	102,6	93,4	77,7	98,2	117,3	96,8	127,5	79,1	1108,9



Si osserva come l'andamento annuale medio delle temperature sia tipico del contesto territoriale più ampio. Le temperature più elevate, registrate nel periodo luglio-agosto, si attestano attorno ai 30° C, mentre quelle più basse si attestano al di sotto dello zero prevalentemente tra i mesi di dicembre e gennaio.



Da rilevare come l'escursione termica si attesta mediamente attorno ai 10°C, con maggiore variabilità nei mesi estivi.



In riferimento alla componente climatica, all'interno di un processo di pianificazione, è necessario tenere in considerazione le dinamiche connesse al cambiamento climatico.

In relazione a questo si fa riferimento a quanto contenuto del Piano Nazionale per i Cambiamenti Climatici (PNACC, anno 2017). Questo strumento individua a livello nazionale le Macroregioni Climatiche Omogenee per le aree terrestri e per le aree marine. Queste macroregioni sono porzioni di territorio aventi condizioni climatiche simili durante un periodo storico di riferimento (1981-2010). Identifica, inoltre, all'interno delle macroregioni climatiche aree che in futuro dovranno fronteggiare anomalie climatiche simili, chiamate Aree Climatiche Omogenee. Queste sono porzioni del territorio che, sulla base degli scenari climatici utilizzati, potranno essere esposte a variazioni climatiche simili rispetto ad una condizione climatica presente. L'individuazione delle "macroregioni climatiche omogenee", proposta nel PNACC, rappresenta la base per lo studio delle anomalie climatiche future e per la definizione delle aree climatiche omogenee nazionali.

Il territorio in oggetto rientra all'interno della Macroregione 1 – Prealpi e Appennino settentrionale.

I caratteri omogenei di quest'ambito sono così definiti dallo stesso PNACC "L'area è caratterizzata da valori intermedi per quanto riguarda i valori cumulati delle precipitazioni invernali ed estive e da valori elevati, rispetto alle altre aree, per i fenomeni di precipitazione estremi (R20 e R95p). Dopo la macroregione 2 risulta essere la zona del Nord Italia con il numero maggiore di summer days ovvero con il numero di giorni in cui la temperatura massima ha un valore superiore al valore di soglia considerato (95° percentile, 29.2°C)".

Gli scenari evolutivi per tale contesto prevedono un incremento delle precipitazioni invernali e riduzione di quelle estive, con maggiori eventi estremi, fenomeni ai quali si somma anche un aumento delle temperature, in particolare massime.



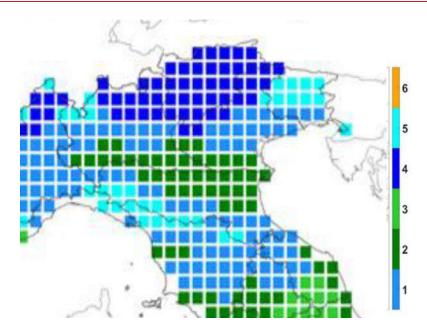


Figura 15 Individuazione macroregioni climatiche.

#### 3.1.2 Aria.

Questa componente ambientale, per una sua corretta analisi, deve essere considerata nell'area vasta all'interno del quale l'ambito si inserisce; per avere un quadro complessivo della qualità dell'aria si considerano le informazioni e indicazioni definite dalla Regione Veneto e ARPAV, in particolare con riferimento alla zonizzazione definita a livello regionale.

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 2130 del 23/10/2012 è stata approvata la suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell'aria in attuazione del D.Lgs 155/2010: in base alla nuova zonizzazione del territorio, ciascuna zona o agglomerato è classificata allo scopo di individuare le modalità di valutazione mediante misurazioni e mediante altre tecniche, in conformità alle disposizioni del decreto. In accordo con la Regione Veneto, il progetto di riesame della zonizzazione è stato redatto da dell'Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto (ARPAV)-Servizio Osservatorio Aria. Ciascun agglomerato corrisponde ad una zona con popolazione residente superiore a 250.000 abitanti, ed è costituito da un'area urbana principale e dall'insieme delle aree urbane minori che sono connesse a quella principale sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci. Le zone individuate in relazione ai diversi inquinanti (primari e secondari) sono state tra loro integrate in modo tale da costituire una zonizzazione omogenea, valutando la qualità dell'aria con riferimento alla salute umana.

Il comune di Cinto Caomaggiore rientra nell'ambito della "zona costiera e colli". Si tratta di un contesto dove le fonti emissive connesse al sistema insediativo e infrastrutturale non presentano una significativa concentrazione in termini spaziali e allo stesso tempo hanno una diffusione sparsa e discontinua. La dispersione delle emissioni, pertanto, riduce le situazioni di potenziale criticità connesse alla concentrazione di inquinanti.



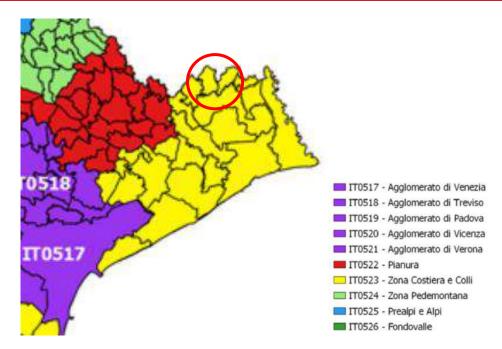


Figura 16 Inquadramento della zonizzazione del Veneto.

In attuazione di tali azioni la Regione Veneto ha avviato delle attività a sostegno dei soggetti locali, individuando indirizzi operativi (contenimento PM10 da attuarsi su scala comunale) e mettendo a disposizione risorse (contributi).

A livello locale, gli interventi di trasformazione territoriale e di sviluppo insediativo di significativo peso, dovranno quindi porre particolare attenzione alle fonti emissive intervenendo in modo diretto (dotazione impiantistica, efficienza energetica) e indiretto (mobilità).

L'attenzione deve essere posta sia per le concentrazioni di inquinanti che per la produzione di sostanze climalteranti.

La definizione del quadro ambientale si costruisce a partire dalla determinazione di quali siano le fonti emissive locali, e il loro peso. L'analisi di basa sull'analisi delle emissioni condotta tramite il programma INEMAR.

L'INEMAR è l'inventario delle emissioni in atmosfera e raccoglie le emissioni generate dalle diverse attività naturali o antropiche, organizzando una stima dei contributi emissivi delle stesse e individuandone i settori in cui indirizzare misure e azioni per la riduzione.

INEMAR Veneto 2005 è il primo esempio di inventario regionale delle emissioni in atmosfera e raccoglie le stime a livello comunale dei principali macroinquinanti derivanti dalle attività naturali e antropiche. Il quadro è stato aggiornato negli anni a seguire. L'ultimo aggiornamento disponibile è quello riferito al 2017.

Per la valutazione delle emissioni comunali le sorgenti di emissione sono state suddivise in undici macrosettori:

- 1. combustione, settore energetico
- 2. combustione, non industriale
- 3. combustione, industriale
- 4. processi produttivi



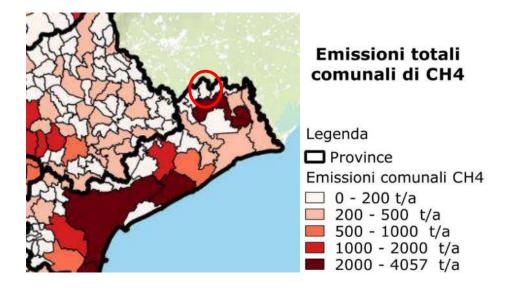
- 5. estrazione e distribuzione combustibili
- 6. uso di solventi
- 7. trasporti stradali
- 8. sorgenti mobili
- 9. trattamento e smaltimento rifiuti
- 10. agricoltura
- 11. altre sorgenti.

### Gli inquinanti oggetto di stima sono:

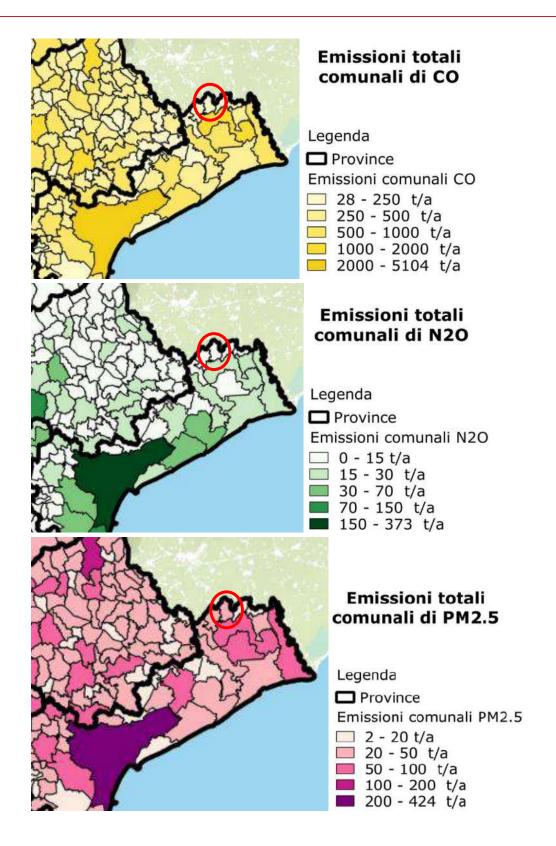
- · composti organici volatili (COV);
- biossido di zolfo (SO2);
- ossidi di azoto (NOx);
- monossido di carbonio (CO);
- anidride carbonica (CO2);
- ammoniaca (NH3);
- protossido di azoto (N2O);
- metano (CH4);
- polveri totali (PTS);
- polveri PM10 e PM 2.5.

Sulla base delle elaborazioni condotte dal modello emerge con le sostanze che incidono maggiormente sulla qualità dell'area all'interno del Comune di Cinto Caomaggiore sono CH4, CO, N2O e PM2,5. Si tratta di inquinanti legati alla presenza di attività produttive e connesse al traffico veicolare e riscaldamenti civili.

Sulla base delle elaborazioni condotte non emergono situazioni di particolare criticità in riferimento alle emissioni comunali, come riportato nelle immagini seguenti.







La diffusione degli inquinanti può essere fortemente influenzata da fenomeni di stratificazione termica dell'atmosfera e dallo sviluppo di moti convettivi, i quali possono interessare con una certa



frequenza lo strato di atmosfera adiacente al suolo per uno spessore che va mediamente da alcune decine ad alcune centinaia di metri.

Al fine di determinare la condizioni del contesto si analizzano i report redatti da ARPAV in riferimento al sistema di monitoraggio di competenza dell'agenzia.

Per quanto riguarda il report annuale sulla qualità dell'aria condotto per il territorio provinciale si evidenzia come non siano presenti all'interno del comune di Cinto Caomaggiore, così come nelle sue vicinanze, punti di monitoraggio fissi a cui fa riferimento lo studio.

La centralina più prossima si localizza in comune di Portogruaro, in corrispondenza del contesto urbano e produttivo nell'area orientale del comune; si tratta di un contesto dove le fonti emissive risultano sensibilmente differenti rispetto ai caratteri locali di Cinto Caomaggiore. In tal senso i dati qui rilevati non risultano significativi per determinare le condizioni locali del territorio in oggetto.

Si fa quindi riferimento al sistema di monitoraggio della qualità dell'aria condotto da ARPAV tramite centraline mobili.

La campagna di monitoraggio condotta nel territorio comunale con maggior aggiornamento è quella attuata tra il 2016 e 2017. I rilevamenti sono stati effettuati nel centro abitato di Cinto Caomaggiore, in prossimità del municipio. Vengono così rilevate le concentrazioni riferite sia alle emissioni connesse all'abitato che riferibili al traffico veicolare.



Figura 17 Localizzazione della centralina ARPAV.

Il campionamento ha interessato i principali inquinanti di origine antropica: CO, NOx, SO2, O3 PM10 e C6H6. Le indagini sono state condotte nel periodo caldo, tra maggio e luglio 2016, e nel periodo freddo, tra novembre 2016 e gennaio 2017. Si riporta di seguito la sintesi dei risultati delle misurazioni effettuate.



### Monossido di carbonio (CO)

La concentrazione di monossido di carbonio non ha mai superato il valore limite di legge attestandosi su valori ben inferiori alla soglia, con valori medi per entrambi i periodi al di sotto di 1 10 mg/mc.

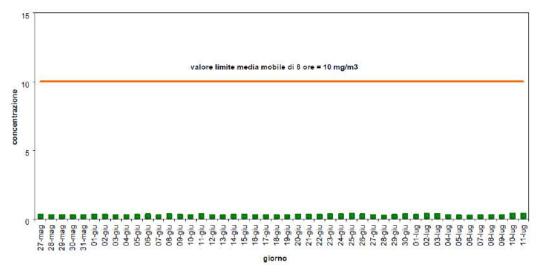


Figura 18 Concentrazioni di CO, periodo caldo.

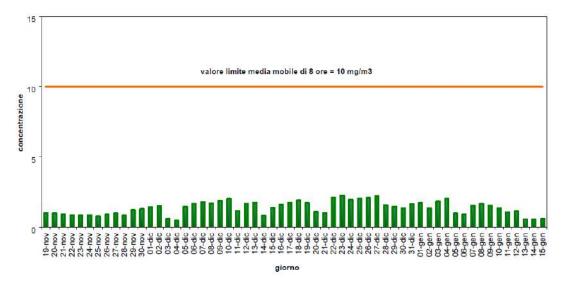


Figura 19 Concentrazioni di CO, periodo freddo.

# Ossidi di azoto (NOx, NO2)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari; la media delle concentrazioni orarie misurate, infatti, si attesta su 31  $\mu$ g/mc, inferiore al valore limite annuale di 40  $\mu$ g/mc.

In riferimento alla media giornaliera i valori rilevati risultano ampiamente al di sotto delle soglie di allarme (200  $\mu$ g/mc) e limite di attenzione (400  $\mu$ g/mc), attestandosi nel peridio caldo al di sotto dei 50  $\mu$ g/mc e nel periodo freddo entro picchi di 150  $\mu$ g/mc.



La media complessiva delle concentrazioni orarie di NOx misurate nei due periodi è stata pari a  $56~\mu g/mc$ , superiore al valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi di  $30~\mu g/mc$ . Da evidenziare come tale parametro abbia una valenza di riferimento qualitativo di massima, non essendo stata definita una soglia critica.

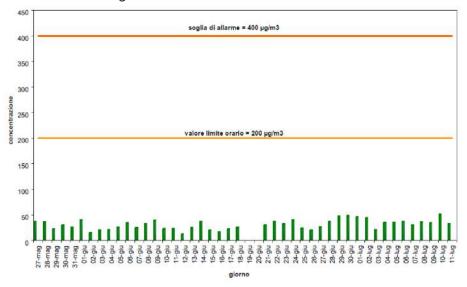


Figura 20 Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo caldo.

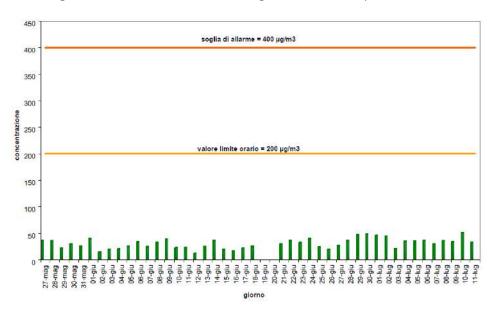


Figura 21 Concentrazioni delle medie giornaliere di NO2, periodo freddo.

### Biossido di zolfo (SO2)

Durante le due campagne di monitoraggio, la concentrazione di biossido di zolfo è stata ampiamente inferiore ai valori limite (20  $\mu$ g/mc), con concentrazioni orarie misurate nei due periodi è risultata inferiore al valore limite di rivelabilità strumentale (3  $\mu$ g/mc) per la totalità del periodo



caldo e quasi sempre per il periodo freddo, in questo caso si sono comunque riscontrate punte prossime ai  $5 \,\mu g/mc$ .

In tal senso anche le concentrazioni giornaliere risultano non significative.

# Ozono (O3)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme, pari a 240  $\mu$ g/mc, e la soglia di informazione, pari a 180  $\mu$ g/mc. I valori più elevati si rilevano nel periodo caldo, con picchi prossimi ai 150  $\mu$ g/mc, mentre nel periodo freddo i valori si attestano al di sotto dei 1000  $\mu$ g/mc. Tale condizione è legata al fatto di come l'elemento sia fortemente condizionato dai fattori climatici.

Le concentrazioni rilevate presentano valori superiori al limite indicato per la protezione della vegetazione.

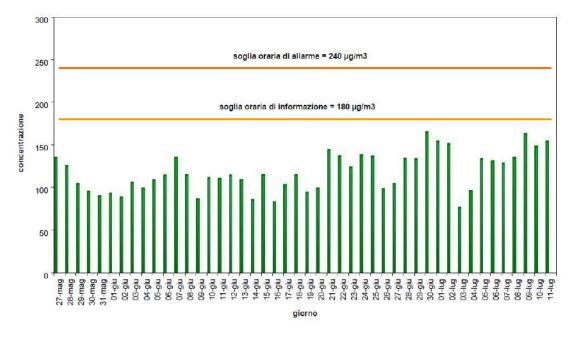


Figura 22 Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo caldo.



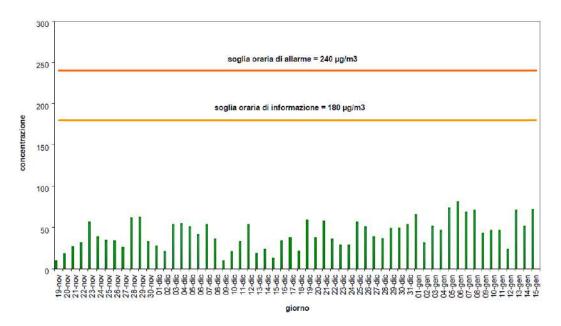


Figura 23 Concentrazioni delle medie giornaliere di O3, periodo freddo.

# Polveri sottili (PM10)

La concentrazione di polveri PM10 non ha mai superato la concentrazione giornaliera per la protezione della salute umana (50 µg/mc da non superare per più di 35 volte per anno civile) nel "semestre estivo" e ha invece superato la stessa concentrazione per 25 giorni su 58 di misura nel "semestre invernale", per un totale di 25 giorni di superamento su 104 complessivi di misura (24%); si rileva pertanto una condizione tipica del contesto provinciale, con livelli di concentrazione comunque più contenute rispetti alle misurazioni delle centraline fisse del della realtà provinciale.



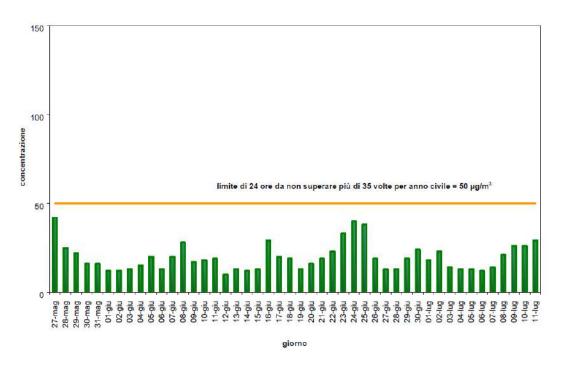


Figura 24 Concentrazione del PM10, periodo caldo.

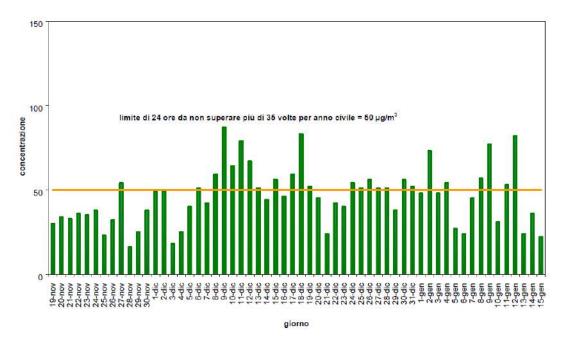


Figura 25 Concentrazione del PM10, periodo freddo.

# Benzene (C6H6)

La media complessiva ponderata dei due periodi risulta pari a 1,8  $\mu$ g/mc, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di 5  $\mu$ g/mc. Le medie di periodo delle concentrazioni giornaliere sono risultate pari a 0,5  $\mu$ g/mc nel periodo caldo e pari a 2,9  $\mu$ g/mc nel periodo freddo.



In sintesi, emerge come le condizioni locali, tenendo conto delle concentrazioni presenti nell'area urbana centrale dove, pertanto, sono presenti i fattori emissivi più significativi, non rilevano situazioni critiche. È possibile, pertanto, stimare come mediamente la qualità dell'aria del contesto non presenta condizioni di rischio per la salute umana o condizioni di penalità per la qualità dell'ambiente.

# 3.1.3 Acque superficiali.

Il territorio di Cinto Caomaggiore si inserisce all'interno della pianura a monte della fascia costiera, attraversato da corsi d'acqua che corrono in direzione nord-sud, perpendicolarmente alla linea di costa. Lo spazio in oggetto ricade entro il territorio di competenza del Bacino delle Alpi Orientali, e più in dettaglio all'interno del sottobacino che fa riferimento al sistema del Lemene, che interessa sia i territori della Regione Veneto che del Friuli Venezia-Giulia.

Analizzando la rete idrica che caratterizza il territorio si riporta come sia presenti due elementi principali. Il primo, più complesso e articolato, delimita il comune verso est in riferimento al sistema del Reghena e rio Cao Maggiore, i quali confluiscono nella tratta più meridionale del confine comunale; il secondo riguarda il fiume Lison, che nasce all'interno del territorio comunale e confluisce nel Loncon poco più a sud.

Il sistema fluviale orientale si sviluppa in relazione ad ampie aree umide, risultato di allagamenti e processi di naturalizzazione di ambiti di ex cava.

È quindi presente una fitta rete di canali e scoli secondari connessi all'utilizzo agricolo del territorio, caratterizzati quindi da un grado di artificialità e apporti antropici più marcati. Tra i principali si indica il canale Saviedo, affluente del Loncon che si sviluppa a ovest del corso del Lison, e il canale Roiuzza che si immette nel Cao maggiore e monte dell'abitato.



Figura 26 Rete idrica principale.

L'ambito oggetto di variante si colloca ad est del corso del Cao Maggiore, all'interno dell'ambito delle ex cave che oggi strutturano il sistema dei laghi Acco, a nord dell'ambito degli altri spazi



umidi del lago Secco. Emerge quindi come la componente idrica sia particolare interesse per i caratteri fisici e ambientali del sito.



Figura 27 Spazi umidi interessati dalla variante.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla qualità delle acque si analizza quanto contenuto negli studi condotti da ARPAV all'interno del sistema di monitoraggio territoriale.

Analizzando le informazioni fornite da ARPAV relativamente allo stato chimico dei corpi idrici, per il triennio 2014-2019, si riporta come non si evidenzino criticità in relazione al contesto in oggetto, sia il Cao Maggiore che il Reghena, così come il Lison presentano una qualità "buona".



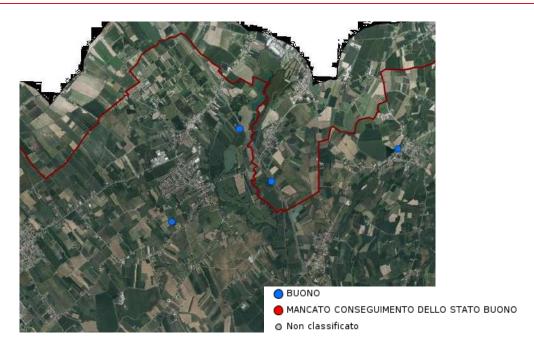


Figura 28 Stato chimico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).

In riferimento allo stato ecologico, il sistema di monitoraggio ha definito le condizioni dei soli corsi del Cao Maggiore e del Reghena fino alla confluenza di questi. Per il primo viene indicata una qualità "scarsa", mente il Reghena presenta condizioni migliori, che fanno rientrare la tratta in oggetto nella classe "buona". Come detto il corso del Lison non viene classificato.

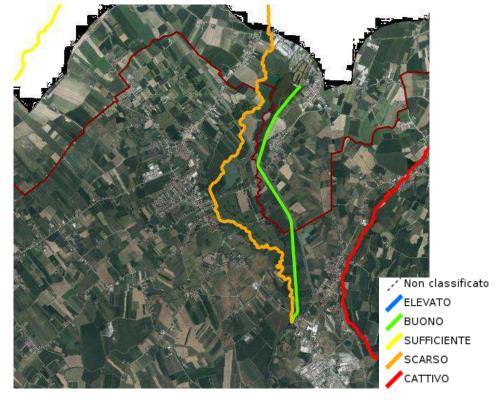


Figura 29 Stato ecologico dei corpi idrici 2014-2019 (geoportale ARPAV).



Da rilevare come la qualità dello stato ecologico del Cao maggiore presenti un miglioramento rispetto alla classificazione rispetto al quadriennio 2010-2013, quando rientrava nella classe "cattiva".

in riferimento al livello di inquinamento dei Macro-descrittori si riporta come non siano pubblicati dati aggiornati riguardanti il reticolo che si sviluppa all'interno del territorio comunale. Gli ultimi dati disponibili riguardano gli anni 2010 e 2021, in riferimento al campionamento del Cao Maggiore; per entrambi gli anni in esame lo stato LIMeco è risultato "elevato".

All'interno del territorio comunale di Cinto Caomaggiore è presente un depuratore, situato a sud dell'abitato lungo via Parti. L'impianto ha una capacità di 2.000 AE.

### 3.1.4 Acque sotterranee.

Per quanto riguarda la componente delle acque sotterranee si rileva come si operi all'interno di un contesto caratterizzato da presenza di falda prossima al piano campagna. Si tratta di una condizione estesa all'ambito territoriale più ampio all'interno del quale si colloca il comune di Cinto Caomaggiore.

Le caratteristiche geologiche del territorio, dove si alternano strati permeabili a strati con elevata impermeabilità, determina la presenza di un sistema di falde differenziate poste a diversa profondità. Queste risentono sia delle dinamiche tipiche del sistema sotterraneo che delle infiltrazioni provenienti dalla superficie, con particolare riferimento agli eventi metereologici.

Al fine di determinare gli aspetti qualitativi della componente si analizza quanto riportato nel report di ARPAV "Qualità delle acque sotterranee", aggiornato al 2020.

Per quanto riguarda il territorio in esame si riporta la presenza di pozzi utilizzati dal sistema di monitoraggio situati sia all'interno del territorio comunale che nell'intorno (comuni di Pramaggiore e Gruaro).

Per quanto riguarda lo stato chimico-fisico delle acque sotterranee definito dallo studio si rileva come non sussistano criticità per il territorio di Cinto Caomaggiore. Lo stato chimico risulta infatti "buono". Per il contesto limitrofo si osservano condizioni diverse, con stato "buono" per altri spazi in comune di Pramaggiore e "scarso" per la stessa area e per l'ambito ad est.



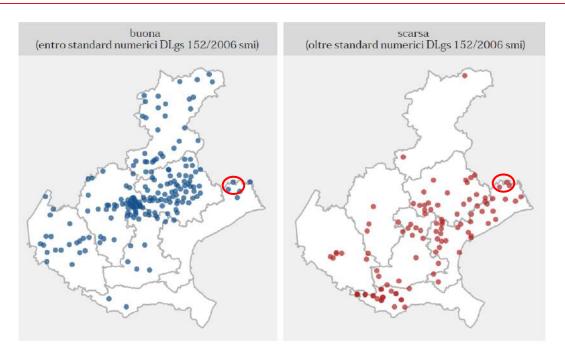


Figura 30 Qualità chimica delle acque sotterranee (report ARPAV 2020).

Lo studio riporta inoltre come le condizioni riferite al territorio di Cinto Caomaggiore presentino una sostanziale stabilità nel tempo.

sulla base dei dati ARPAV, si riporta come il contesto all'interno del quale si opera non sono stati effettuati rilevi in riferimento ai parametri chimici e qualitativi delle acque sotterranee.

#### 3.1.5 Suolo e sottosuolo.

Il territorio comunale di Cinto Caomaggiore si colloca all'interno dell'ambito della pianura Veneto-Friulana creatasi in età terziaria e quaternaria come riempimento del bacino situato al margine settentrionale delle micro-placca adriatica.

Oltre alle deformazioni tettoniche l'evoluzione pliocenica-quaternaria è stata fortemente influenzata dall'evento Messiniano durante il quale si è registrato un abbassamento del livello dei mari e del conseguente aumento dell'attività erosiva dei fiumi. L'erosione del sistema montano ha inoltre determinato un notevole apporto di materiale detritico da parte dei fiumi stessi.

L'attuale morfologia del territorio è legata all'evoluzione pleistocenica-olocenica dei fiumi alpini, in particolare Piave e Tagliamento. All'interno del contesto questi hanno più volte modificato il loro corso formando estesi accumuli di materiali. Le litologie presenti a monte sono prevalentemente di carattere ghiaioso e sabbioso, mentre nelle aree più prossime alla costa prevalgono i suoli fini, con argille e limi.

La morfologia attuale del contesto è essenzialmente piatta, gli elementi morfologici di maggiore evidenza sono riferiti al sistema fluviale e ambiti di ex cava posti nella porzione più orientale del comune, legati quindi a fattori di carattere antropico.



Analizzano la Carta dei Suoli della Regione del Veneto e ARPAV si evidenzia come si tratti di un contesto che presenta una buona omogeneità. La quasi totalità del territorio comunale è caratterizzata da suoli limosi fortemente calcarei, con presenza di dossi antichi (BA2.5). La fascia che corre lungo il confine est, dove si inserisce l'ambito di variante, si struttura all'interno di una depressione della pianura alluvionale, su depositi limosi e argillosi (BR6.10).

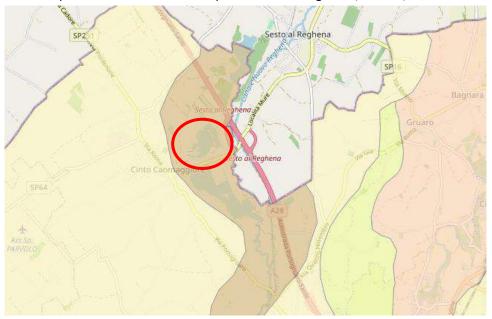


Figura 31 Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1:250.000 (geoportale ARPAV).

Si analizza quindi la cartografia di maggior dettaglio redatta da ARPAV (scala 1:50.000), dove viene confermato l'assetto derivante dalla cartografia di scala più ampia.

Lo spazio riferito alla variante in oggetto e caratterizzato dalla presenza di un margine orientale depresso con suoli superficiali argillosi e organici, su strato sottostante ghiaioso e sabbioso dovuto agli apporti antichi del sistema fluviale connesso al Tagliamento (ACC1/BGN1).

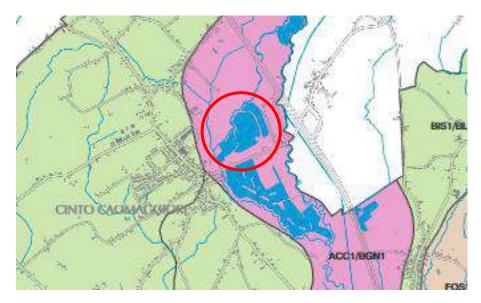


Figura 32 Estratto della Carta dei Suoli del Veneto, scala originaria 1:50.000.

Rapporto Ambientale Preliminare



In riferimento alle caratteristiche dei suoli sono state elaborate da ARPAV le cartografie derivate che definiscono le condizioni e capacità d'uso dei suoli.

In riferimento allo spazio in oggetto emerge come si tratti di suoli generalmente con limitazioni d'uso ai fini colturali, che possono essere superate tramite opportune pratiche e azioni.

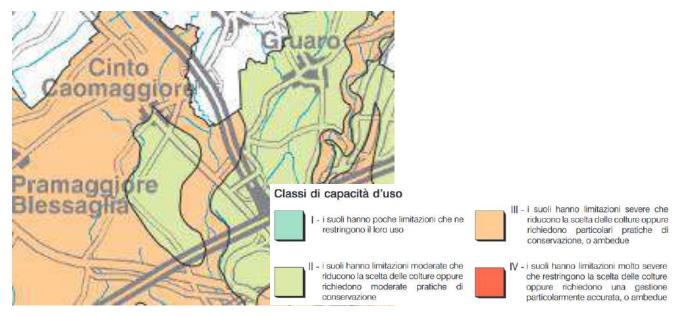


Figura 33 Carta della capacità dei suoli.

Le informazioni fornite dal data base delle Città Metropolitana relativo agli aspetti geologici conferma l'assetto sopra riportato rilevando una prevalenza si suoli limosi e argillosi, con lenti e fasce sabbiose o ghiaiose.

In relazione ai fenomeni di subsidenza, che nel contesto del veneto orientale assumono una rilevante significatività, si rileva come per la realtà in oggetto le dinamiche registrare non evidenziano situazioni di rischio. La cartografia allegata al Piano Provinciale di Emergenza indica infatti come per il contesto di Cinto Caomaggiore e i territori limitrofi la rilevanza del fenomeno sia media.



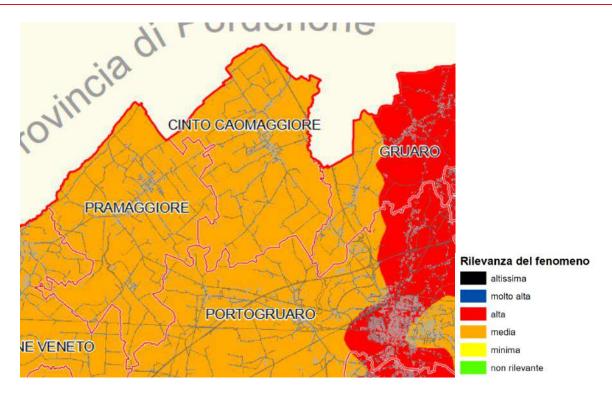


Figura 34 Estratto della Carta della Subsidenza del Piano Provinciale di Emergenza.

#### 3.1.6 Rischio sismico.

Nel 2003, con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3274, è stata modificata la classificazione sismica dei Comuni italiani. Rispetto alla situazione precedente (D.M. 1982), si ha quindi un intensificarsi del rischio in quanto in precedenza nessun Comune risultava inserito in ambito sismico.

L'Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 ha definito i "Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone". La nuova zonizzazione sismica è stata sviluppata in riferimento alle indagini e analisi sviluppate dal IGNV su scala nazionale.

Con DGR 244 del 09.03.2021 la Regione del Veneto ha aggiornato la classificazione sismica dei singoli territori comunali. Sulla base di questa zonizzazione il comune di Cinto Caomaggiore rientra in zona sismica 3. Non sussistono pertanto particolari criticità.



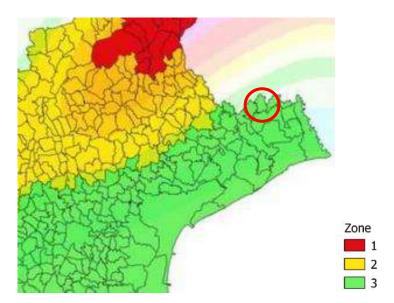


Figura 35 Classificazione sismica del territorio veneto.

## 3.1.7 Inquinamento luminoso.

L'inquinamento luminoso dell'atmosfera è un'alterazione della quantità di luce naturalmente presente nell'ambiente notturno. Più tecnicamente è definito come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste". Per misurare questo tipo di inquinamento si fa riferimento alla brillanza (o luminanza) relativa del cielo notturno che consente di valutare gli effetti sugli ecosistemi e il degrado della visibilità stellare.

Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono:

- gli impianti di illuminazione esterna notturna;
- l'illuminazione interna che sfugge all'esterno.

La normativa di riferimento per l'inquinamento luminoso nel Veneto è costituita dalla recente Legge Regionale 7 agosto 2009, n. 17 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici", la quale esplicitamente abroga la precedente Legge Regionale del Veneto 27 giugno 1997, n. 22 (B.U.R. 53/1997) "Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso". La Regione Veneto promuove con tale legge la riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico, nonché la riduzione dei consumi energetici da esso derivanti.

Nella figura seguente si riporta la mappa definita da ARPAV in cui è rappresentata la brillanza del territorio regionale Veneto, dove si evidenziano le percentuali di incremento rispetto alla luminosità naturale per le varie zone della stessa.

Il territorio comunale ricade all'interno della classe nella quale l'aumento della luminanza totale rispetto alla naturale ha valori tra il 100% ed il 300% (seconda classe su una scala di quattro), dove quindi il livello di inquinamento luminoso appare ridotto.

Rapporto Ambientale Preliminare



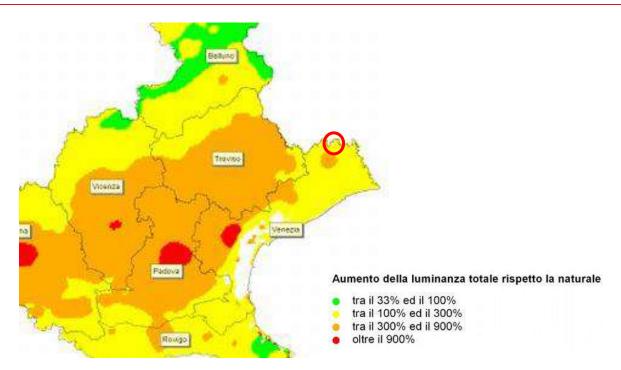


Figura 36 Brillanza della regione Veneto.

La normativa citata prevede che i Comuni si dotino di un Piano dell'Illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL), quale atto di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale; il Comune di Cinto Caomaggiore si è dotato del PICIL.

Lo strumento ha censito e verificato le condizioni del sistema di illuminazione pubblica e connessi impianti. È risultato come i punti luce distribuiti all'interno del contesto siano numericamente limitati, concentrandosi essenzialmente all'interno del centro abitato e lungo la viabilità principale. Questo limita l'inquinamento luminoso a solo alcune aree.

È tuttavia risultato come mediamente il sistema sia strutturato su elementi ad alto consumo o sovradimensionati rispetto alle reali esigenze. Obiettivo del PICIL è pertanto quello di ammodernare il sistema e incrementare l'utilizzo di impianti e punti luce più efficienti.

Lo strumento, inoltre, definisce alcuni indirizzi in riferimento alla migliore gestione e corretto impiego di sistemi che premettono di ridurre l'inquinamento luminoso, anche in attuazione della LR 17/2009, e di contenere i consumi energetici in riferimento non solo alla rete pubblica ma anche per i sistemi privati.

Il territorio comunale di Cinto Caomaggiore non rientra all'interno delle fasce di protezione degli osservatori.

Rapporto Ambientale Preliminare

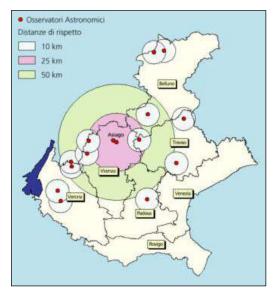


Figura 37 Localizzazione osservatori astronomici del Veneto- fonte ARPAV.

#### 3.2 Sistema naturalistico.

Come precedentemente rilevato all'interno del territorio comunale sono presenti spazi che strutturano il sistema eco relazionale di scala reginale. Si tratta in particolare dei siti SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore", che per l'area in oggetto coincidono. Questo spazio ricomprende la fascia posta lungo il limite orientale del comune dove sono presenti gli spazi umidi delle ex cave e le aree connesse al sistema fluviale del Reghena e del Cao Maggiore.

L'ambito all'interno del quale si inserisce la variante ricade all'interno dei siti sopra indicati.

I caratteri naturalistici sono legati alla componente fluviale e alla permanenza di spazi umidi compresi tra le due aste fluviali.

Si alternano spazi agricoli ad aree con copertura boschiva ed elementi lineari alberati strutturati. I caratteri sono quelli tipici dei boschi planiziali connessi ad ambiti ripariali o comunque con presenza di un sistema idrico che supporta la varietà e complessità del sistema.

La componente vegetale di maggior pregio è data dalle associazioni di farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero (*Acer campestre*) e olmo (*Ulmus minor*). Gli spazi più prossimi e associati agli spazi umidi presentano una maggiore concentrazione di salice bianco e pioppo, accompagnati ad aree di canneto.

Gli aspetti faunistici di maggior pregio sono connessi alla presenza di avifauna associata agli ambiti di garzaia, in particolare nelle aree delle ex cave.

Di interesse anche lo sviluppo di erpetofauna e la presenza di anfibi e rettili, quali rana di lataste (*Rana latastei*), e testuggine palustre (*Emys orbicularis*).

In adiacenza al confine ovest, con il Comune di Pramaggiore, è stata indicata la presenza del sito IT3250022 "Bosco Zacchi", ambito con copertura boschiva ben strutturata, con caratteristiche tipiche del sistema boschivo planiziale. La struttura vegetale è articolata principalmente su farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero (*Acer campestre*) e oriello (*Fraxinus ornus*). Di interesse anche la componente arbustiva, con sviluppo di biancospino (*Crataegus monogyna*) e nocciolo (*Corylus avelllana*).



La componente faunistica di maggiore significatività è quella ornica, potendo osservare esemplari di sparviero (*Accipiter nisus*), picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e picchio verde (*Picus viridis*).

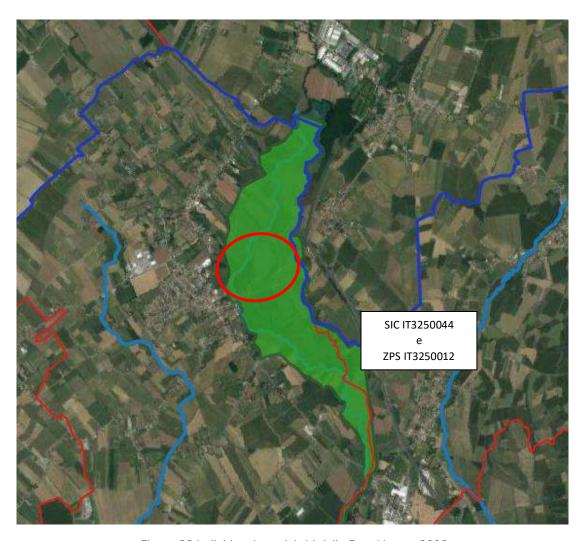


Figura 38 Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda l'articolazione del sistema di valore ambientale il PTGM riprende le indicazioni sopra riportate, integrando il quadro con i contenuti del PTRC. Vengono così individuati spazi agricoli che strutturano un sistema più ampio e articolato all'interno dell'area più settentrionale e occidentale del territorio comunale. Si tratta di aree agricole maggiormente integre con ridotta intromissione insediativa o infrastrutturale che possono incrementare la funzionalità naturalistica del territorio.

Il PTGM indica inoltre la possibilità di sviluppare un sistema di connessione ecologica anche nella porzione più meridionale, all'interno di un disegno più ampio di carattere territoriale.

In riferimento all'area d'indagine viene confermata la valenza ambientale ed ecorelazionale del sito già descritta, evidenziando la compresenza di spazi umidi e sistemi boscati.



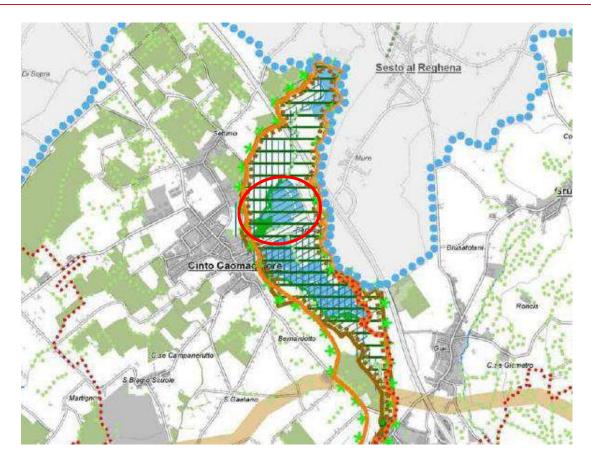


Figura 39 Estratto della Tav.3 del PTGM.

## 3.3 Sistema paesaggistico, beni storico-culturali.

Il territorio comunale di Cinto Caomaggiore all'interno dell'ambito paesaggistico definito dal PTRC "pianure del Sandonatese e Portogruarese" (ambito 26). Si tratta di un'ampia realtà che ricomprende larga parte del veneto orientale che si estende dal Sile a tagliamento. I caratteri tipici del contesto sono quelli della pianura veneta, con un territorio piatto pressoché continuo attraversato da una rete articolata e anche piuttosto fitta di corsi d'acqua di diverse dimensioni.

La fascia più settentrionale, dove si colloca il territorio comunale in esame, è caratterizzata da una maggiore integrità del tessuto rurale, con una maggiore presenza di campi chiusi e lotti destinati a vigneto.

La componente vegetale è strettamente connessa all'assetto fondiario, con sviluppo di elementi lineari con diverso grado di continuità. Non mancano le associazioni boschive che strutturano anche veri e propri boschi planiziali, alcuni di particolare interesse naturalistico (quale il bosco Zacchi).

Di particolare valenza per l'identità del contesto risulta il sistema dei fiumi Lemene e Reghena, che ricomprendendo anche le aree umide presenti a Cinto Caomaggiore e Gruaro, definisce un elemento di valore identitario e qualità paesaggistica in ragione dei caratteri e potenzialità naturalistiche. Lo sviluppo di un sistema di fruizione dell'area, messo in relazione con le realtà limitrofe, gioca quindi un ruolo di interesse per la conoscenza e il godimento del bene qui presente, anche su scala territoriale.



Il sistema insediativo più strutturato si articola in riferimento ai due poli principali: San Donà di Piave e Portogruaro. Sono poi presenti centri abitati di dimensioni più contenute spersi nel territorio che si sono sviluppati consolidando i nuclei storici del territorio. Questi si localizzano prevalentemente in corrispondenza delle intersezioni della viabilità principale.

All'interno di queste realtà, come quella di Cinto Caomaggiore, sono ancora ben visibili gli elementi storici originari che hanno dato vita al tessuto urbano attuale.

All'interno del territorio rurale sono presenti nuclei di piccole dimensioni e edifici sparsi che testimoniano l'assetto più antico e il rapporto tra presenza antropica e attività agricola.

Emerge quindi come la tutela e valorizzazione del paesaggio locale sia riferibile a due indirizzi principali, quello della salvaguardia degli ambiti di interesse ambientale e il rispetto dell'assetto agricolo storico e tessuto ad esso connesso.

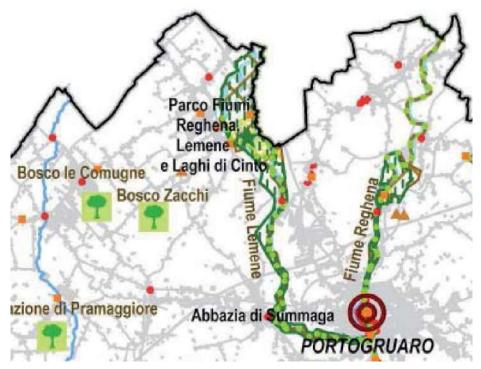


Figura 40 Valori naturalistico-ambientali e Storico-testimoniali (atlante ambiti di paesaggio del PTRC).

Per quanto riguarda gli ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.Lgs 42/2004, si riporta come si tratti delle aree riferite ai corsi d'acqua principali, nel dettaglio il rio Cao Maggiore e il fiume Lison. Sono pertanto soggetti alle procedure di cui al D.Lgs. 42/2004 spazi in larga parte ad uso agricolo, nonché l'area orientale del centro abitato di Cinto Caomaggiore.

L'ambito oggetto di variante ricade all'interno della fascia sottoposta a tutela paesaggistica secondo quanto definito dalla lettera c) del comma 1 dell'art. 142 del D.Lgs 42/2004.





Figura 41 Vincolo paesaggistico dei corsi d'acqua principali (fonte SITAP).

In riferimento agli aspetti archeologici si riporta in prima istanza come all'interno del quadro pianificatorio locale vigente non siano indicate situazioni di rischio archeologico.

Si analizza quindi la Carta Archeologica del Veneto, dove vengono indicati spazi soggetti a ritrovamenti di materiali e reperti. Questi si localizzano nell'area più occidentale, in località San Biagio, in corrispondenza del confine con il comune di Pramaggiore. Si tratta di materiale e oggetti romani, risalenti tra il 200 a.C. e il 100 d.C. Sono stati qui rinvenuti vasellami, monete, oggetti di uso quotidiano e alcuni mattoni.

I ritrovamenti confermano la presenza di attività in epoca romana all'interno della fascia più settentrionale del veneto orientale e in particolare nell'intorno di Portogruaro.

Non si rilevano informazioni circa ritrovamenti in corrispondenza o prossimità dell'area in oggetto; va inoltre urocordato come si operi all'interno di spazi interessati da attività di cava (ora concluse), dove pertanto sono state condotte significative manomissioni del sottosuolo.



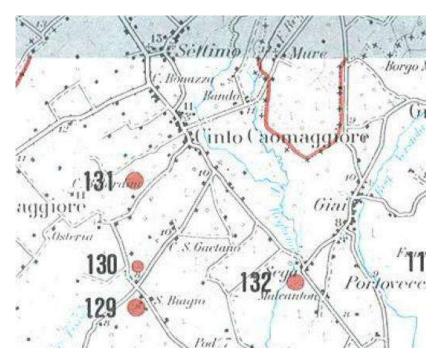


Figura 42 Estratto della Carta Archeologica del Veneto.

#### 3.4 Sistema insediativo.

Il sistema insediativo di Cinto Caomaggiore si sviluppa in relazione ad un centro abitato principale e nuclei insediativi più contenuti. Questi si localizzano essenzialmente in corrispondenza delle intersezioni della viabilità principale.

Oltre alla realtà principale di Cinto Caomaggiore si riporta quindi la presenza di nuclei urbani quali Settimo, San Biagio e San Gaetano. In riferimento a questi ultimi si tratta di ambiti anche di limitate dimensioni, connesse a realtà storiche legate alle preesistenze connesse principalmente alle attività rurali del territorio.

Il tessuto produttivo si articola essenzialmente in riferimento all'area artigianale/produttiva Leonardo da Vinci, che si attesta lungo la SP 64, in aree pertanto separate rispetto al tessuto residenziale.

Sono inoltre presenti raggruppamenti più contenuti, quali il comparto artigianale/produttivo di via Risorgimento, nonché realtà puntuali che si attestano lungo la viabilità principale. Queste si collocano tuttavia anche a ridosso o all'interno degli spazi a prevalente uso residenziale o nel contesto agricolo.

Al 2021 la popolazione residente nel comune di Cinto Caomaggiore si attesta su 3.126 abitanti, sulla base dei dati ISTAT.

Analizzando la serie storica si osserva un andamento non lineare delle dinamiche demografiche. Prendendo in esame, infatti, i dati dell'ultimo ventennio si rileva una crescita, seppur con tassi discontinui, tra il 2001 e 2010; in questo arco temporale la popolazione è passata da circa 3.160 abitanti a 3.327.

Nel decennio successivo la tendenza risulta ribaltata, con un andamento in decrescita che ha fatto registrare una contrazione che di fatto ha riportato il numero di abitanti ai livelli di inizio millennio.

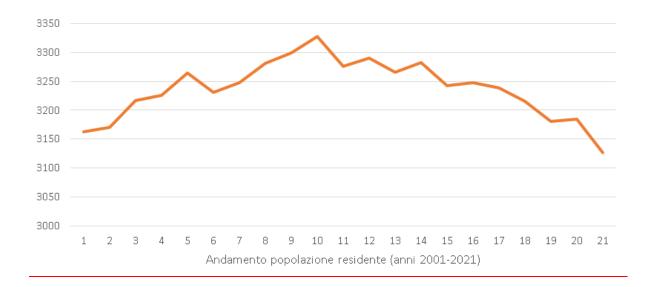


La dinamica è connessa non solo al saldo naturale, come tipico del contesto territoriale più ampio degli ultimi anni, ma anche a condizioni negative del saldo sociale.

Emerge pertanto la necessità di verificare le condizioni e cause che determinano fenomeni di allontanamento dall'area.

Tale dinamica, tuttavia non si riflette in modo diretto in riferimento ai nuclei famigliari. Sulla base dei dati analizzati (elaborazioni condotte all'interno del redigendo Documento Preliminare al PAT del Comune di Cinto Caomaggiore) emerge infatti con il numero di famiglie sia passato dai 1.179 del 2003 a 1.261 nel 2021, con un picco di 1.281 nel 2013. Questo rileva come a fronte di una progressiva contrazione della popolazione residente si sia modificata la dimensione media dei nuclei famigliari, con una riduzione del numero medio di componenti.

Tale aspetto evidenzia come pur riducendosi il numero di abitanti non via sia una diretta e correlata disponibilità di alloggi liberi, dal momento che i nuclei famigliari sono invece aumentati. Si tratta di un fenomeno che necessita quindi una verifica delle condizioni e fabbisogni abitativi locali.



# 3.8 Agenti fisici.

Accanto alle problematiche ambientali più conosciute dei centri abitati (inquinamento atmosferico, traffico, rifiuti) si inseriscono fattori la cui percezione da parte dei cittadini è spesso meno nota; si tratta dell'inquinamento legato agli agenti fisici (rumore ed onde elettromagnetiche) e dell'inquinamento negli ambienti confinanti (in particolare il radon). Nel presente paragrafo vengono inoltre analizzati l'inquinamento luminoso e l'eventuale presenza di aziende a rischio di incidente rilevante.

#### 3.8.1 Radiazioni ionizzanti.

Le radiazioni ionizzanti sono particelle e/o energia in grado di modificare la struttura della materia con la quale interagiscono, ovvero di ionizzare, direttamente o indirettamente, gli atomi che incontrano sul loro percorso. La capacità di ionizzare e di penetrare all'interno della materia dipende dall'energia e dal tipo di radiazione emessa, e dalla composizione e dallo spessore del materiale attraversato.

Rapporto Ambientale Preliminare



Le sorgenti di radiazioni ionizzanti possono essere suddivise in due principali categorie: sorgenti naturali, cui tutti gli esseri viventi sono da sempre costantemente esposti e alle quali si attribuisce il nome di fondo di radioattività naturale, e sorgenti artificiali, diffusesi in particolare con lo sviluppo delle nuove tecnologie degli ultimi 60-70 anni.

La principale causa di esposizione della popolazione alle radiazioni ionizzanti è costituita dal radon, un gas radioattivo incolore e inodore derivato dall'uranio e le cui fonti primarie di immissione sono le rocce, i suoli e i materiali da costruzione di origine naturale (come alcuni tufi, pozzolane, lave, graniti, scisti, etc.) o artificiale (ad es. fosfogessi). L'esposizione più rilevante al radon avviene all'interno degli ambienti confinati ove concentrandosi raggiunge livelli molto più elevati della media e può risultare pericoloso poiché aumenta considerevolmente il rischio di insorgenza di tumore polmonare.

Il livello di riferimento considerato per l'esposizione al radon in ambienti residenziali è di 200 Bq/mc (Becquerel per metro cubo), adottato dalla Regione Veneto con DGRV n. 79 del 18 gennaio 2002 "Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon negli ambienti di vita" come livello raccomandato per le abitazioni (sia per le nuove costruzioni che per le esistenti) oltre il quale si consiglia di intraprendere azioni di bonifica.

Tuttavia, secondo un'indagine conclusasi nel 2000 della regione Veneto riguardante la stima di radon nelle abitazioni private, alcune aree risultano più a rischio per motivi geologici, climatici, architettonici.

L'indagine regionale del 2000 ha riguardato un campione di 1.200 abitazioni e ha portato alla redazione della prima Carta regionale delle aree in cui vi è una maggiore probabilità di avere concentrazioni elevate all'interno delle abitazioni. Sono state considerate a rischio le aree in cui più del 10% degli edifici hanno livelli di radon superiori a 200 Bg/mc.

La stima effettuata classifica gli spazi compresi nel territorio comunale di Cinto Caomaggiore con valori inferiori al 1%.

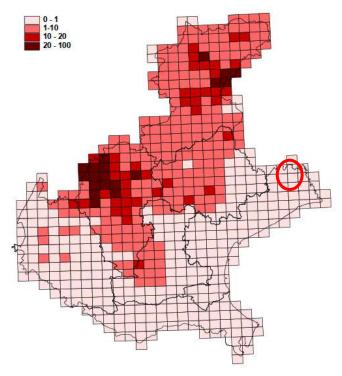


Figura 43 Percentuale di abitazioni che superano il limite di 200 Bq/mc.



Sulla base delle analisi condotte da ARPAV nessun comune della Città Metropolitana di Venezia rientra tra quelli soggetti a rischio radon.

## 3.8.2 Radiazioni non ionizzanti.

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche –comunemente chiamate campi elettromagnetici – che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Tra le fonti di origine artificiale qui citate, principale causa dell'emissione di radiazioni non ionizzanti sono i campi elettrici e magnetici dovuti a elettrodotti per la distribuzione della potenza elettrica.

A livello regionale, la L.R. 27/93, entrata in vigore dal 1° gennaio 2000, riguarda solo i nuovi elettrodotti e i nuovi piani regolatori relativamente a destinazioni d'uso residenziali (o comunque di tipo prolungato) in prossimità di elettrodotti esistenti e stabilisce, attraverso deliberazioni successive, delle distanze di rispetto minime dagli elettrodotti in modo tale che il campo magnetico non sia superiore a 0,2 microtesla.

In riferimento alla realtà in oggetto si riporta come la porzione più occidentale del territorio (località San Biagio) sia attraversata dalla linea aerea che si sviluppa in direzione nord-ovest. Si tratta di una linea a 132 kW, la quale attraversa spazi agricoli e non ha interferenza con l'abitato, essendo pertanto nulle le potenziali interferenze con ricettori sensibili.

Ulteriore fattore di potenziale rischio è dato dalla concentrazione di impianti di telecomunicazione. All'interno della realtà in oggetto sono presenti un numero limitato di impianti (3) localizzati all'interno dell'abitato di Cinto Caomaggiore centro, in prossimità dell'abitato, non interessando quindi spazi connessi all'area oggetto di variante.





Figura 44 Localizzazione impianti di telecomunicazione.

In riferimento all'inquinamento elettromagnetico non si rilevano pertanto fonti di particolare entità né situazioni di potenziale rischio per la salute umana che coinvolgano il cotesto oggetto di analisi.

V.A.S. – Verifica di Assoggettabilità Rapporto Ambientale Preliminare



## 4 VARIANTE URBANISTICA.

#### 4.1 Obiettivi e finalità.

La variante urbanistica in oggetto, adottata con D.C.C. n. 15 del 08.02.2021<sup>1</sup>, è orientata alla ridefinizione della disciplina di un'ampia porzione del territorio comunale in coerenza con le scelte di valorizzazione di spazi di valore ambientale e paesaggistico ricompresi in un ambito di particolare significatività e valenza per la collettività ed il territorio e non solo a scala comunale.

Si interviene infatti all'interno del contesto del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto il cui piano di gestione è in fase di redazione.

La variante proposta, pertanto, opera a livello locale all'interno di una visione di scala più vasta e finalizzata a tutelare e valorizzare uno spazio con funzioni anche di scala sovracomunale.

La modifica introdotta è finalizzata a garantire la coerenza del quadro urbanistico con le future iniziative di competenza comunale, come la realizzazione di opere pubbliche di per la fruizione dello spazio naturale di cui alla presente variante.

Si tratta pertanto della modifica in ordine alla classificazione urbanistica al fine di rendere fattibili interventi di valorizzazione dello spazio collettivo attraverso modesti interventi antropici, in coerenza con la sensibilità ambientale del sito.

Quanto proposto con la variante urbanistica è quindi un primo tassello dei futuri interventi anche di tutela oltre che di incremento della qualità ambientale del territorio, nonché della fruizione degli spazi da parte della collettività.

Come richiamato di adozione della Variante in oggetto, gli obiettivi della proposta sono i seguenti:

- preservare lo stato dell'ambiente e l'integrità del contesto ambientale;
- proteggere la risorsa idrica e la gestione delle sue potenzialità nel rispetto delle condizioni ambientali e paesaggistiche;
- tutelare e valorizzare il contesto ambientale, paesaggistico e reale;
- intervenire per l'eventuale ripristino e valorizzazione delle risorse idriche ed ambientali;
- migliorare le condizioni della biodiversità presente;
- evidenziare la rilevanza di alcuni elementi esistenti ritenuti sensibili e di pregio ambientale, paesaggistico e identitario e per la fruizione collettiva che possono avere per la comunità;
- indicare cartograficamente l'area di intervento ed espropriazione.

# 4.2 Contenuti della Variante.

Si riportano, in estrema sintesi, i contenuti della relazione tecnica a corredo della Variante cartografica adottata.

La variante interviene da una parte riclassificando complessivamente l'area che sarà destinata alla creazione dello spazio verde di interesse collettivo e dall'altra con l'inserimento della previsione di un itinerario ciclo-pedonale interno all'ambito complessivo.

\_

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Approvazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica con contestuale adozione della Variante n.16 al PRG e apposizione del vincolo preordinato all'esproprio relativamente ai "Lavori di realizzazione infrastrutture per il miglioramento della fruibilità delle aree del Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto – CUP: F12B20000030005".

Rapporto Ambientale Preliminare



#### 1 – Modifica di zona.

L'ambito all'interno del quale si collocano i laghi Acco, gli spazi umidi connessi e quelli alberati, è attualmente classificato come zona agricola (E2), con specifica indicazione dell'Ambito di Interesse Collettivo n. 2 "ex Cave Acco" (IAC 02).

La variante ridefinisce la classificazione dell'area individuata dal vigente PRGC come ricadente nel IAC 02 proponendo la classificazione in ZTO F2 "Aree per attrezzature di interesse collettivo".

La variante, pertanto, modifica il potenziale utilizzo agricolo-produttivo per sottolineare invece la funzione di carattere collettivo e fruizione degli spazi con la possibile realizzazione di opere di carattere pubblico.

In relazione alle possibili trasformazioni ammesse dalla variante è previsto che per l'area in oggetto, ricadente all'interno del IAC 02, siano finalizzate anche alla fruizione degli spazi ed utilizzo a fini ricreativo-didattici. Nel dettaglio si prevede che siano qui realizzabili percorsi ciclopedonali e piccole strutture per il ristoro e per la promozione turistica ed educativa.

Sono inoltre realizzabili le opere necessarie per garantire la sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione ambientale.

Viene attribuita una potenzialità massima di volumetrie qui insediabili (all'interno dell'intero perimetro di variante) per un massimo di 1.500 mc; queste inoltre dovranno essere posizionate preferibilmente in prossimità della viabilità esistente.

Si prescrive comunque che gli interventi siano caratterizzati da soluzioni progettuali che ne garantiscano l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto.

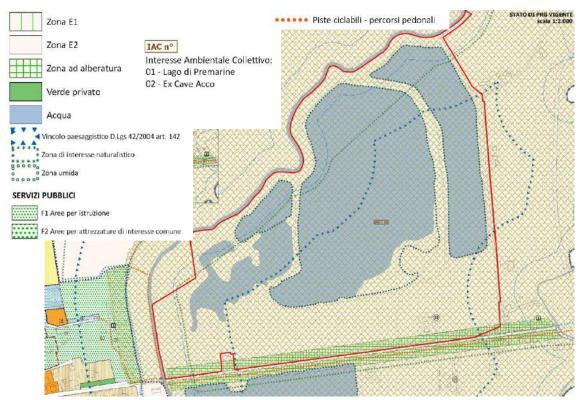


Figura 45 Estratto PRG Vigente – Individuazione dell'ambito di Variante.



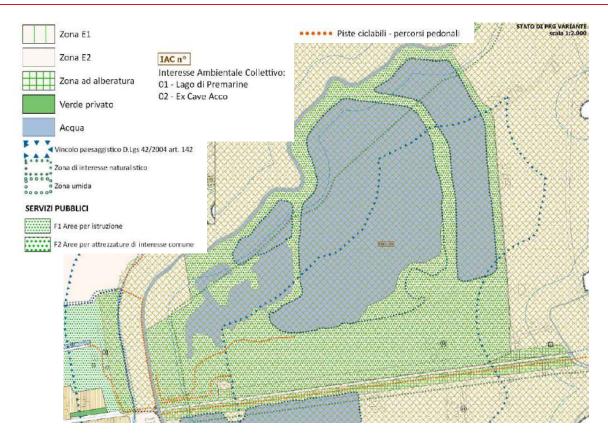


Figura 46 Estratto PRG Variante - Proposta di modifica.

#### 2- Inserimento tracciato itinerario ciclo-pedonale.

La Variante recepisce il tracciato ciclo-pedonale definito dallo studio di fattibilità approvato dal comune di Cinto Caomaggiore che si sviluppa all'interno di alcuni spazi dell'area interessata dalla variante sopra descritta, collegandosi con la dorsale che seque la ex SR 251.

Si tratta di un'indicazione di carattere lineare che di fatto riporta le previsioni di sviluppo di un elemento funzionale alla fruizione dell'area, in attuazione degli obiettivi sopra espressi. Questo va inoltre a rendere coerente il quadro urbanistico locale rispetto a strategie e indicazioni assunte a livello territoriale in relazione all'incremento della mobilità lenta e integrazione degli ambiti di valore ambientale e paesaggistico del territorio.

Gli specifici aspetti geometrici e morfologici sono dettagliati nel progetto dell'itinerario ciclopedonale, riportando in particolare come si tratterà comunque di uno spazio con caratteri naturali e superficie permeabile. Il progetto prevede di collegare la nuova tratta in corrispondenza del margine sud-ovest dell'area di variante, con accesso quindi dalla SP 78.

L'itinerario ciclo-pedonale e opere connesse ad essa sono compatibili con la destinazione d'uso del contesto introdotta dalla Variante (ZTO F2), quali attrezzature finalizzate alla fruizione pubblica dell'area.



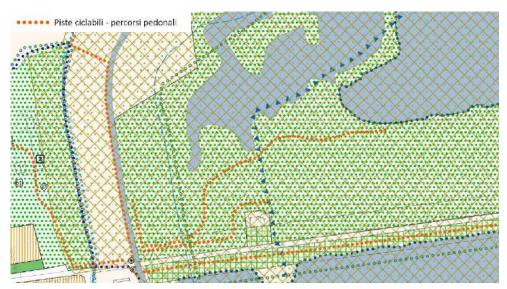


Figura 47 Dettaglio dell'inserimento del nuovo itinerario ciclo-pedonale

La variante in oggetto non prevede modifiche all'apparato normativo del P.R.G.C., riguardando inserimenti di zone ed elementi già normati all'interno dello strumento vigente.

La modifica introdotta non comporta incrementi del carico insediativo non essendo assegnata nuova capacità edificatoria residenziale o produttiva.

Rapporto Ambientale Preliminare



#### 5 EFFETTI SULL'AMBIENTE.

Si prende atto delle analisi effettuate a corredo della Variante adottata e di seguito si esprimono le valutazioni, nell'ambito della procedura di cui trattasi, relative ai possibili impatti sulle componenti ambientali principali ed in riferimento agli effetti diretti e possibili ricadute indotte.

In via generale e complessiva si rileva già da una prima valutazione come la proposta di variante si sviluppi in una prospettiva di tutela e valorizzazione dell'area, prevedendo la creazione di spazi ad uso pubblico che dovranno rispettare le tutele e indirizzi di valorizzazione riferiti allo specifico contesto. La nuova destinazione d'uso consente nei prossimi tempi di incrementare la componente vegetale del sito e la gestione di spazi connessi alle potenzialità naturalistiche dell'ambito all'interno del quale si opera.

Trattandosi di aree che saranno oggetto di gestione e interventi di carattere collettivo, potranno essere definite le tipologie di interventi e sistemi di manutenzione più consoni alla valorizzazione del patrimonio ambientale e paesaggistico. Questo determinerà un incremento della funzionalità ambientale dell'area in sé e del contesto più ampio.

La scelta di incrementare anche la fruizione pedonale e ciclabile permette di aumentare la conoscenza degli spazi e l'appropriazione da parte della cittadinanza e dell'utenza dei valori rappresentativi e qualificanti del sito, coinvolgendo anche la componente culturale e sociale del territorio.

Al fine di verificare la compatibilità dell'intervento, nonché l'eventuale insorgenza di criticità, si analizzano i potenziali effetti in dettaglio riferiti alle singole componenti potenzialmente maggiormente influenzate dal nuovo assetto, alla luce dei contenuti degli elementi che compongono la variante:

- componente 1- variazione Z.T.O.;
- componente 2 inserimento tracciato ciclo-pedonale.

#### Aria

- 1- La modifica introdotta non determina l'inserimento di funzioni o usi che possano determinare incrementi delle emissioni in atmosfera. La destinazione d'uso prevista è infatti finalizzata a creare uno spazio pubblico aperto e fruibile, dove collocare attrezzature ed elementi funzionali ad attività di carattere collettivo per godere dei valori paesaggistici e ambientali del contesto.
- 2- L'inserimento del tracciato ciclo-pedonale per sua natura non comporta incrementi delle emissioni o concentrazioni di emissioni. Al contrario lo sviluppo della rete di carattere comunale interconnessa con direttrici di scala territoriale potrà incentivare la riduzione degli spostamenti tramite veicoli privati. Lo spazio di sosta previsto dal progetto recepito dalla variante ha superfici modeste, potendo ospitare un numero esiguo di veicoli (6 stalli); questo determina una potenziale concentrazione di emissioni marginali e non rilevanti per la qualità dell'aria.

#### Acque

1- La variante non determina incrementi significativi del grado di impermeabilizzazione dell'area. Non sono ammessi interventi e funzioni capaci di determinare anche in futuro incrementi significativi dell'impermeabilizzazione dei suoli o di potenziali immissioni di sostanze nella rete idrica. Eventuali opere e strutture che saranno qui insediate dovranno comunque rispettare le procedure di verifica delle condizioni di sicurezza e compatibilità idraulica previste dal vigente quadro normativo e pianificatorio. La riduzione dell'attività



agricola potrà avere come effetto il contenimento dell'immissione nella rete di sostanze connesse alla concimazione o trattamento fitosanitario.

Sono inoltre ammesse realizzazioni di opere e interventi finalizzati al miglioramento della sicurezza idraulica del territorio, in considerazione anche delle dinamiche che caratterizzano il contesto.

2- Il tracciato di progetto, così come gli spazi connessi ad esso (spazi attrezzati) sarà realizzato con superfici drenanti, che limitano il grado di artificialità e impermeabilizzazione. Gli attraversamenti delle scoline e corpi idrici presenti all'interno dell'area saranno realizzati tramite manufatti opportunamente dimensionati, i cui progetti di dettaglio saranno comunque approvati dai soggetti competenti.

Si tratta pertanto di azioni che saranno condotte sulla base di attenzioni e verifiche che tengono conto della sensibilità e penalità idraulica del contesto, evitando potenziali alterazioni delle dinamiche del sito e degli spazi limitrofi.

Considerando il grado di pericolosità e rischio che insiste sull'area, si ritiene tuttavia necessario definire un sistema di controllo delle condizioni di potenziale pericolo per l'utenza in riferimento a fenomeni di esondazione e allagamento, con conseguente allertamento dell'utenza e divieto di accesso all'area in concomitanza con i momenti critici.

In ragione delle situazioni di penalità dovranno essere opportunamente definite le tempistiche di attuazione degli interventi, evitando i periodi di maggiore probabilità di fenomeni calamitosi.

#### Suolo e sottosuolo

- 1- La variante non comporta modifiche significative dei caratteri dei suoli, andando a migliorare il potenziale sviluppo naturale delle superfici.
  - Non sono ammessi all'interno dell'ambito interventi edilizi o strutturali di particolare entità, evitando quindi alterazioni delle condizioni morfologiche e geologiche.
- 2- L'inserimento del tracciato opera in modo puntuale e ridotto, con soluzioni comunque minimali che non vanno a modificare la naturalità dei suoli e i caratteri morfologici del sito. Le lavorazioni saranno superficiali, senza comportare pertanto modifiche della stabilità dei suoli o rischi di alterazione delle dinamiche idrogeologiche.

#### Clima acustico

- 1- La tipologia di attività che potranno essere condotte all'interno della zona non determina l'introduzione di fonti emissive di particolare entità. Si stimano pertanto marginali le potenziali alterazioni, e comunque compatibili con i caratteri del contesto.
- 2- Trattandosi di un percorso pedonale e ciclabile la nuova tratta assumerà i caratteri di sorgente emissiva. I soli fattori di potenziale disturbo sono connessi alle attività di cantiere; pertanto, con effetti localizzati che si estingueranno una volta completate le opere. In ragione della specificità e sensibilità del sito dovranno essere verificate le attenzioni da porre per ridurre le ricadute rispetto alla componente faunistica, come di seguito indicato.

#### Biodiversità

1- La modifica introdotta può avere effetti migliorativi dal momento che viene ridotta l'attività agricola nell'area con possibile sviluppo di maggiori superfici inerbite o di sviluppo della componente vegetazionale. Vengono inoltre ridotte le pressioni dovute alle lavorazioni dei suoli e utilizzo dei mezzi agricoli.



Durante le attività di gestione dell'area e manutenzione dovrà essere posta attenzione per lo sviluppo della componente vegetale, riducendo l'eventuale la presenza di specie alloctone infestanti, e incrementando la componente di flora autoctona anche con attenzione per lo sviluppo di biodiversità e ambiti ecotonali. Queste azioni potranno incrementare la qualità e funzionalità naturalistica dell'area e di riflesso del contesto.

2- Il tracciato proposto si inserisce nel nuovo ambito destinato anche alla fruizione da parte della collettività del sito, limitando comunque il grado di artificialità del contesto. La tipologia delle coperture e caratteri morfologici non comportano effetto barriera o frammentazione del sito, garantendo quindi la permeabilità ecologica degli spazi. Le potenziali alterazioni dei caratteri naturalistici e delle dinamiche ecologiche appaiono pertanto limitate e tali da non interferire significativamente rispetto alla qualità attuale e quella di futuro sviluppo.

Gli effetti più rilevanti si potranno avere in fase di cantiere, in ragione dell'occupazione degli spazi e lavorazioni, effetti che tuttavia hanno ricadute temporanee.

In ragione della sensibilità dell'area dove verranno effettuate le lavorazioni si rileva tuttavia la necessità di definire un cronoprogramma che tenga conto delle specificità del sito e sensibilità delle specie qui presenti, con particolare attenzione ai potenziali disturbi connessi alle emissioni acustiche, occupazione degli spazi e movimentazione di mezzi.

Dovranno essere ripristinate eventuali rimozioni di vegetazione avente funzione di supporto alla presenza faunistica e alla struttura vegetazionale del sistema.

Non si stimano pertanto effetti negativi significativi in relazione all'inserimento del tracciato, dovendo porre attenzione per tutte le attività di cantiere.

## Paesaggio

- 1- Obiettivo della riclassificazione dell'area è quello di definire una destinazione d'uso che consenta la piena e sicura fruibilità degli spazi, nonché la possibilità da parte dell'amministrazione comunale, e degli enti successivamente coinvolti, di valorizzare il sito sotto il profilo ambientale e paesaggistico.
  - Trattandosi di spazi soggetti a tutela paesaggistica, la realizzazione delle future opere saranno comunque autorizzate nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 42/2004.
  - Non si rilevano situazioni di potenziale rischio connesso alla componente archeologica in riferimento alle informazioni in possesso e alle attività già svolte nell'area (ambito ex cava e attività agricole); tuttavia nel caso durante le future attività fossero rinvenuti materiali o manufatti di valore storico dovrà essere data comunicazione alla competente Soprintendenza, con attivazione delle procedure necessarie per garantire la tutela dei beni.
- 2- La realizzazione del percorso ciclo-pedonale dà attuazione agli obiettivi di fruizione e conoscenza degli spazi, incrementando anche il senso di identità e appartenenza del contesto da parte della popolazione e dell'utenza. Le soluzioni già adottate all'interno delle proposte progettuali (studio di fattibilità del percorso ciclo-pedonale) che hanno portato alla variante minimizzano l'alterazione della morfologia e dei valori paesaggistici, prevedendo un tracciato che non altera la morfologia degli spazi e con coperture naturali.

#### Sistema insediativo

1- La nuova destinazione incrementa la dotazione di spazi con funzione collettiva, andando a valorizzare aree di particolare interesse ambientale e paesaggistico. La riduzione delle superfici ad uso produttivo agricolo risulta marginale, rispetto alla componente comunale complessiva, interessando comunque spazi marginali e che non rientrano tra gli ambiti di



maggiore produttività o valenza del settore primario locale. In fase di esproprio sarà riconosciuto in modo appropriato l'indennizzo ai privati sulla base della vigente normativa.

La modifica introdotta non comporta incrementi dei carchi urbanistici e insediativi, essendo qui collocabili strutture a servizio e utilizzo collettivo.

Le strutture ed edifici che potranno essere realizzarti saranno caratterizzati da soluzioni a basso impatto e che si integrano con i valori ambientali e paesaggistici del sito.

Si stimano effetti positivi in relazione all'incremento della fruizione e uso del territorio compatibile con le valenze ambientali del sito, con funzioni non solo di carattere ricreativo, ma anche per attività didattici e di ricerca.

2- Le nuove tratte vanno ad integrarsi con direttrici e sistemi già esistenti e programmati all'interno del contesto locale e del quadro territoriale. Si tratta di elementi che aumentano la permeabilità e fruizione del territorio, permettendo un diretto accesso a spazi di particolare valore paesaggistico e ambientale, con effetti indotti positivi sulla qualità del territorio e identità della componente sociale.

#### 5.1 Analisi di coerenza.

Come visto la variante proposta è finalizzata a creare il coerente quadro urbanistico locale finalizzato alla valorizzazione di una porzione del territorio e realizzazione di opere pubbliche che consentano l'accesso e fruizione degli spazi.

Rispetto all'attuale assetto urbanistico locale la variante va a perseguire quanto già previsto dal vigente PRG, nel momento in cui il piano stesso ha individuato l'Ambito di Interesse Collettivo 02 "ex Cave Acco". La modifica proposta, infatti, mette a disposizione della pubblica amministrazione gli spazi riferiti a tale ambito, consentendo la gestione pubblica e la possibilità di realizzare azioni e opere utili alla valorizzazione del sito sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Questa condizione risulta pienamente coerente con il quadro di tutela e valorizzazione definito dagli strumenti di pianificazione territoriale, che identificano il contesto come di prominente interesse ambientale, eco relazionale e paesaggistico.

La modifica della destinazione d'uso urbanistica non crea pertanto situazioni di incompatibilità o conflitto con gli indirizzi di tutela e valorizzazioni del contesto.

Allo stesso modo l'inserimento della porzione di tracciato ciclo-pedonale risulta in linea con gli indirizzi di rafforzamento e integrazione del sistema della mobilità ciclabile di scala territoriale e locale a servizio e collegamento con gli spazi ed elementi identitari del territorio, in relazione agli ambiti di pregio ambientale e paesaggistico. Questi indirizzi sono contenuti sia all'interno del quadro provinciale (PTGM) che degli indirizzi locali riferiti alle strategie comunque territoriali (Masterplan della mobilità sostenibile del Veneto Orientale). L'assetto previsto dalla variante consente quindi di sviluppare con maggiore forza il Piano del Parco Regionale di Interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto, così come ad azioni previste dal PAESC dei comuni del Veneto Orientale.

Come rilevato in riferimento agli aspetti di sicurezza idraulica, va rilevato come la destinazione degli spazi e il loro attrezzamento per la fruizione possa evidenziare alcune situazioni di potenziale rischio. Dalle analisi condotte è infatti emerso come lo spazio sia soggetto a condizioni di pericolosità e rischio significativo in relazione a fenomeni di possibile allagamento, con altezze idriche anche significative (superiori al metro). Come precedentemente indicato è necessario agire in termini di gestione delle situazioni potenzialmente pericolose, evitando la presenza di utenza e attività durante i momenti e periodi in cui si verificano fenomeni rischiosi, anche in riferimento ad ambiti limitrofi connessi al sito in oggetto.



#### 5.2 Effetti cumulativi.

Come visto la variante si inserisce all'interno di obiettivi di tutela e valorizzazione dell'area, attribuendo usi e funzioni di carattere collettivi a spazi che si inseriscono in un contesto di valore e sensibilità ambientale e paesaggistica.

La scelta operata percorre quindi indirizzi già previsti dal quadro pianificatorio territoriale, configurandosi come un tassello delle future attività che saranno condotte all'interno del contesto. Da ricordare infatti come l'area in oggetto ricade all'interno del redigendo piano del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto.

Si stima pertanto come il nuovo assetto in relazione con le azioni che potranno essere svolte in futuro comporteranno ricadute positive più ampie in modo cumulato e coordinato sotto il profilo della valorizzazione ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda in dettaglio il sito, anche in riferimento al nuovo tracciato ciclo-pedonale, non si rilevano interventi o attività previste nell'area che possano determinare in modo congiunto effetti negativi o che possano determinare incrementi di pressioni significative.

Come precedentemente indicato, si ritiene necessario definire un cronoprogramma che limiti le ricadute rispetto alle dinamiche ecosistemiche del sito, tale aspetto dovrà tener conto anche di eventuali altri interventi che nel caso siano programmati negli spazi limitrofi.



#### 6 CONCLUSIONI.

La variante proposta opera, in primo luogo, in riferimento alla riclassificazione di uno spazio assegnando funzioni di carattere collettivo volte a sviluppare un assetto dell'area maggiormente coerente con le potenzialità ambientali e paesaggistiche del contesto.

La ridefinizione della destinazione d'uso consente all'amministrazione pubblica di avviare azioni e interventi di naturalizzazione del contesto e valorizzazione del sito, anche all'interno della visione più ampia già prevista dal quadro programmatorio di livello territoriale.

Trattandosi inoltre di spazi soggetti a regimi di tutela di diversa natura, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000 e vincolo paesaggistico, tutte le opere e attività che saranno qui condotte dovranno essere definite in coerenza con i principi di minor impatto e miglior inserimento, ricadendo anche nelle procedure valutative e autorizzative previste dalle normative di settore. Questo garantisce un grado di controllo e tutela che limita anche in futuro azioni che possano comportare rischi per la qualità del territorio.

La prospettiva introdotta dalla variante, sia per la specifica destinazione d'uso (ZTO F2) che per l'inserimento del tracciato ciclo-pedonale, comporta un utilizzo degli spazi di carattere collettivo. Questo, opportunamente gestito, consente di far sì che l'area non venga letta come uno spazio marginale, soggetto quindi a possibili forme di degrado; al contrario la possibilità di fruire gli spazi accresce il senso di appartenenza e identità dei luoghi da parte della cittadinanza e dell'utenza. Questo, oltre alle ricadute di carattere sociale, comporta anche lo sviluppo di una componente di controllo e vigilanza degli spazi dei fruitori, che considerano lo spazio come un bene collettivo.

Come precedente rilevato l'area all'interno della quale si opera è soggetta a condizioni di criticità rilevanti sotto il profilo idraulico. Non essendo previsti interventi di carattere insediativo o presenza stabile di popolazione il rischio diretto appare tale da non determinare situazioni di incompatibilità con l'assetto previsto dalla variante. È tuttavia necessario prevedere un sistema di gestione, controllo e segnalazione che eviti la presenza di utenza e attività durante i periodi potenzialmente più critici o quando vengano segnalate situazione di potenziale rischio, con particolare riferimento fenomeni che possono determinare allagamenti dell'area.

La variante in oggetto non determina condizioni di conflitto rispetto a previsioni in essere, così come per attività e funzioni che attualmente insistono nell'area e in prossimità ad essa. Non vengono precluse future scelte di sviluppo e valorizzazione del contesto, in quale è già soggetto a indirizzi e previsioni di tutela e valorizzazione di carattere naturalistico e paesaggistico.

Le attività e interventi che saranno realizzati all'interno dell'area, come rilevato precedentemente, dovranno essere sviluppate con particolare attenzione al fine di evitare ricadute negative per le dinamiche naturalistiche ed ecosistemiche del sito, tenendo anche in considerazione le necessità di inserimento paesaggistico e di tutela idraulica e idrogeologica del contesto.



#### 7 SOGGETTI INTERESSATI ALLE CONSULTAZIONI.

L'informazione e la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e del pubblico interessato sono aspetti rilevanti e indispensabili del procedimento di V.A.S., al fine anche di perseguire obiettivi di qualità nella pianificazione.

La comunicazione e l'informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato volto a informare i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne l'espressione dei diversi punti di vista.

Di seguito l'elenco delle autorità competenti in materia ambientale che possano essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione degli interventi previsti.

- Città Metropolitana di Venezia;
- Comune di Portogruaro;
- Comune di Gruaro;
- ARPAV;
- Azienda Unità Locale Socio-Sanitaria n. 4;
- Autorità di Bacino Alpi Orientali;
- Consorzio di Bonifica Veneto Orientale;
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso;
- Livenza Tagliamento Acque.

<u>In sede istruttoria la Regione Veneto potrà identificare ulteriori soggetti da coinvolgere nel procedimento.</u>

#### committente



# Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1 30020 Cinto Caomaggiore (VE) protocollo@cintocao.it protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

#### Elaborato specialistico redatto da:



## Planum Srl

via Daniele Manin, 53 30174 Mestre - Venezia tel +39 041 927320 info@planum.com www.planum.com

responsabile commessa pian. Alberto Azzolina

# oggetto

VARIANTE N.16 AL PRGC PROCEDURE V.A.S. & V.Inc.A.

località

Cinto Caomaggiore VE)

elaborato

STUDIO DI INCIDENZA AMBIENTALE D.G.R.V. 1400/2017

# direttore tecnico

pian. Alberto Azzolina

0B.00

file		commessa		
P22101-A-74-0B.00-ELA-r00		P22101		
rev	data	redatto verificato approvato		
rev	data	redatto verificato approvato		
rev	data	redatto verificato approvato		
0	22.03.2023   prima emissione	<sup>VGI</sup>   <sup>RBA</sup>   <sup>AAZ</sup>		



# **INDICE**

1	SEL	LEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)	5
	1.1	Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza	5
	1.2	Descrizione del piano - individuazione e misura degli effetti	5
	1.2	.1 Descrizione del Piano	5
	1.2	.2 Azioni e Normativa introdotta	7
	1.2	.3 Aree in cui si applicano le previsioni di piano	8
	1.2	.4 Uso del suolo	9
	1.2	.5 Periodo di efficacia o validità	.10
	1.2	.6 Identificazione e misura degli effetti	.10
	1.3	Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi	. 18
	1.3	.1 Dimensione spaziale	.18
	1.3	.2 Dimensione temporale	. 18
	_	Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire untamente - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumer nificazione	
	1.4	.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.)	. 19
	1.4	.2 Piano Territoriale Generale - P.T.G Città Metropolitana di Venezia	. 22
	1.4	.3 Piano Ambientale del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto	. 25
	1.4	.4 Rete NATURA 2000	.26
	1.4	.5 Piano di Tutela delle Acque – P.T.A	. 28
	1.4	.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA	. 29
	1.4	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – PAESC della Venezia Orientale	.31
	1.4	.8 Masterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale	.32
	1.4	.9 Masterplan della Viabilità del Veneto Orientale	.33
2	VA	LUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI	.35
	2.1	Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati	.35
	2.1	.1 SIC IT3250044	.36
	2.1	.2 ZPS IT3250012	.36
	2.1	.3 Habitat e specie presenti nell'area di analisi	.37

## V.Inc.A.

Studio di Incidenza Ambientale



	2.1.4	HABITAT	37
	2.1.5	SPECIE	39
	2.1.6	Habitat e Specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti.	48
		ntificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e spec onti dei quali si producono	
	2.2.1	Habitat e specie vulnerabili e non vulnerabili	49
		evisione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli abitat di specie e specie	53
	2.3.1	Descrizione del grado di conservazione allo status quo	53
	2.3.2	Valutazione della modifica del grado di conservazione	54
3	Sintesi	delle informazioni ed esito della selezione preliminare	62
4	Bibliog	rafia	65



Studio di Incidenza Ambientale



# INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – PRG Vigente	6
Figura 2 – Cartografia di variante al PRG	6
Figura 3 – Ambito di variante su CTRN	8
Figura 4 – Ambito di variante su Ortofoto	8
Figura 5 - Ambito di variante su cartografia di HABITAT	9
Figura 6 - Ambito di variante su Copertura Suolo - 2020	9
Figura 7 - Inquadramento del territorio comunale.	19
Figura 8 - Estratto della tav. 2 "biodiversità".	21
Figura 9 - Estratto della Tav.9.	22
Figura 10 - Estratto della Tav.1.	23
Figura 11 - Estratto della Tav.3.	24
Figura 12 - Estratto della Tav.2.	25
Figura 13 - Estratto della tavola della Zonizzazione	26
Figura 14 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.	27
Figura 15 - Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.	29
Figura 16 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).	30
Figura 17 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).	31
Figura 18 - Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).	31
Figura 19 - Estratto dello scenario di "breve periodo".	34
Figura 20 – Area di analisi, prossimità con altri elementi della Rete Natura 2000	35
Figura 21 – Area di analisi	35
Figura 22 – Area di analisi e cartografia di HABITAT	37
Figura 23 – Database DGR 2200/2014	39
Figura 24 – Area di analisi e CLC - HABITAT	42

Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC V.Inc.A. Studio di Incidenza Ambientale





# 1 SELEZIONE PRELIMINARE (SCREENING)

# 1.1 Necessità di procedere con lo studio per la valutazione d'incidenza

La Variante n.16 al P.R.G. Vigente trattata nel presente studio non rientra in nessuna delle tipologie elencate al paragrafo 2.2 della D.G.R. 1400/2017, per le quali non è necessaria la valutazione d'incidenza.

# 1.2 Descrizione del piano - individuazione e misura degli effetti

La Variante Urbanistica si rende necessaria al fine di rendere conforme al PRG il PFTE approvato con D.C.C. n 15 del 08-02-2021 relativo all'opera pubblica denominata "LAVORI DI REALIZZAZIONE INFRASTRUTTURE PER IL MIGLIORMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI LAGHI DI CINTO" con il quale si prevede di acquisire al demanio pubblico le superfici, attualmente private, necessarie alla realizzazione di tracciati ciclo-pedonali e piccoli manufatti di servizio.

#### 1.2.1 Descrizione del Piano

Dei principali contenuti si riporta sintetica descrizione.

La modifica cartografica interviene sulle tavole del P.R.G.C. alle scale 1:5.000 e 1: 2.000.

## I contenuti sono i seguenti:

- all'interno di un ambito classificato dal vigente piano come IACO2-ExCaveAcco, la classificazione urbanistica vigente, E2 zona di tipo Agricolo, viene modificata in F2 Aree per attrezzature di interesse comune:
- è individuato il tracciato ciclo-pedonale di cui al PFTE approvato ed oggetto di approfondimento con il successivo progetto definitivo.



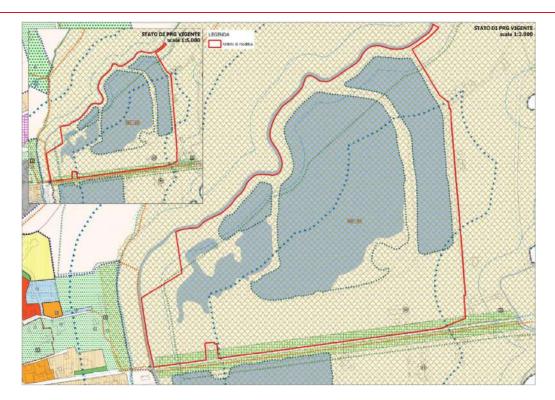


Figura 1 – PRG Vigente

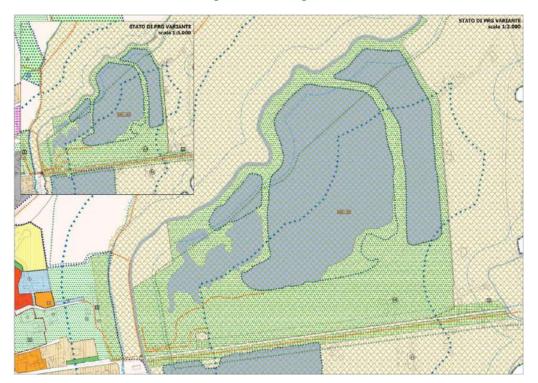


Figura 2 – Cartografia di variante al PRG



## 1.2.2 Azioni e Normativa introdotta

L'articolo di riferimento contenuto nelle NTA del PRG Vigente è il seguente:

#### ART. 28 - SOTTOZONA "E2"

La sottozona E2 comprende le aree di primaria importanza per la funzione agricolo - produttiva, anche in relazione alla estensione, composizione e localizzazione dei terreni.

Di seguito vengono precisati gli interventi consentiti ed i criteri per l'edificazione in questa sottozona: [...]

M. Negli elaborati d PRG sono individuate le Ex Cave di Acco e il Lago di Premarine quali Elementi puntuali di Interesse Ambientale Collettivo (IAC) in quanto rivestono una notevole rilevanza per la loro valenza ambientale, paesaggistica e di funzione collettiva.

[...]

#### ART.43 - ZONE F1 - F2 - AREE PER L'ISTRUZIONE E PER SERVIZI ED ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE

Queste zone sono destinate all'insediamento di attrezzature e servizi pubblici o di uso pubblico. Nella relazione di accompagnamento al P.R.G. viene eseguita la verifica dello standard minimo e dei parametri

Nelle tavole di Piano sono indicate con apposita campitura e simboli le seguenti zone:

- la viabilità
- il culto e la vita associativa
- la cultura (biblioteca)
- l'istruzione e l'assistenza
- la sanità e l'igiene
- il verde al servizio delle abitazioni

dimensionali prescritti dalla L.R. n.61 del 27/06/1985.

- gli impianti tecnologici.

Le aree comprese in questa zona, potranno essere utilizzate, con motivazione e deliberazione del Consiglio Comunale, per funzioni diverse da quelle indicate dalla simbologia, ma comprese tra quelle elencate e pertinenti alla zona.

Gli edifici ed i complessi consentiti saranno soggetti alle norme nazionali e regionali vigenti, specifiche per le singole destinazioni d'uso e alle norme urbanistiche di zona. Dovranno essere rispettati i seguenti parametri edilizi ed urbanistici:

- lf = 2,00 mc/mq.
- *H max = ml.10,50*
- Dc >= ml.10,00 anche per il confine di zona
- Ds >= ml.10,00

Può essere concessa deroga alle norme suddette ai sensi dell'art.16 della Legge 06/08/1967, n.765. Nella realizzazione di queste strutture dovranno essere ricavate idonee aree di parcheggio rapportate alla presunta utenza.

La progettazione all'interno di ciascuna area dovrà essere accompagnata da uno studio plano - volumetrico che definisca le interconnessioni fra le varie strutture ed il rapporto con quelle edilizie e viarie esistenti.

Le aree di pertinenza delle costruzioni dovranno essere opportunamente disposte a verde con piantumazioni anche di alto fusto.

# Con DGC n. 20 del 9-3-2023 è stata approvata l'osservazione dell'ufficio tecnico redatto al fine di introdurre una specifica e puntuale modifica all'articolo 43 come segue:

#### Disciplina specifica.

Le sopraelencate funzioni non possono essere realizzate ove le aree per servizi di cui al presente articolo si trovino in compresenza con ambiti classificati come ambiti di Interesse Ambientale Collettivo (IAC) e di cui all'art. 28 lett. M.

Nel caso di cui sopra sono ammessi invece la realizzazione di percorsi ciclopedonali e di piccole strutture per il ristoro e per la promozione turistica e educativa, nonché strutture e impianti connessi ad interventi e attività funzionali alla sicurezza idraulica del territorio e valorizzazione ambientale.



Le strutture ad uso turistico-ricettivo e formativo ammesse potranno nel complesso raggiungere i 1.500 mc e dovranno essere posizionate preferibilmente in prossimità della viabilità esistente; nel caso di motivate condizioni di opportunità diverse collocazioni sono ammesse e comunque gli interventi proposti dovranno contenere soluzioni progettuali che ne garantiscano l'inserimento ambientale e paesaggistico nel contesto.

## 1.2.3 Aree in cui si applicano le previsioni di piano

Si riporta di seguito una sintesi delle tipologie delle azioni di piano precedentemente descritte, con indicazione degli ambiti all'interno dei quali queste possono essere attuate.

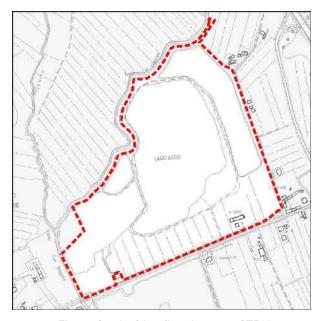


Figura 3 – Ambito di variante su CTRN



Figura 4 – Ambito di variante su Ortofoto

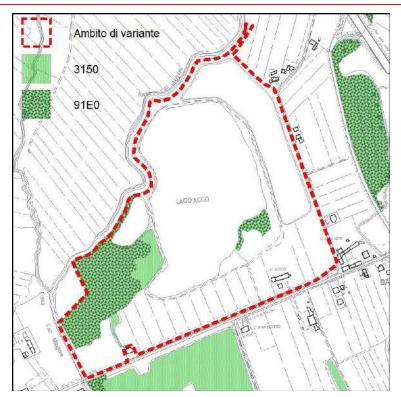


Figura 5 - Ambito di variante su cartografia di HABITAT

## 1.2.4 Uso del suolo

Si riporta di seguito il sormonto con la copertura del suolo datata 2020 contenuta nel quadro conoscitivo regionale (fonte: IDT Regione Veneto).



Figura 6 - Ambito di variante su Copertura Suolo - 2020



#### 1.2.5 Periodo di efficacia o validità

Il Piano è efficace dal momento della sua approvazione e non ha scadenza se non viene aggiornato o sostituito. Costituisce comunque documento di salvaguardia dal momento dell'adozione.

## 1.2.6 Identificazione e misura degli effetti

## 1.2.6.1 <u>Descrizione, localizzazione e dimensionamento delle pressioni</u>

Attribuzione delle pressioni in relazione alle azioni di Piano e relativo dimensionamento

Dunaniana		ART. 43 NTA		Estensione
Pressione	Realizzazione percorsi ciclopedonali	Interventi di sicurezza idraulica	Realizzazione piccole strutture ricettive	(ha)
A10.01	x	х	x	29
B02.04	X	X	х	19
B02.06	X	Х	X	19
D01.01	X			13
D01.03	X		X	19
D01.05	X			13
D02	X	Х	Х	19
D03.01.02	X			13
E04	X	Х	Х	19
G01	Х			13
G01.02	х			13
G02.09	х		X	19
G03			x	19
G05.06	Х			13
G05.09	х	х	x	19
H01.03		х	X	19
H04.03	х	х	x	98
H06.01.01	Х	х		71
H06.01.02		х	X	19
H06.02	х		X	62
J02.06.02	Х	х	x	19
J02.12		х		13
J03.01	х	х	X	29

## 1.2.6.2 H04.03

Le emissioni di polveri in fase di **cantiere** sono dovute alle varie operazioni che si possono riassumere:

- polveri sollevate in occasione dei lavori di scavo;
- polveri sviluppate durante le demolizioni;
- polveri disperse con le operazioni di carico/scarico;
- polveri sollevate in occasione del passaggio dei mezzi;
- polveri disperse in occasione del caricamento di silos o contenitori di calce e cemento;
- polveri emesse dagli scarichi delle macchine operatrici.

Per la stima dell'area d'influenza della diffusione delle polveri si è ricorsi ai dati riportati da uno studio di valutazione di incidenza per un cantiere di 25.000 mq. con una durata dei lavori tra 7 e 18 mesi.



La metodologia applicata ricorrente fa riferimento all'US EPA (Enviroment Protection Agency), mediante la quale nel cantiere sono stati determinati 35kg/giorno di polveri prodotte.

La deposizione delle polveri viene successivamente stimata considerando una velocità del vento di 2 mg/sec e un'altezza di emissione tra 0-5m.

Le variazioni della velocità del vento rispetto a quella di riferimento possono modificare le modalità di dispersione, ossia velocità limitate riducono l'area d'impatto ma aumentano le concentrazioni delle polveri in prossimità del cantiere. Nel caso di elevate velocità del vento le polveri vengono portate a distanze maggiori ma con un livello di concentrazione proporzionalmente ridotto.

La velocità di sedimentazione dipende dalla granulometria delle particelle, le particelle di dimensione significativamente superiore ai 30 µm si depositano nelle immediate prossimità del cantiere. La fascia dei primi 100 metri attorno ad ogni cantiere è quindi valutata, in relazione alle polveri, come significativamente impattata, indipendentemente da ogni calcolo numerico.

Per il calcolo dell'impatto delle polveri a distanze superiori, si ammette (come risulta in letteratura) che nel range  $1-100~\mu m$  la distribuzione dimensionale delle particelle di polvere sollevate da terra sia simile alla distribuzione dimensionale delle particelle che compongono il terreno. Nel caso in esame si può assumere la seguente composizione:

- 10% della massa in particelle con diametro equivalente inferiore a 10 µm;
- 10% della massa con diametro equivalente compreso tra 10 e 20 μm;
- 10% della massa con diametro equivalente compreso tra 20 e 30 μm;
- rimanente massa emessa con granulometria superiore, che si deposita nei primi 100 metri di distanza dal cantiere o all'interno del cantiere stesso, subito dopo l'emissione.

La velocità con cui le particelle di medie dimensioni sedimentano per l'azione della forza di gravità oscilla tra 0,6 e 3 cm/s (corrispondente a quella di corpi sferici aventi una densità di 2.000 kg/m3 e diametro di 10 e 30 µm).

Considerando le suddette velocità di deposizione, è possibile calcolare la distanza alla quale si depositano le particelle in funzione della velocità del vento e dell'altezza di emissione; tali distanze risultano (per particelle emesse a 5 metri da terra con vento a 2 m/s):

- particelle da 10 μm: 800 metri sottovento;
- particelle da 20 μm: 550 metri sottovento;
- particelle da da 30 µm: 300 metri sottovento

La deposizione di polvere in fasce di distanza dal cantiere è calcolata secondo le seguenti formule:

$$D_{<100m} = rilevante$$

$$D_{100-300} = \frac{0.10 \times F.E.}{300 L} + \frac{0.10 \times F.E.}{550 L} + \frac{0.10 \times F.E.}{800 L}$$

$$D_{300-550} = \frac{0.10 \times F.E.}{550 L} + \frac{0.10 \times F.E.}{800 L}$$

$$D_{550-800} = \frac{0.10 \times F.E.}{800 L}$$



- Dxx è la deposizione (in g/m2.giorno) all'interno delle fasce di distanza indicate dal pedice "xx";
- Lè la lunghezza del cantiere e viene posta uguale a 200 (metri) per i cantieri mobili e a √A per i cantieri fissi (incluse le aree tecniche), dove A è la superficie del cantiere in m2
- F.E. è l'emissione totale di polvere (in g/giorno).

In generale, l'impatto della deposizione delle polveri è valutato confrontando il tasso di deposizione gravi- metrico con i valori riportati nel Rapporto Conclusivo del gruppo di lavoro della "Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico" del Ministero dell'Ambiente, che permettono di classificare un'area in base agli indici di polverosità

Classe di polverosità	Polvere totale sedimentabile mg/m² giorno	Indice di polverosità
I	<100	Praticamente assente
II	100-250	Bassa
III	251-500	Media
IV	501-600	Medio-alta
V	>600	Elevata

Fonte: Commissione Centrale contro l'Inquinamento Atmosferico del Ministero dell'Ambiente (1983).

Applicando le formule indicate in precedenza si ottengono le sequenti deposizioni

Tipologia	Area m²	Distanza dal cantiere m	deposizione mg/m² giorno	Impatto
		<100	n.d.	Elevata
	50.000	100-300	~100	Bassa/assente
Cantiere edile		300-550	~48	Praticamente
carriere cane		300-330	~40	assente
		550-800	~19,5	Praticamente
		550-600	~19,5	assente

(n.d. si assume una deposizione elevate)

Dai risultati riportati in tabella, ritenendo che nei cantieri vengano messe in atto pratiche di contenimento, come la bagnatura delle superfici, che le macchine siano dotate di adeguati sistemi di filtrazione, si ritiene che la dispersione significativa delle polveri possa essere contenuta entro una distanza di 100 m dai cantieri.

Le emissioni gassose in fase di **esercizio** sono ascrivibili, oltre che al traffico veicolare, anche agli scarichi degli impianti di riscaldamento. L'incremento di emissioni attese, in considerazione delle tipologie di intervento ammesse: opere di nuova edificazione e di ampliamento dell'esistente oltre che di manutenzione ordinaria, manutenzione



straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia, è quasi trascurabile se rapportato all'attuale tasso di emissioni originate dal traffico di accesso alle residenze e dalla rete stradale, nonché dagli impianti di riscaldamento delle aree con attività produttive consolidate.

Si richiamano inoltre le disposizioni del Dlgs n. 152/2006, con le quali vengo imposti i valori limite di emissione e le prescrizioni per gli impianti e le attività.

Non disponendo di dati scientifici utili alla individuazione dell'area d'influenza prodotta da tali emissioni, si considera un **buffer cautelativo di 200 m** dagli ambiti di trasformazione previsti dal piano.

#### 1.2.6.3 H06.01.01

Tra le azioni di Piano quelle che possono generare i maggiori disturbi sonori sono quelle legate alle attività di demolizione dei manufatti umani e le attività di cantiere in generale. Per ragioni cautelative si è scelto di considerare le massime fonti possibili in attività di questo tipo in un contesto come quello in questione. A tale scopo si è fatto riferimento alle i dati forniti dall'INSAI (Istituto Nazionale Svizzero di Assicurazione) e dall'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili).

ATTREZZATURA	Leq dB(A)	ATTREZZATURA	Leq dB(A)	ATTREZZATURA	Leq dB(A)
Argano	75	Grader	86	Rifinitrice manto stradale	92
Autobetoniera	90	Gru	82	Rullo compressore	94
Autocarro	80	Gruppo elettrogeno	86	Ruspa	98
Autocarro ribaltabile (Dumper)	90	Idropulitrice	87	Ruspa mini	81
Autogru	83	Intonacatrice elettrica	88	Saldatrice	89
Battipiastrelle	91	Jumbo (perforazione gallerie)	106	Sega circolare	101
Betonaggio	83	Levigatrice	89	Sega circolare refrattari	98
Betoniera a bicchiere	82	Macchina battipalo	90	Sega clipper	88
Cannello per impermeabilizzazione	90	Macchina per paratie	96	Siluro	93
Carrello elevatore	87	Macchina trivellatrice	90	Tagliasfalto a disco	102
Compressore	103	Martello demolitore pneumatico	105	Tagliasfalto a martello	98
Costipatore	96	Martello demolitore elettrico	102	Taglio laterizi (Clipper)	103
Escavatore	84	Mola a disco	97	Tagliapiastrelle (Clipper)	96
Escavatore con puntale	93	Montacarichi	80	Trancia-Piegaferro	81



Escavatore con martello	96	Pala meccanica cingolata	92	Trapano	87
Filiera	85	Pala meccanica gommata	90	Trapano a percussione	94
Flessibile	102	Piegatrice	76	Trapano elettrico	77
Frattazzatrice	72	Pistola spruzzaintonaco	99	Trapano miscelatore	92
Fresa manti	95	Pompa calcestruzzo	86	Troncatrice	96
Furgone	77	Pompa elettrica	101	Verniciatrice stradale	92
				Vibratore per cemento armato	90

L'attrezzo più rumoroso risulta essere il jumper per lo scavo di gallerie, ma è una situazione improbabile nel contesto di Cinto Caomaggiore e nessuna delle azioni contemplate dalla variante lo prevede. Al secondo posto, e scelto quale attrezzo più rumoroso e più probabilmente utilizzato, vi è il martello demolitore pneumatico, che presenta picchi di 105 dB.

Ora, al fine di identificare un'area d'influenza di tale tipo di pressione, intesa come l'area in cui la pressione esercita un'influenza negativa sulle componenti ambientali circostanti, data la natura del presente documento si sceglie di fare riferimento alla soglia di disturbo dell'avifauna in ambiente antropizzato. Secondo quanto noto in letteratura tecnica (Brumm, 2004; Kaseloo, 2004), si può generalmente affermare che il disturbo prodotto da fonti sonore nei confronti dell'avifauna nidificante diventi significativo oltre la soglia dei 55 decibel. Applicando la formula di diffusione in campo libero (Lp = Lw - 8 - 20 log r), risulta un'intorno di 125 m a partire dal perimetro delle aree in cui le NTO consentono operazioni di cantiere.

## 1.2.6.4 H06.01.02

Nella fase di esercizio, le emissioni sonore sono relative allo svolgimento delle quotidiane attività delle persone in ambito urbano ed extraurbano, al traffico stradale ecc. Si ricorda che il Comune di Cinto Caomaggiore è dotato del Piano di zonizzazione acustica secondo il quale, il territorio è stato ripartito in zone a diversa sensibilità a cui corrispondono limiti diurni e notturni di emissione e immissione acustica che devono essere rispettati, per cui si ritiene di far coincidere l'area d'influenza di tale fattore con l'ambito dell'intervento.

## 1.2.6.5 H06.02

L'eventuale incremento di luminosità si localizza in ambiti di intervento già edificati, antropizzati e dotati di punti di emissione luminosa privati e pubblici. Le eventuali nuove emissioni non intensificano in modo significativo il clima luminoso corrente.

Inoltre, la diffusione di luce durante il periodo notturno viene intercettata, oltre che dall'edificato presente, anche dalle cortine vegetali che si interpongono verso i Siti Natura 2000. La distanza massima, molto cautelativa, di possibile effetto della luminosità è valutabile in **100 metri.** 



Elenco dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce (Allegato B, D.G.R. 2299/2014). Per le relative mappe si vedano gli shp file allegati.



Codic		Estensione		Magnitudine -	<b>D</b>	Frequenz	Probabilità di	B. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1. 1.
e	Descrizione	(HA)	Durata	Intensità	Periodicità	a	accadimento	Relazione con altri fattori
A10.0	Rimozione di siepi, boschetti o macchie arbustive	Ambito	Perman	NI III	Cantiere/Es	Discontin	D 1 12	H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
1		d'intervento	ente	Non pertinente	ercizio	ua	Probabile	H06.02
B02.0	Rimozione di piante morti o morenti	Ambito	Perman	Name of anti-	Cantiere/Es	Discontin	Due le ede il e	H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
4	·	d'intervento	ente	Non pertinente	ercizio	ua	Probabile	H06.02
B02.0	Sfoltimento dello strato arboreo	Ambito	Perman		Cantiere/Es	Discontin	5 1 1 1	H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
6		d'intervento	ente	Non pertinente	ercizio	ua	Probabile	H06.02
D01.0	Sentieri, piste, piste ciclabili (incluse piste e strade forestali	A 1.5	5			Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
1	non asfaltate)	Ambito	Perman	N1 12 1	Non	pertinent	6 1	H06.02
	<u> </u>	d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Certa	
D01.0		A 1.1	<b>D</b>			Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
3	Parcheggi e aree di sosta	Ambito	Perman		Non	pertinent	<b>6</b> .	H06.02
		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Certa	
D01.0	D	A 1.5	5			Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
5	Ponti - Viadotti	Ambito	Perman		Non	pertinent	5	H06.02
		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Probabile	
			_			Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
D02	Infrastrutture di rete e linee per il servizio pubblico	Ambito	Perman		Non	pertinent		H06.02
		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Certa	
D03.0			_			Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
1.02	Moli, porti turistici e pontili da diporto	Ambito	Perman		Non	pertinent		H06.02
2.02		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Probabile	1.100.02
	Inserimento paesaggistico di architetture, manufatti,					Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
E04	strutture e edifici	Ambito	Perman		Non	pertinent		H06.02
		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Certa	
G01	Attività sportive e ricreative all'aperto	Ambito	Alcuni			Discontin		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
		d'intervento	giorni	Non pertinente	Esercizio	ua	Certa	H06.02
G01.0	Passeggiate, equitazione e attività con veicoli non	Ambito	Alcuni			Discontin		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
2	motorizzati	d'intervento	giorni	Non pertinente	Esercizio	ua	Probabile	H06.02
G02.0	Osservazione della fauna selvatica	Ambito	Alcuni			Discontin		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
9	OSSETVAZIONE GENA FAGNA SERVACEA	d'intervento	giorni	Non pertinente	Esercizio	ua	Probabile	H06.02
G03	Centri visita e centri interpretativi	Ambito	Alcuni			Discontin		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
303	<u>'</u>	d'intervento	giorni	Non pertinente	Esercizio	ua	Probabile	H06.02
G05.0	Potatura, abbattimento per la sicurezza pubblica e per							H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
6	motivi fitosanitari - rimozione di alberi	Ambito	Perman			Discontin		H06.02
0	lungo le strade	d'intervento	ente	Non pertinente	Esercizio	ua	Probabile	1100.02
G05.0						Non		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
9	Presenza di cancelli, recinzioni	Ambito	Perman		Non	pertinent		H04.03, H06.01.01, H06.01.02,
9		d'intervento	ente	Non pertinente	pertinente	е	Certa	1100.02

## Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

V.Inc.A.

Studio di Incidenza Ambientale



H01.0	Altre fonti puntuali di inquinamento delle acque superficiali	Ambito d'intervento	Alcuni giorni	Non pertinente	Cantiere	Discontin ua	Probabile	H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02
H04.0 3	Altri inquinanti dell'aria	Ambito di intervento Buffer 200 m	Alcuni giorni	Entro i limiti di legge	Cantiere/Es ercizio	Discontin ua	Probabile	Tutti gli altri
H06.0 1.01	Inquinamento da rumore e disturbi sonori puntuali o irregolari	Ambito di intervento Buffer 125 m	Alcuni giorni	max 105 dB	Cantiere	Discontin ua	Probabile	Tutti gli altri
H06.0 1.02	Inquinamento da rumore e disturbi sonori diffusi o permanenti	Ambito d'intervento	Perman ente	Secondo Zonizzazione Acustica Comunale	Esercizio	Discontin ua	Probabile	Tutti gli altri
H06.0 2	Inquinamento luminoso	Ambito di intervento Buffer 100 m	Perman ente	Non pertinente	Esercizio	Continua	Certa	Tutti gli altri
J02.06 .02	Prelievi dalle acque superficiali per l'approvvigionamento idrico pubblico	Ambito d'intervento	Alcuni giorni	Non pertinente	Cantiere	Discontin ua	Probabile	H01.03,H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02
J02.12	Arginamenti, terrapieni, spiagge artificiali in generale	Ambito d'intervento	Perman ente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinent e	Probabile	D02, E04, H04.03, H06.01.01, H06.01.02, H06.02
J03.01	Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie	Ambito d'intervento	Perman ente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinent e	Probabile	Tutti gli altri



## 1.3 Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

## 1.3.1 <u>Dimensione spaziale</u>

L'area di analisi è spazialmente definita dalla somma delle aree d'influenza delle pressioni. Ne deriva un'area di analisi estesa per **98,50 ha.** 

## 1.3.2 <u>Dimensione temporale</u>

Fino all'approvazione del primo piano di assetto del territorio (PAT), il comune non può adottare varianti allo strumento urbanistico generale vigente salvo quelle finalizzate, o comunque strettamente funzionali, alla realizzazione di opere pubbliche e di impianti di interesse pubblico. Gli strumenti territoriali e urbanistici sono redatti sulla base di previsioni decennali, hanno validità a tempo indeterminato, sono soggetti a revisione almeno decennale e comunque entro sei mesi dal variare delle previsioni del programma regionale o provinciale di sviluppo e/o del piano territoriale di livello superiore.

1.4 Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente - Indicazioni e vincoli derivanti dalle normative vigenti e dagli strumenti di pianificazione

L'analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatorio consente di valutare la relazione della variante al PRG con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio evidenziando sinergie e punti di criticità.

Il comune di Cinto Caomaggiore si trova nell'area più settentrionale della Città Metropolitana di Venezia, all'interno del contesto del Veneto Orientale, situandosi a confine con la Regione Friuli Venezia-Giulia. Si tratta di una realtà che rientra all'interno del sistema insediativo del portogruarese, sviluppando comunque relazioni dirette anche con il sistema friulano a nord.

La superficie territoriale è di circa 21.3 kmq, interessata in modo prevalente da spazi ad uso produttivo agricolo. Il territorio comunale è essenzialmente pianeggiante, con una quota media che si attesta attorno ai 10 m slm.

L'abitato si concentra in prevalenza nella porzione centrale del territorio, all'interno della fascia ricompresa tra il sistema del Cao maggiore e Reghena, ad est, e il Lison, ad ovest.

La rete fluviale caratterizza in modo significativo la realtà in oggetto, sia sotto il profilo morfologico che ambientale.

Le relazioni infrastrutturali principali si sviluppano sia lungo l'asse nord-sud, in relazione al nodo di Portogruaro e il sistema autostradale (A4-28), sia in direzione est-ovest, in riferimento alle relazioni con i limitrofi centri abitati.





Figura 7 - Inquadramento del territorio comunale.

L'area interessata dalla variante si colloca nella porzione nord-orientale del territorio comunale, coinvolgendo spazi inseriti all'interno degli spazi di valenza ambientale riferiti all'ambito degli spazi umidi e ambiti lacustri delle ex cave, connessi al sistema del Lemene e Reghena. L'ambito in dettaglio è ricompreso all'interno del perimetro del "parco dei fiumi Reghena, Lemene e laghi di Cinto".

#### 1.4.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente (P.T.R.C.)

Il PTRC costituisce il "supporto territoriale" delle scelte e degli strumenti regionali di programmazione economica e sociale che fanno riferimento al Programma Regionale di Sviluppo (PRS). In base all'accordo sottoscritto con il Ministero per i Beni Ambientali e Culturali assumerà anche la valenza di Piano paesaggistico attribuita dalla Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9 e successivamente confermata dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'articolo 135 del D.lqs. 42/2004 e s.m.i.

Il principale strumento di riferimento per la pianificazione territoriale nella Regione Veneto è il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, introdotto con la Legge Regionale del 27 giugno 1985, n° 61 che riformula l'istituto della pianificazione territoriale introdotto con la "legge urbanistica" n° 1150 del 1942. L'art. 5 delle N.T.A. dispone che il P.T.R.C. e gli strumenti territoriali e urbanistici generali e attuativi approvati in attuazione delle direttive del P.T.R.C. hanno valenza paesistico - ambientale ai sensi e per gli effetti della L. 29.6.1939 n.1497 e della L. 8.8.1985, n. 431.

Il Nuovo P.T.R.C., adottato con DGR 372 del 17.02.2009 e definitivamente approvato con DCR 62 del 30.06.2020, considera le diverse componenti fisiche e strutturali che costituiscono il sistema regionale, identificando i sistemi di:

- paesaggio, elemento utile al fine di comprendere le relazioni storiche e culturali che si sono sviluppate tra territorio e uomo, come strumento necessario a garantire un corretto sviluppo e all'interpretazione dei fenomeni insediativi e sociali;
- città, considerando il tessuto urbano come complesso di funzioni e relazioni che risentono non solo della dimensione spaziale, ma anche di quella funzionale e relazionale, tenendo conto delle dinamiche sociali ed economiche;



- montagna, non vista più come un elemento fisico di margine destinato alla sola tutela, ma come un luogo di sviluppo e riacquisizione di una centralità che si è venuta a perdere, considerando sia aspetti fisici che socioeconomici;
- uso del suolo, considerando la protezione degli spazi aperti, tutelando il patrimonio disponibile con limitazioni allo sfruttamento laddove non risulti compatibile con la salvaguardia di questo;
- biodiversità, considerando il potenziamento della componente fisica e sistemica non solo per quanto riguarda gli elementi eco relazionali in senso stretto, ma anche il contesto più generale che può giocare un ruolo all'interno del sistema;
- energia e altre risorse naturali, nell'ottica della riduzione dell'inquinamento e della conservazione delle risorse energetiche, anche su scala più vasta, considerando la razionalizzazione dell'uso del territorio, delle risorse e delle modalità di sviluppo secondo i principi di sviluppo sostenibile e compatibile;
- mobilità, razionalizzando il sistema della mobilità in funzione delle necessità di relazioni e potenzialità della rete infrastrutturale, incentivando modelli di trasporto che coniughino funzionalità e compatibilità ambientale;
- sviluppo economico, dando il via a processi capaci di giocare sulla competitività su scala nazionale e internazionale, dando risposte alle richieste di scala locale, cogliendo le diverse opportunità che il territorio può esprimere;
- crescita socioculturale, cogliendo le particolarità dei luoghi e dei sistemi territoriali, individuandone i segni storici e i processi base su cui si è venuto a stratificare il sistema base, percependone le motivazioni, le relazioni spaziali e temporali.

Emerge come uno dei problemi a cui il Piano deve rispondere sia quello della forte erosione di superficie agricola utilizzata, causata soprattutto dall'accentuato sviluppo insediativo che caratterizza il Veneto. Forte è quindi la conflittualità tra l'attività agricola e lo sviluppo insediativo, sia nelle aree in cui si concentra l'agricoltura specializzata sia in quelle con una spiccata prerogativa residenziale.

Il Piano suddivide quindi le aree rurali in categorie, funzionali al rapporto tra città e campagna, diversamente normate, che sono (art. 7 N. di A.):

- aree di agricoltura periurbana, aree agricole marginali che contornano i poli metropolitani regionali, con funzione di «cuscinetto» tra i margini urbani, l'attività agricola produttiva, i frammenti del paesaggio agrario storico e le aree aperte residuali;
- aree agropolitane in pianura, caratterizzate da un'attività agricola specializzata nei diversi
  ordinamenti produttivi, in presenza di una forte utilizzazione del territorio da parte di
  residenza, del produttivo e delle infrastrutture, aree in cui lo sviluppo urbanistico deve
  avvenire attraverso modelli che garantiscano l'esercizio non conflittuale delle attività agricole,
  valorizzando il ruolo produttivo dell'agricoltura che assicura la tutela degli elementi
  caratteristici del territorio rurale;
- aree a elevata utilizzazione agricola (terre fertili), in cui l'attività agricola è consolidata e il territorio è caratterizzato da contesti figurativi di particolare valore paesaggistico e dell'identità locale, aree di cui va conservata l'estensione e la continuità fisico-spaziale del sistema agrario e rurale;
- aree ad agricoltura mista a naturalità diffusa, in cui l'attività agricola svolge un ruolo indispensabile nella manutenzione e nel presidio del territorio e di mantenimento della complessità e della diversità degli ecosistemi naturali e rurali. La tipologia è presente soprattutto nelle aree collinari e montane, nonché in alcune aree ecologicamente complesse dell'alta pianura.
- prati stabili, risorse per il paesaggio e la biodiversità, dei quali va mantenuto il valore naturalistico e va limitata la perdita di superficie in favore dello sviluppo urbanistico.

Per quanto riguarda in dettaglio il contesto locale si riporta come il piano evidenzi come il territorio si articoli sulla base di due sistemi di utilizzo del suolo, riferiti entrambi alla prevalenza di spazi rurali. Il



primo ambito, di maggiore estensione comprendente le aree centrali e orientali, ricomprende gli spazi agricoli soggetti a evidente presenza di elementi antropici (edificato e infrastrutture) che determinano una maggiore frammentazione dell'assetto locale; mentre il secondo, posto lungo la fascia più occidentale, è caratterizzato da un maggior grado di integrità. Il PTRC indica questi ambiti rispettivamente come area agropolitana e area ad elevata utilizzazione agricola.

In riferimento alla componente ambientale, Il PTRC individua la presenza di ambiti di interesse per lo sviluppo ambientale in riferimento al sistema del Reghena e spazi umidi ad esso connessi, così come per quanto riguarda le aree agricole con minor presenza antropica, con maggiore articolazione nell'area più settentrionale del territorio comunale. L'assetto indicato del piano rileva la presenza di un assetto caratterizzato da potenzialità di valore ambientale diffuso, il quale dovrà essere oggetto di tutela e valorizzazione a scala locale in relazione alle specificità del contesto, verificando la funzionalità delle connessioni ecologiche.

L'area interessata dalla variante si colloca all'interno degli spazi di maggiore valenza (area nucleo), che coinvolgono gli spazi posti lungo la porzione orientale del territorio comunale.

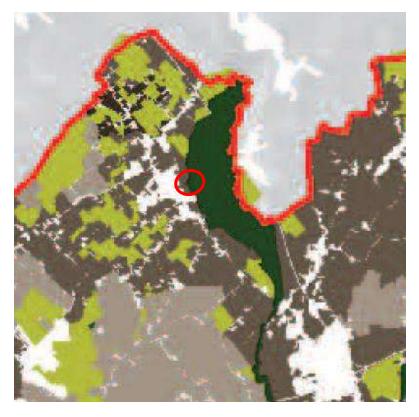


Figura 8 - Estratto della tav. 2 "biodiversità".

Gli aspetti sopra riportati sono articolati all'interno della tav.9 - sistema del territorio rurale e della rete ecologica, dove emerge la presenza di un sistema articolato dove il territorio presenta situazioni di valenza ambientale e paesaggistica in riferimento al tessuto rurale. Il sistema del Reghena e rio Cao Maggiore copre una funzione ecologica primaria, trattandosi in dettaglio anche di un ambito che ricade nella Rete Natura 2000. Viene pertanto confermato quanto precedentemente indicato.



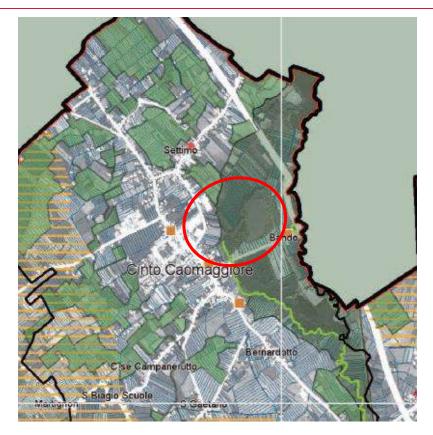


Figura 9 - Estratto della Tav.9.

#### 1.4.2 Piano Territoriale Generale - P.T.G. - Città Metropolitana di Venezia

Con Delibera di Consiglio Metropolitano n.3 del 01.03.2019 la Città Metropolitana di Venezia ha approvato, in via transitoria e sino a diverso assetto legislativo, il Piano Territoriale Generale (PTG) della Città Metropolitana di Venezia, quale strumento di pianificazione gestione del territorio della Città Metropolitana. Si tratta di un atto formale con il quale è stata data disposizione di validità rispetto al nuovo assetto amministrativo in riferimento agli atti di pianificazione vigenti. Il P.T.G. di fatto fa propri tutti i contenuti del vigente P.T.C.P. di Venezia.

Si analizzano pertanto i contenuti del P.T.C.P. di Venezia.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è stato adottato con Delibera del Consiglio Provinciale n.104 del 05/12/2008 e approvato con DGR n.1137 del 23.3.2010 (BUR n. 39 del 11.05.2010).

A seguito della crescita economica e del boom edilizio risulta particolarmente importante il tema del territorio costruito, in quanto questo ha fatto sì che il rapporto tra paesaggio ed ambiente perdesse di significato e di valore, producendo una nuova realtà caratterizzata dall'urbanizzazione polarizzata e da quella diffusa. Per questi motivi, il piano detta delle linee guida che individuano, come azione, il compattamento dell'urbanizzato come mezzo per portare ad una maggiore valorizzazione della città e ad una pausa nel processo di consumo del suolo.

In riferimento al quadro vincolistico e programmatorio superiore il piano riporta la presenza di ambiti di primario interesse ambientale e paesaggistico in relazione ai territori connessi con il sistema idrico principale, con particolare riferimento all'ambito del Reghena, con annessi spazi umidi e corso del Cao maggiore, e del Lison. Questi spazi rientrano inoltre all'interno degli ambiti naturalistici di interesse regionale.



Emerge quindi come l'area oggetto di variante coinvolga gli spazi situati all'interno dell'ambiti di interesse ambientale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto, spazio che assolve non solo funzioni di carattere naturalistico, ma anche paesaggistico.

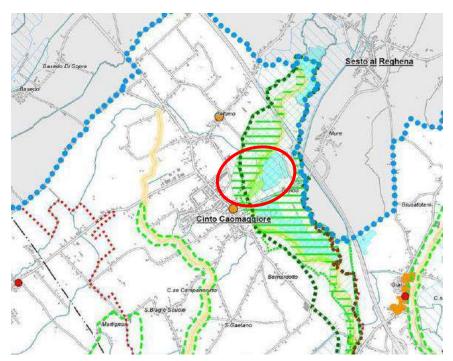


Figura 10 - Estratto della Tav.1.

Per quanto riguarda l'articolazione del sistema di valore ambientale il piano riprende le indicazioni sopra riportate, integrando il quadro con i contenuti del PTRC. Vengono così individuati spazi agricoli che strutturano un sistema più ampio e articolato all'interno dell'area più settentrionale e occidentale del territorio comunale. Si tratta di aree agricole maggiormente integre con ridotta intromissione insediativa o infrastrutturale che possono incrementare la funzionalità naturalistica del territorio.

Si rileva così una potenzialità che deve essere sviluppata all'interno del quadro pianificatorio locale.

Il PTGM indica inoltre la possibilità di sviluppare un sistema di connessione ecologica anche nella porzione più meridionale, all'interno di un disegno più ampio di carattere territoriale.

Viene confermata l'importanza all'interno del sistema ambientale l'ambito riferito ai sistemi fluviali e aree lacustri, dove si inserisce la variante in oggetto.

Il piano individua, inoltre, il perimento dell'ambito del Parco Regionale di interesse locale dei fiumi Lemene, Reghena e laghi di Cinto.



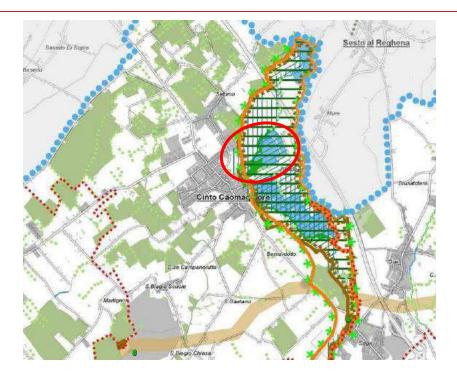


Figura 11 - Estratto della Tav.3.

Per quanto riguarda gli aspetti di criticità vengono rilevate le condizioni di penalità connesse essenzialmente alle dinamiche di carattere idraulico. Si rilevano situazioni critiche in riferimento al sistema fluviale che definisce il confine orientale, così come per quanto concerne gli spazi agricoli interni in relazione a condizioni di limitazione della funzionalità della rete idraulica locale e della morfologia del territorio.

L'area in oggetto ricade infatti all'interno di spazi soggetti ad allagamenti in tempi recenti.

Date le dinamiche idrogeologiche e i rapporti con le acque sotterranee, il piano rileva anche potenziali rischi connessi a vulnerabilità elevata o alta degli acquiferi.



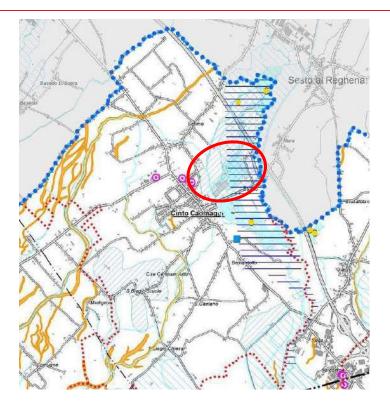


Figura 12 - Estratto della Tav.2.

Relativamente all'assetto insediativo e infrastrutturale il piano non definisce specifiche indicazioni o indirizzi per l'area, considerata la sensibilità ambientale definita dagli altri elaborati del piano.

#### 1.4.3 Piano Ambientale del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto

Come emerso dall'analisi del quadro pianificatorio territoriale, l'ambito del sistema dei fiumi Lemene e Reghena, unitamente alle aree umide dei laghi di Cinto, è considerato di particolare interesse per i valori ambientali e paesaggistici del territorio. La valorizzazione di tale ambito deve pertanto essere gestita all'interno di un apposito strumento finalizzato alla salvaguardia dei valori locali e fruizione del territorio.

La Provincia di Venezia, quindi, con delibera di Giunta provinciale n. 169 del 14.11.2012 ha approvato in linea tecnica il progetto di Piano ambientale del parco regionale di interesse locale dei fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto. La Città Metropolitana di Venezia ha avviato in tempi più recenti una nuova fase di progettazione di tale strumento di pianificazione territoriale con l'intento di portare a termine tale progetto.

In data 23.05.2022 è stato sottoscritto dalle amministrazioni coinvolte (Comune di Cinto Caomaggiore, Comune di Portogruaro e Città Metropolitana di Venezia) l'accordo di gestione dell'area del parco, formalizzando quindi anche le attività che poteranno all'approvazione del Piano Ambientale.

In recepimento degli indirizzi e obiettivi di scala territoriale connessi con il sito del Parco dei fiumi Lemene e Reghena e laghi di Cinto, il piano ancora in iter di adozione definisce 6 linee strategiche da perseguire:

- 1- creazione di governance del territorio attraverso le misure del PRS Veneto;
- 2- tutelare, recuperare e valorizzare i caratteri naturalistici;
- 3- pianificare e razionalizzare gli usi del territorio e salvaguardare l'ambiente e il paesaggio;
- 4- valorizzare e salvaguardare gli ecosistemi delle cave, delle aste fluviali e dei corsi d'acqua;



- 5- migliorare la qualità della vita delle comunità locali, promuovendo lo sviluppo locale sostenibile;
- 6- promozione del territorio e delle attività tipiche, tradizioni, culturali, turistiche e storiche.

Queste si articolano attraverso azioni di dettaglio, le quali si declinano anche in riferimento alla cartografia di progetto di piano.

Lo strumento definisce infatti una zonizzazione dell'area sulla base dei caratteri e delle sensibilità ambientali del territorio.

L'area interessata dalla variante si colloca in larga parte all'interno degli spazi identificati come "zona di ripristino naturale". All'interno di tali ambiti le azioni da sviluppare devono essere finalizzate alla naturalizzazione/rinaturalizzazione degli spazi, anche con funzioni di carattere ecologico e paesaggistico, trattandosi di aree poste in continuità e connessione con gli ambiti di maggiore valenza.

Gli spazi classificati come habitat, sulla base della cartografia regionale, rientrano invece nelle "zone di riserva naturale orientata". All'interno di questi ambiti vanno perseguite le azioni di tutela e valorizzazioni delle funzioni ambientali ed ecologiche, nell'obiettivo di ripristino delle condizioni naturali anche attraverso ripopolamento e reinserimento di specie tipiche associate agli habitat.

All'interno degli spazi sono inoltre considerati sviluppi di attività di fruizione scientifico/didattica e ricreativa, compatibile con il contesto.

L'area connessa alla variante rientra inoltre nel perimetro del "progetto speciale" n. 2 ex Cave Acco. All'interno di questi spazi si prevede la predisposizione di progettazione d'insieme dell'area ai fini di inserire attività che consentano la fruizione del territorio (turistica, ricettiva, didattica, ricreativa, ...) in coerenza con i valori e sensibilità dei siti. Il piano propone delle schede d'indirizzo delle opere e delle azioni che possono guidare le future scelte, con particolare riferimento alla creazione di un sistema di fruizione che integri i valori ambientali e paesaggistici del contesto rurale con gli ambienti umidi del sito.



Figura 13 - Estratto della tavola della Zonizzazione

Utile rilevare come lo strumento analizzato non abbia comunque un valore prescrittivo o diretto riferimento applicativo, dal momento che in fase attuale il piano non è ancora stato adottato (non sussistono pertanto condizioni di salvaguardia o assunzioni di merito da parte degli enti competenti). Si ritiene tuttavia utile analizzarne i contenuti come elemento di raffronto rispetto a indirizzi di tutela e valorizzazione che potranno interessare gli spazi interessati dalla variante.

Da questa prima analisi è emerso come la variante si sviluppi comunque in coerenza con le strategie e indirizzi che strutturano la proposta di piano ambientale.

## 1.4.4 Rete NATURA 2000

Le Zone a Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria sono elementi della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, istituiti al fine di salvaguardare e tutelare la biodiversità degli Stati Membri.



Mentre i SIC sono designati alla tutela di habitat e specie elencati negli allegati I e II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), le ZPS riguardano la tutela degli Uccelli selvatici elencati nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE (ex Direttiva 79/409/CEE "Uccelli").

La Direttiva Habitat si pone come obiettivo prioritario la conservazione della biodiversità in Europa. Negli allegati a questa Direttiva si riportano 198 habitat naturali, 400 specie animali e circa 360 specie vegetali che per l'Unione Europea devono essere sottoposti a particolare protezione. Le aree di particolare importanza per la conservazione della biodiversità sono classificate come Siti di Importanza Comunitaria.

La Direttiva Uccelli persegue la protezione a lungo termine di tutti gli uccelli selvatici e dei loro habitat. Le aree di particolare importanza per la protezione degli uccelli sono classificate come Zone di Protezione Speciale.

Gli ambiti designati strutturano i poli principali della rete ecologica territoriale, che devono essere tutelati per le loro specifiche valenze naturalistiche, e devono essere messi a sistema con il territorio al fine di salvaguardare e incrementare la biodiversità.

All'interno del territorio comunale sono presenti spazi ricadenti nel perimetro di siti della Rete Natura 2000. Rientra nel SIC IT3250044 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" e ZPS IT3250012 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore" (che per l'area in oggetto coincidono) la fascia posta lungo il limite orientale del comune, ricomprendendo gli spazi umidi delle ex cave e le aree connesse al sistema fluviale del Reghena ad est e Cao Maggiore ad ovest. L'ambito è pertanto caratterizzato dai sistemi florofaunistici tipici degli ambienti umidi e fluviali.

Seppur all'esterno del territorio comunale, adiacenza al confine ovest, con il Comune di Pramaggiore, va considerata la presenza del sito IT3250022 "Bosco Zacchi". Si tratta di uno spazio di limitata estensione (circa 7.200 mq) con copertura boschiva ben strutturata, con caratteristiche tipiche del sistema boschivo planiziale, che un tempo interessava larga parte del veneto orientale.

L'ambito di variante ricade all'interno degli spazi che compongono il SIC IT3250044 e ZPS IT3250012.

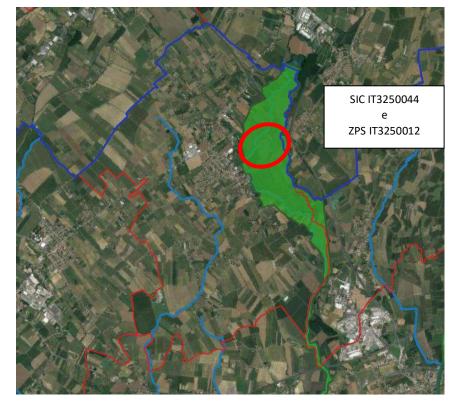


Figura 14 - Individuazione dei siti della Rete Natura 2000.



## 1.4.5 Piano di Tutela delle Acque – P.T.A.

La Regione Veneto ha approvato il Piano di Tutela delle Acque con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009. Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. In riferimento allo stretto legame del piano con il Decreto, si riporta come nel 2015 sia stata apportata variante al PTA proprio per raccordare lo strumento al quadro normativo. Sono stati quindi apportati aggiornamenti al piano con ultima integrazione del 2017 (DGR 360/2017).

Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Lo strumento è stato integrato e adeguato attraverso l'adozione di delibere successive che in modo settoriale e puntuale hanno approfondito o corretto alcuni contenuti del piano originario, mantenendo comunque fissi gli obiettivi e le strategie del piano.

Il Piano è lo strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico, redatto dalle Regioni, in cui viene definito l'insieme delle misure necessarie alla prevenzione e alla riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica, nonché gli indirizzi volti al miglioramento dello stato delle acque ed al mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, affinché siano idonei a sostenere specie animali e vegetali diversificate.

Obiettivo base del PTA è quello di garantire la disponibilità e qualità del bene collettivo dato dalla risorsa idrica, quale componente necessaria per la vita e lo sviluppo dell'ambiente. La tutela deve quindi integrare gli aspetti quantitativi e qualitativi.

Il piano si articola dapprima attraverso un apparato conoscitivo finalizzato a individuare lo stato della risorsa idrica, sia di superficie che sotterranea. Da questo emergono le potenziali criticità e ambiti dove è necessario porre attenzione e applicare le norme finalizzate alla tutela e miglioramento delle acque.

Il piano non indica il contesto di Cinto Caomaggiore, come larga parte del veneto orientale, soggetta a condizioni di vulnerabilità ai nitrati di origine agricola; tuttavia, in ragione delle caratteristiche dei suoli e dinamiche idrogeologiche il PTA evidenzia come larga parte del territorio comunale sia soggetta a vulnerabilità intrinseca della falda. Date le condizioni geologiche e idrogeologiche del contesto, la variante coinvolge spazi con gradi di vulnerabilità alta.



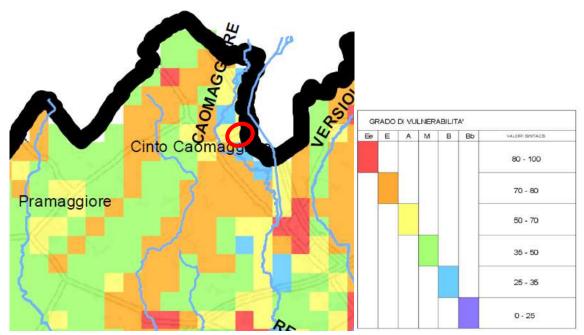


Figura 15 - Estratto della carta della Vulnerabilità intrinseca della falda freatica.

## 1.4.6 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni - PGRA

Con Deliberazione del Comitato Istituzionale congiunto delle Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige del 3 marzo 2016 è stato approvato il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA).

La Direttiva Quadro relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi da alluvioni (Direttiva 2007/60/CE), ha l'obiettivo di istituire in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione che è principalmente volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse con i fenomeni in questione. In tal senso l'art. 7 della Direttiva prevede la predisposizione del cosiddetto Piano di Gestione del rischio di alluvioni.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

Lo spazio in oggetto rientra tra le aree soggette a situazioni di potenziale allagamento in riferimento a tutti e tre gli scenari definiti dal PGRA, pertanto sia a seguito di fenomeni con tempi di ritorno brevi (TR30) che medi e lunghi (TR 100 e TR 300).





Figura 16 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2015-2021).

Si riporta come il nuovo piano, riferito agli anni 2021-2027, sia in attuale fase di approvazione, La Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha infatti adottato in data 20.12.2021 il primo aggiornamento al PGRA, che entra così in salvaguardia. Il nuovo strumento ha rivisto le classificazioni delle aree soggette a pericolosità idraulica sulla base delle più aggiornate condizioni e dinamiche metereologiche e fisiche del territorio.

Il nuovo strumento ricomprende in sé anche gli aspetti di tutela e gestione della sicurezza assolti precedentemente dai Piani di Assetto idrogeologico (PAI),

L'aggiornamento del piano conferma a grandi linee l'assetto dello strumento precedente, indicando come l'area sia caratterizzata da un rado di pericolosità medio (P2). Le condizioni di penalità sono riferite ai tempi di ritorno di 30, 10 e 300 anni con tiranti idrici superiori al metro.

Le condizioni specifiche del contesto hanno determinato, per l'area in oggetto un livello di rischio medio R2 per le aree agricole, mentre gli spazi occupati dagli specchi acquei e porzioni limitrofe ricadono in zone di rischio elevato R3.

Si rileva pertanto una condizione che necessita attenzione per garantire la sicurezza del territorio e dell'utenza.





Figura 17 - Aree soggette a pericolosità idraulica (PGRA 2021-2027).



Figura 18 - Aree soggette a rischio (PGRA 2021-2027).

## 1.4.7 <u>Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile – PAESC della Venezia Orientale</u>

All'interno di una visione comune e organica del territorio i Comuni del Veneto Orientale hanno deciso di affrontare in modo congiunto il tema dello sviluppo di azioni volte a contenere i rischi e gli effetti



sull'ambiente in relazione al cambiamento climatico e gestione delle attività che possono acutizzare gli effetti negativi; è stato pertanto concordato tra le diverse amministrazioni comunale di redigere un PAESC unificato per i 22 comuni che rientrano nella Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale.

Obiettivo del PAESC è la definizione di azioni e indirizzi di gestione del territorio e delle attività antropiche finalizzate da un lato a contenere le pressioni antropiche e dell'altro di rispondere alle dinamiche connesse al cambiamento climatico per garantire la piena sicurezza della popolazione.

Lo strumento è stato sviluppato, sulla base dei dati e dell'analisi delle condizioni fisiche e ambientali attuali, attraverso l'individuazione di buone pratiche, azioni e interventi di mitigazione (riduzione degli effetti) e adattamento (gestione del rischio).

Alcune azioni operano in modo trasversale per tutto il territorio o ambiti omogenei, mentre altre sono specificatamente localizzate. Queste sono state quindi articolate in riferimento alle tematiche rispetto alle quali operano: edilizi pubblica, edilizia privata, illuminazione pubblica, fonti rinnovabili, turismo, mobilità, pianificazione, ambiente e biodiversità, protezione civile, rifiuti, acqua, agricoltura e selvicoltura, buone pratiche.

Si riporta di seguito l'elenco delle azioni che coinvolgono, in modo ampio o localizzato, il territorio comunale di Cinto Caomaggiore, evidenziando come larga parte delle azioni che interessano la realtà locale siano attuabili in modo indipendente a livello locale, mentre altre coinvolgono anche altre realtà comunali o enti.

AZIONE	ADATTAMENTO/MITIGAZIONE	AMBITO TERRITORIALE
Progetto AMICA-E edifici	М	intero ambito VO
Progetto AMICA-E illuminazione pubblica	М	intero ambito VO
Piano dell'energia	М	intero ambito VO
PSL 2014/20	A	comuni PSL
PUMS Metropolitano	М	intero ambito VO
Masterplan rete ciclabili	M/A	intero ambito VO
Mobility Manager nelle suole e aziende	М	intero ambito VO
SITM Città Metropolitana Venezia	A	intero ambito VO
PAT- Regolamento edilizio	M/A	intero ambito VO
Piano delle Acque	A	intero ambito VO
progetto Ridiamo il sorriso alla pianura padana	А	intero ambito VO
forestazione urbana	A	intero ambito VO
progetto "ENGREEN"	Α	Ceggia, Cinto Caomaggiore, Gruaro
progetto "terre dell'acqua/terre risorgive"	А	parco regionale di interesse locale fiumi Reghena, Lemene e dei laghi di Cinto
aggiornamento piani protezione civile	A	intero ambito VO
economia circolare	M/A	intero ambito VO
monitoraggio alluvioni (progetto VISFRIM)	А	intero ambito VO
progetto "R.A.I.V.O."	Α	intero ambito VO
Agenda Veneto 2021-2027	A	intero ambito VO
Resilience Manager	А	intero ambito VO
progetto INTERREG ADRIACLIM	А	intero ambito VO

#### 1.4.8 Masterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale.



In attuazione della visione territoriale di dare sostegno in modo organico e integrato al sistema bella mobilità ciclabile e sostenibile la Conferenza dei Sindaci del Veneto Orientale ha promosso lo sviluppo di uno strumento di indirizzo del futuro assetto della rete della mobilità ciclabile del territorio, dove ricade anche la realtà di Cinto Caomaggiore. È stato così redatto il Masterplan della Mobilità sostenibile del Veneto Orientale.

L'approccio di gestione e sviluppo dello strumento è stato quello di considerare come esistano due livelli della rete, quello urbano e quello extra urbano. Questi pur svolgendo ruoli diversi sono comunque sensibilmente interconnessi tra loro, non solo per le relazioni fisiche ma anche per le potenzialità sia trasportistiche che di valorizzazione del territorio.

Il risultato delle scelte di potenziamento e gestione della rete ha portato e definire come il sistema non si basi su direttrici, dorsali o itinerari, ma piuttosto su un disegno di circuiti che servono le diverse realtà del territorio. Questo sistema mette così in relazione non solo i centri e poli urbani o attrattori (ad esempio litoranea), ma svolge un ruolo più capillare e diffuso di servizio e accesso alle diverse identità che compongono il territorio, valorizzando così anche la fruizione degli ambiti di valore paesaggistico e ambientale spersi in tutto il veneto orientale.

Per quanto riguarda la realtà di Cinto Caomaggiore, viene ripreso il ruolo del progetto Gira Livenza e della sua connessione lo sviluppo di un tracciato che ripercorre il corso del Caomaggiore, integrandosi con elementi locali in parte già esistenti o da adequare.

L'ambito oggetto di variante, in riferimento all'ambito dei laghi di Cinto, rientra tra gli spazi che gli indirizzi dello strumento indicano come elementi da mettere a sistema per lo sviluppo della qualità territoriale, riconoscibilità e incremento delle potenzialità turistiche.

## 1.4.9 <u>Masterplan della Viabilità del Veneto Orientale.</u>

Strumento è stato sviluppato quale atto chiamato a delineare un approccio organico e integrato del futuro sviluppo del sistema infrastrutturale e delle mobilità del territorio del veneto orientale, dove rientra la realtà di Cinto Caomaggiore.

La scelta operata è stata quella di definire uno strumento di indirizzo condiviso delle azioni e interventi che nel futuro potranno dare maggiore equilibrio al sistema della mobilità territoriale e locale, con attenzione per gli aspetti di sviluppo insediativo e crescita socioeconomica del territorio.

Tra gli assi principali che strutturano la rete territoriale il Masterplan analizza il tracciato della SP 251, che attraversa il territorio comunale. Tra le criticità connesse alla funzionalità e sicurezza viene indicato la sovrapposizione tra l'infrastruttura e il tessuto centrale dell'abitato di Cinto Caomaggiore. Emerge l'importanza di proseguire con le opere relative alla messa in sicurezza dello spazio urbano e dello sviluppo dei previsti collegamenti ciclabili.

Il Masterplan si sviluppa quindi definendo indirizzi di potenziamento o riconfigurazione/riqualificazione della rete, sia rispetto ad elementi locali che territoriali. Gli indirizzi vengono differenziati in azioni a breve termine e di lungo termine. Le prime riguardano interventi che possono essere gestiti localmente anche dai singoli enti e quindi possono essere attuate con modalità e tempistiche anche rapide; le seconde riguardano invece interventi o azioni che coinvolgono più soggetti e che operano in modo strutturale, dovendo avviare processi e procedimenti più complessi, con costi anche più rilevanti.

Nel caso di Cinto Caomaggiore il Masterplan indica la necessità di ridurre la criticità connessa all'attraversamento del centro abitato da parte di una viabilità di scala territoriale (SP 251), con livelli di traffico e rischi anche significativi, attraverso interventi di breve termine e localizzati, volti a ridurre le interferenze dirette (traffico) e indirette (sicurezza e qualità urbana) impiegano azioni di "traffic calming". Si tratta di operare principalmente tramite interventi di arredo urbano e sistemi di gestione del traffico (segnaletica, telecamere, ...).

In riferimento alla SP 251 si rileva l'opportunità di mettere in sicurezza e migliorare il nodo di connessione tra questa e la SP 76, pur trattandosi di un intervento che non ricade completamente all'interno del territorio comunale emerge l'opportunità di sviluppare un confronto con le



amministrazioni limitrofe (Gruaro e Portogruaro) dal momento che gli effetti coinvolgono i diversi comuni.

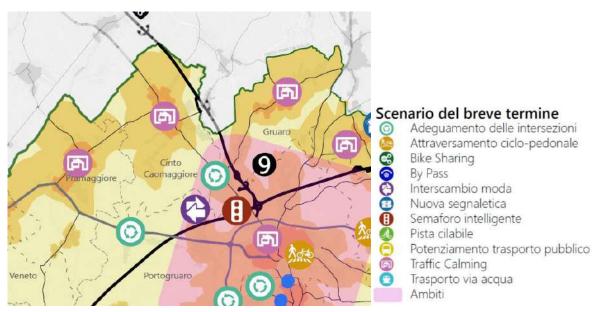


Figura 19 - Estratto dello scenario di "breve periodo".



## 2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI

## 2.1 Identificazione degli elementi siti della rete Natura 2000 interessati

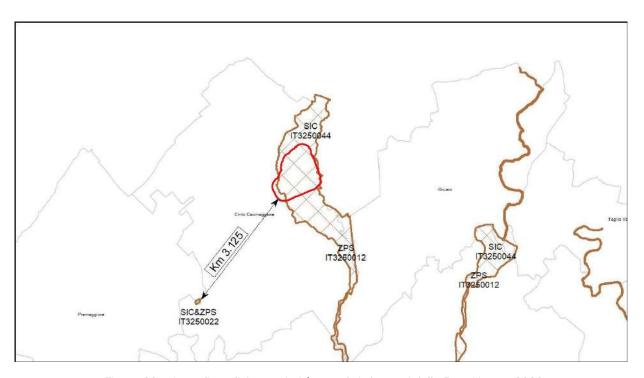


Figura 20 - Area di analisi, prossimità con altri elementi della Rete Natura 2000



Figura 21 - Area di analisi



#### 2.1.1 SIC IT3250044

#### 4. DESCRIZIONE SITO

#### 4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	40
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	23
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	17
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	20
Copertura totale habitat	100 %

#### Altre caratteristiche sito

Corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Fiumi di piamura con elevata valenzavegetazionale e faunistica; presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del Ramunculoni fluitantis e, nelle acque più fresche, del Ramunculo-Sietum erecto-eubmersi; cariceti, giuncheti e canneti ripariali (Sparganio-Glycerion e Phragmition), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a Salix alba, S.cimerca e S.triandra, Almus glutinosa, Populus nigra e P. alba (Salicetae purpureae). Elementi di bosco planiziale a Quercus robur, Acer campestre, Fraxinus ornus e Ulmus minor.

#### 4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risultala più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di Bombina variegata della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate.

#### 4.3. VULNERABILITÁ

Antropizzazione delle zone di riva/sponda.

## 2.1.2 ZPS IT3250012

#### 4. DESCRIZIONE SITO

#### 4.1. CARATTERISTCHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	20
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	40
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	25
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	15
Copertura totale habitat	100 %

#### Altre caratteristiche sito

Corsi d'acqua di risorgiva meandriformi a dinamica naturale. Fiumi di pianura con elevata valenzavegetazionale e faunistica; presenza di risorgive con vegetazione acquatica radicante e natante del Ranunculoin fluitantis e, nelle acque più freesche, del Ranunculo-Sietum erecto-submersi; cariceti, giuncheti e canneti ripariali (Sparganio-Glycerion e Phragmition), prati igrofili, boschi igrofili ripariali a Salix alba, S.cinerea e S.triandra, Alnus glutinosa, Populus nigra e P. alba (Salicetea purpureae). Elementi di bosco planiziale a Quercus robur, Acer campestre, Fraxinus ornus e Ulmus minor.

#### 4.2. QUALITÁ E IMPORTANZA

Presenza di zone umide di origine artificiale (Cave di Cinto) importanti per la sosta, lo svernamento e la nidificazione di uccelli acquatici, in particolare per lo svernamento di Ardeidi, Anatidi e Rallidi. Risultala più importante colonia di svernamento dell'entroterra veneziano per il Cormorano. Presenza di fauna ittica tipica di fiumi di risorgiva in buono stato di salute. Importante sito di sopravvivenza di una delle ultime colonie di Bombina variegata della pianura veneta. Presenza di associazioni vegetali ovunque minacciate.

#### 4.3. VULNERABILITÁ

Antropizzazione delle zone di riva/sponda.

Data 03/2023



## 2.1.3 Habitat e specie presenti nell'area di analisi

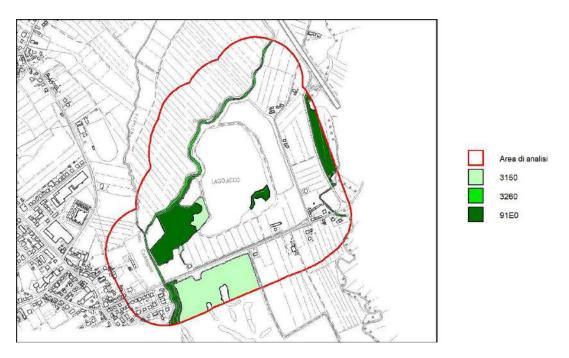


Figura 22 – Area di analisi e cartografia di HABITAT

#### **2.1.4 HABITAT**

Gli habitat d'interesse comunitario indirettamente interferiti sono di seguito descritti.

## 3150 Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamiono Hydrocharition

I syntaxa di riferimento sono inquadrabili nelle classi Lemnetea e Potametea, come indicato nel quadro sintassonomico. Si tratta di un habitat che in Polesine è rappresentato in diverse zone esterne ai confini della ZPS, ma non molto rappresentato all'interno, essenzialmente rappresentato da specchi acquei, talvolta di origine artificiale (vecchie cave abbandonate) o da tratti di lanca fluviale. In questi ambienti si sviluppano coperture anche notevoli di pleustofite, comunità paucispecifiche che possono alternare espressioni molto modeste in occasioni di annate con andamento stagionale non propizio ad annate con rigoglio eccezionale, se le condizioni sono favorevoli (Biondi et al.,2009).

Le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR 786/2016 prevedono per l'habitat 3150 i seguenti divieti:

- attività di bonifica e drenaggio;
- stazionamento di bestiame nelle aree contermini all'habitat;
- realizzazione nuovi bacini idroelettrici;
- alterazione della morfologia e del regime idraulico in uno stato non favorevole alla conservazione e mantenimento della naturale funzionalità ecologica dell'habitat.

## 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del Ranunculion fluitantis e



Callitricho-Batrachion e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (Ranunculion fluitantis) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (Callitricho-Batrachion). Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a Butomus umbellatus; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat. La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido. La vegetazione azonale è stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe Phragmiti-Magnocaricetea e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del Potamion e di Lemnetea minoris che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR 786/2016 prevedono per l'habitat 3260 i seguenti divieti:

- alterazione del regime naturale causando periodi prolungati di prosciugamento;
- realizzazione di opere di presa e di emungimenti; è consentita la manutenzione straordinaria e ordinaria delle opere esistenti, fatto salvo il mantenimento delle caratteristiche idrauliche principali (es. portata di prelievo). Il rinnovo delle concessioni deve essere sottoposto a procedura di valutazione d'incidenza; non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento;
- pascolo entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri;
- rettificazione del corso d'acqua e creazione di sbarramenti permanenti
- l'uso agronomico degli effluenti di allevamento, compresi quelli rilasciati dagli animali nell'allevamento brado, e di fertilizzanti, entro una fascia di rispetto dall'habitat di 30 metri;
- scarico degli effluenti di nuovi impianti di depurazione.

# 91E0 \*Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di Alnus spp., Fraxinus excelsior e Salix spp. Presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che planiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente (Biondi et al., 2009). Si segnala che, per quanto riportato nel manuale europeo di interpretazione degli habitat e ribadito dalla proposta italiana di interpretazione degli habitat (Biondi et al., 2009), le formazioni le formazioni ripariali a dominanza di Salix alba delle aste fluviali prossime alla costa del Mediterraneo vanno riferite alla categoria 92A0 e non al 91E0\* (fonte: Piano di gestione ZPS IT3270023).

Le misure di conservazione di cui all'Allegato B della DGR 786/2016 prevedono per l'habitat 91E0 i seguenti divieti:

Studio di Incidenza Ambientale



- realizzare attività o progetti che comportino l'alterazione duratura e permanente del regime idrico:
- attività di scavo o riporto di materiali, o comunque di alterazione delle naturali condizioni del terreno:
- taglio degli esemplari arborei maturi o senescenti, fatte salve le esigenze legate alla riduzione del rischio idraulico.

## 2.1.5 **SPECIE**

Per l'individuazione delle specie potenzialmente presenti invece si è fatto ricorso anzitutto al database regionale messo a disposizione con al DGR 2200/2014. Le aree di analisi ricadono nel seguente quadrante: E453N252.

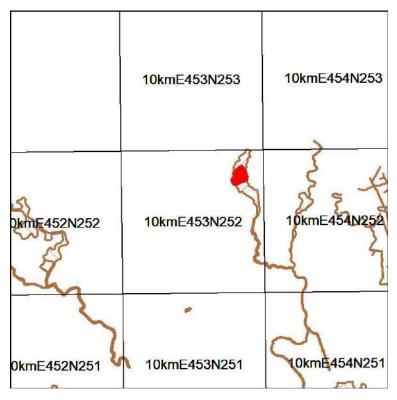


Figura 23 - Database DGR 2200/2014

## Per tale cella il database indica 260 specie

Anacamptis	Streptopelia	Crataegus		Tachybaptus	Lepus
pyramidalis	turtur	germanica	Pieris bryoniae / napi	ruficollis	europaeus
		Crataegus			Sciurus
Galanthus nivalis	Alcedo atthis	laevigata	Pieris rapae	Podiceps cristatus	vulgaris
		Crataegus		Podiceps	Microtus
Ruscus aculeatus	Alauda arvensis	monogyna	Pontia edusa	nigricollis	arvalis
Austropotamobius					Microtus
pallipes	Turdus merula	Prunus avium	Anthocharis cardamines	Accipiter nisus	liechtensteini
					Apodemus
Lucanus cervus	Turdus pilaris	Prunus cerasifera	Colias crocea	Buteo buteo	agrarius
Osmoderma		Prunus			Apodemus
eremita	Lanius collurio	laurocerasus	Gonepteryx rhamni	Falco tinnunculus	sylvaticus
	Garrulus		Leptidea juvernica /		Micromys
Lycaena dispar	glandarius	Prunus spinosa	sinapis	Falco subbuteo	minutus
Barbus plebejus	Pica pica	Rosa arvensis	Lycaena phlaeas	Cuculus canorus	Rattus rattus
Cobitis bilineata	Sturnus vulgaris	Rubus caesius	Satyrium w-album	Tyto alba	Mus musculus

Studio di Incidenza Ambientale



					Myocastor
Cottus gobio	Mustela putorius	Rubus ulmifolius	Cupido argiades	Athene noctua	coypus
	Equisetum		Plebejus argus /		
Triturus carnifex	arvense	Celtis australis	argyrognomon / idas	Apus apus	Vulpes vulpes
Bombina	Equisetum				
variegata	palustre	Ulmus minor	Polyommatus icarus	Upupa epops	Meles meles
	Equisetum				Neovison
Bufo viridis	ramosissimum	Humulus lupulus	Aglais io	Picus viridis	vison
	Equisetum			Dendrocopos	
Hyla intermedia	telmateia	Morus alba	Vanessa atalanta	major	Martes foina
	Asplenium ruta-	Geranium			
Rana dalmatina	muraria	nodosum	Vanessa cardui	Galerida cristata	Sus scrofa
	Asplenium				
Rana latastei	trichomanes	Acer campestre	Aglais urticae	Hirundo rustica	
Pelophylax synkl.	Polypodium				
esculentus	vulgare	Cornus mas	Polygonia c-album	Delichon urbica	
Emys orbicularis	Larix decidua	Cornus sanguinea	Melitaea phoebe	Anthus pratensis	
		Pulmonaria	'		
Lacerta bilineata	Picea abies	officinalis	Apatura ilia	Motacilla flava	
		Symphytum	1		
Podarcis muralis	Laurus nobilis	tuberosum	Melanargia galathea	Motacilla cinerea	
Hierophis			Coenonympha		
viridiflavus	Arum italicum	Galium aparine	pamphilus	Motacilla alba	
	, a arri icanculli	canam aparme	Pampinias	Luscinia	
Natrix tessellata	Arum maculatum	Galium aristatum	Pararge aegeria	megarhynchos	
INGUIX (ESSEIIGIG	Dioscorea	Gallatti atistatatti	i didige degend	Saxicola	
Cumpus alar	communis	Vinca minor	Lasia mana atau maa arawa	-	
Cygnus olor			Lasiommata megera	torquatus	
A	Epipactis	Vincetoxicum	A service of the service of the	C-44:44:	
Anas strepera	palustris	hirundinaria	Anguilla anguilla	Cettia cetti	
	Platanthera	<b>.</b> .		C: .: 1 : .!!	
Anas crecca	bifolia	Fraxinus ornus	Alburnus alburnus	Cisticola juncidis	
Anas				Acrocephalus	
platyrhynchos	Allium ursinum	Ligustrum sinense	Cyprinus carpio	palustris	
	Ornithogalum			Acrocephalus	
Anas acuta	pyrenaicum	Ligustrum vulgare	Gobio gobio	scirpaceus	
	Asparagus	Veronica		Acrocephalus	
Anas clypeata	tenuifolius	chamaedrys	Leuciscus cephalus	arundinaceus	
	Ruscus		Rutilus		
Aythya nyroca	hypoglossum	Lamium orvala	erythrophthalmus	Sylvia atricapilla	
	Polygonatum	Melittis			
Coturnix coturnix			Tinca tinca	Sylvia communis	
n	multiflorum	melissophyllum	Tirica tirica	Sylvia communis	
Phasianus	multiflorum Echinochloa		Tilled tilled	Sylvia Communis	
				Muscicapa striata	
colchicus	Echinochloa	Salvia glutinosa Solanum	Ictalurus melas		
colchicus Phalacrocorax	Echinochloa crus-galli	Salvia glutinosa		Muscicapa striata	
colchicus Phalacrocorax pygmeus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum	Salvia glutinosa Solanum dulcamara	Ictalurus melas Ictalurus punctatus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora	Salvia glutinosa Solanum	Ictalurus melas	Muscicapa striata Aegithalos	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa	Salvia glutinosa Solanum dulcamara	Ictalurus melas Ictalurus punctatus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia punctatissima	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus Fringilla coelebs	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus fossarum	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus Circus pygargus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta Viola odorata Viola	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus fossarum Niphargus	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia punctatissima Padogobius martensii	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus Fringilla coelebs Serinus serinus	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus Circus pygargus	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus fossarum Niphargus elegans	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia punctatissima	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus Fringilla coelebs Serinus serinus Chloris chloris	
colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus Circus pygargus Falco columbarius	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta Viola odorata Viola reichenbachiana	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus fossarum Niphargus elegans Pyrgus malvae /	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia punctatissima Padogobius martensii Lissotriton vulgaris	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus Fringilla coelebs Serinus serinus Chloris chloris Carduelis	
Phasianus colchicus Phalacrocorax pygmeus Botaurus stellaris Ixobrychus minutus Nycticorax nycticorax Ardeola ralloides Egretta garzetta Circus aeruginosus Circus cyaneus Circus pygargus Falco columbarius Rallus aquaticus Gallinula	Echinochloa crus-galli Brachypodium sylvaticum Melica uniflora Anemone nemorosa Anemone ranunculoides Clematis viticella Ranunculus ficaria Euonymus europaea Viola hirta Viola odorata Viola	Salvia glutinosa Solanum dulcamara Hedera helix Sambucus nigra Viburnum lantana Viburnum opulus Lonicera caprifolium Theodoxus danubialis Echinogammarus stammeri Gammarus fossarum Niphargus elegans	Ictalurus melas Ictalurus punctatus Esox lucius Salmo trutta Gambusia holbrooki Gasterosteus aculeatus Lepomis gibbosus Micropterus salmoides Knipowitschia punctatissima Padogobius martensii	Muscicapa striata Aegithalos caudatus Parus major Remiz pendulinus Oriolus oriolus Corvus cornix Passer italiae Passer montanus Fringilla coelebs Serinus serinus Chloris chloris	



Fulica atra	Euphorbia dulcis	Erynnis tages	Tarentola mauritanica	Sorex antinorii / araneus
	-	Ochlodes		
Vanellus vanellus	Quercus robur	sylvanus	Anguis fragilis	Sorex arunchi
				Neomys
Larus ridibundus	Juglans regia	Papilio machaon	Natrix natrix	anomalus
		Iphiclides		Crocidura
Columba livia	Carpinus betulus	podalirius	Phalacrocorax carbo	leucodon
Columba				Crocidura
palumbus	Corylus avellana	Aporia crataegi	Bubulcus ibis	suaveolens
Streptopelia	Robinia			
decaocto	pseudoacacia	Pieris brassicae	Ardea cinerea	Talpa europaea

Quelle d'interesse comunitario (Allegato I direttiva 2009/147, Allegati II e IV direttiva 92/43) sono le seguenti:

SPECIE	ALLEGATI	N2K_CODE	CATEGORIA
Anacamptis pyramidalis	II-IV	H-6302	Plantae
Lucanus cervus	II	H-1083	Animalia
Osmoderma eremita	II-IV	H-1084	Animalia
Lycaena dispar	II-IV	H-1060	Animalia
Cobitis bilineata	II	H-5304	Animalia
Cottus gobio	II	H-1163	Animalia
Triturus carnifex	II-IV	H-1167	Animalia
Bombina variegata	II-IV	H-1193	Animalia
Bufo viridis	IV	H-1201	Animalia
Hyla intermedia	IV	H-5358	Animalia
Rana dalmatina	IV	H-1209	Animalia
Rana latastei	II-IV	H-1215	Animalia
Emys orbicularis	II-IV	H-1220	Animalia
Lacerta bilineata	IV	H-5179	Animalia
Podarcis muralis	IV	H-1256	Animalia
Hierophis viridiflavus	IV	H-5670	Animalia
Natrix tessellata	IV	H-1292	Animalia
Aythya nyroca	1	B-A060	Animalia
Phalacrocorax pygmeus	1	B-A393	Animalia
Botaurus stellaris	1	B-A021	Animalia
Ixobrychus minutus	1	B-A022	Animalia
Nycticorax nycticorax	1	B-A023	Animalia
Ardeola ralloides	1	B-A024	Animalia
Egretta garzetta	1	B-A026	Animalia
Circus aeruginosus	1	B-A081	Animalia
Circus cyaneus	1	B-A082	Animalia
Circus pygargus	1	B-A084	Animalia
Falco columbarius	1	B-A098	Animalia
Alcedo atthis	1	B-A229	Animalia
Lanius collurio	1	B-A338	Animalia

Di ogni elenco di specie si sono considerate quindi quelle d'interesse comunitario.

Sulla base degli usi del suolo presente si è poi indicato se la specie può o meno farne uso in base a quanto indicato dallo studio per la Rete Ecologica Nazionale (fonte: Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La



Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. http://www.gisbau.uniroma1.it/REN) interpretato secondo la situazione locale di ogni ambito.

Per le specie non trattate nello studio sulle REN si sono attribuiti valori di idoneità sulla base dell'esame della bibliografia disponibile relativa alla distribuzione della fauna nel Veneto e da studi specifici di pubblico dominio effettuati nel territorio oggetto di studio. Tutte le fonti utilizzate sono riportate nell'elenco della bibliografia.

## Habitat Corine Land Cover (livello III) presenti nell'area di analisi che interessa il Sito Natura 2000

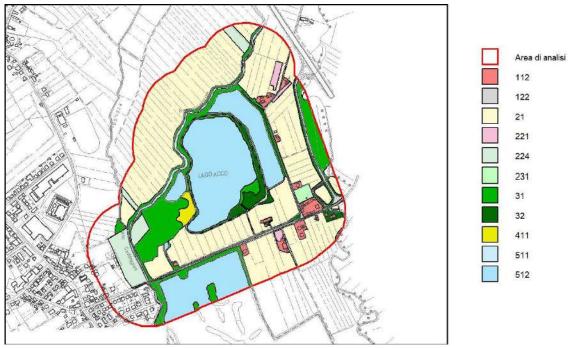


Figura 24 - Area di analisi e CLC - HABITAT

Codice CLC	Denominazione	Descrizione
112	Tessuto urbano discontinuo	Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste o spazi erbosi).
122	Reti stradali e ferroviarie e spazi accessori	Autostrade, ferrovie, comprese le superfici annesse (stazioni, binari, terrapieni, ecc.) e le reti ferroviarie più larghe di 100 m che penetrano nella città. Sono qui compresi i grandi svincoli stradali e le stazioni di smistamento, ma non le linee elettriche ad alta tensione con vegetazione bassa che attraversano aree forestali.
21	Seminativi	Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra e sotto plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie. Vi



		sono comprese le colture foraggere (prati artificiali), ma non i prati stabili.
221	Vigneti	Superfici piantate a vigna
224	Colture permanenti	Arboricoltura da legno
231	Prati stabili	Superfici a copertura erbacea densa a composizione floristica rappresentata principalmente da graminacee, non soggette a rotazione. Sono per lo più pascolate ma il foraggio può essere raccolto meccanicamente. Ne fanno parte i prati permanenti e temporanei e le marcite. Sono comprese inoltre aree con siepi. Le colture foraggere (prati artificiali inclusi in brevi rotazioni) sono da classificare come seminativi (21).
31	Boschi	Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli e arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto.
411	Paludi interne	Terre basse generalmente inondate in inverno e più o meno saturate d'acqua durante tutte le stagioni.
511	Corsi d'acqua, canali e idrovie	Corsi di acqua naturali o artificiali che servono per il deflusso delle acque. Larghezza minima da considerare: 100 m
512	Bacini d'acqua	Superfici naturali o artificiali coperte da acque.

Cod.	Specie	Caratteristiche e localizzazione	CLC idonei	Possibile presenza in area d'indagine
H-6302	Anacamptis pyramidalis	L'orchidea piramidale è una specie a distribuzione eurimediterranea, presente in tutte le regioni d'Italia. Cresce in ambienti umidi quali margini di paludi e praterie periodicamente inondate, ma anche in prati piuttosto aridi e a volte presso gli orti di pianura, su suoli generalmente calcarei, dal livello del mare alla fascia montana inferiore.	231 411 31 32	Si
H-1083	Lucanus cervus	Coleottero della famiglia dei Lucanidi. Vive in cavità di tronchi d'albero e ceppi. Le larve si sviluppano in prossimità di legno morto. Un tempo molto comune, il cervo volante – come altri coleotteri che vivono nel legno– è oggi in declino. La specie si deve considerare prossima alla minaccia per la riduzione o la distruzione del suo habitat, in particolare per le pratiche forestali che tendono a eliminare i vecchi tronchi.	31 32	Si
H-1084	Osmoderma eremita	Insetto dell'ordine dei coleotteri e della famiglia degli scarabeidi. La specie si deve considerare prossima alla minaccia per la riduzione o la distruzione del suo habitat, in particolare per le pratiche forestali che tendono a eliminare i vecchi tronchi.	31 32	Si
H-1060	Lycaena dispar	È una specie di farfalla tipica delle zone umide.	32	Si
H-1163	Cottus gobio	Pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Cottidae. Frequenta acque fredde, ossigenate, con forte corrente e fondi di ciottoli. Ha abitudini notturne, di giorno si rintana sotto i sassi o tra le piante acquatiche. È considerato un utile indicatore della qualità dell'acqua, infatti non tollera acque inquinate, nemmeno parzialmente	Nessuno	No





H-5304	Cobitis bilineata	È una piccola specie bentonica, che vive preferibilmente in presenza di acque in ambienti a velocità di corrente non elevata e ricchi di vegetazione acquatica.	Nessuno	No
H-1167	Triturus carnifex	Il tritone crestato italiano presenta un'ampia valenza ecologica e si può trovare tanto in zone relativamente aperte, quali aree marginali di coltivi, incolti, prati, pascoli e radure, quanto aree boscate a latifoglie, conifere o miste. Anche zone prevalentemente agricole o urbanizzate possono supportare discrete popolazioni se esistono adeguate raccolte d'acqua e se le pratiche agricole non sono eccessivamente invasive. Adulti in attività riproduttiva, uova e larve sono stati osservati in grandi stagni di cave e lanche, ma anche in fossati e scoline.	31 32	Si
H-1193	Bombina variegata	Nel Veneto l'ululone dal ventre giallo sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea e arbustiva discontinua. È presente nelle cave dismesse, non è certa la presenza nelle aree di pianura cicostanti.	31 32	Si
H-1201	Bufo viridis	Tutto il territorio della ZPS. In corpi idrici anche di limitata estensione.	112 122 21 221 224 231 31 32 411 511	Si
H-5358	Hyla intermedia	In prossimità di fossi e canali con presenza di salici e pioppi.	21 221 411 31 32	Si
H-1209	Rana dalmatina	La specie è legata agli ambienti d'acqua dolce presenti nell'area di analisi.	221 231 411 31 32	Si



H-1215	Rana latastei	L'ambiente tipico e probabilmente originario della Rana di Lataste è il bosco planiziario a prevalenza di farnia e carpino bianco, ontano nero e frassino ossifillo con suolo sviluppato, ricco sottobosco, falda affiorante e alto grado di umidità a livello del substrato. Nel Veneto, infatti, la specie occupa le poche aree rimaste che presentano questa vegetazione. Si rinviene anche in altri ambienti alberati, quali i boschetti e le siepi strutturate che permangono nella fascia di risorgive, i boschi igrofili lungo gli alvei. Si trova pure in ambienti più aperti, con copertura arborea ridotta, purché offrano sufficienti condizioni di umidità del substrato e siti riproduttivi: campagne coltivate estensivamente e dotate di fasce alberate, scoline con vegetazione palustre e prati stabili, parchi di Ville storiche.	231 411 31 32	Si
H-1220	Emys orbicularis	Vive nelle acque ferme o con corrente piuttosto lenta, ricche di vegetazione sommersa e riparia.	411	Si
H-5179	Lacerta bilineata	Piuttosto comune in tutto il sito habitat ecotonali e di margine.	211 221 31 32	Si
H-1256	Podarcis muralis	Comune in tutto il sito al margine dei boschi, nelle siepi, in habitat pietrosi.	112 122 21 221 224 231 31 32 411 511	Si
H-5670	Hierophis viridiflavus	Assai comune in tutto il sito.	112 122 21 221 224 231 31 32 411 511	Si
H-1292	Natrix tessellata	Zone umide ma presenza non accertata.	411 511 512	Si



B-A022	lxobrychus minutus	Migratore di lunga distanza nidifica negli ambienti palustri dell'Europa centrale e meridionale. È specie estiva e nidificante, regolarmente presente da metà marzo a settembre. Scarso e localizzato si incontra nei relitti di ambienti umidi della zona pianeggiante, soprattutto nei laghetti e tratti di canali ricchi di vegetazione igrofila.	411 511 512	Si
B-A021	Botarus stellaris	Uccello appartenente alla famiglia degli Ardeidi. Sebbene non sia una specie in diminuzione o comunque a rischio estinzione, in Italia vi sono nemmeno un centinaio di coppie riproducenti (50-70 secondo la stima del 2004). Attualmente non si conosce né il numero esatto di coppie né la popolazione residente o svernante in Italia (grazie anche alla difficoltà di scovare gli esemplari). Resta comunque una specie protetta che va tutelata preservando il suo habitat: le aree umide e i canneti.	411 511 512	Si
B-A023	Nycticorax nycticorax	Rari individui presso zone umide della pianura.	411	Si
B-A024	Ardeola ralloides	Uccello della famiglia degli Ardeidi. La specie ha un areale molto ampio che comprende Europa, Africa e Asia. In Italia, è presente (benché poco diffuso) in pianura Padana soprattutto lungo i fiumi e nella zona della Lombardia e del Piemonte dove è dominante la risaia e nella zona del delta del Po, delle valli di Comacchio e delle valli presso Molinella. È sicuramente una specie di airone coloniale piuttosto rara.	411 511 512	No
B-A026	Egretta garzetta	Zone pianeggianti, soprattutto nei settori Sud ed Est	21	Si
B-A060	Aythya nyroca	Uccello anseriforme appartenente alla famiglia degli Anatidi. I loro habitat di nidificazione sono le paludi e i laghi con acque profonde un metro o più. Nidifica in primavera inoltrata. Questi uccelli si nutrono soprattutto immergendosi o stando in superficie. Mangiano piante acquatiche, insieme ad alcuni molluschi, insetti acquatici e piccoli pesci. Spesso si nutrono di notte e lo fanno sia immergendosi sott'acqua per metà (facendo grandi schizzi) che immergendosi completamente	411 511 512	Si
B-A081	Circus aeruginosus	Osservato in tutti i mesi dell'anno, con picchi maggiori durante la migrazione autunnale.	21	Si
B-A082	Circus cyaneus	Uccello rapace della famiglia degli Accipitridi. Frequenta habitat a prevalente vegetazione erbacea. Come le specie congeneri, nidifica al suolo fra le erbe alte, mentre per i voli di caccia predilige aree in cui la vegetazione è bassa o rada ed è più facile avvistare e catturare le prede.	21	Si
B-A084	Circus pygargus	Uccello rapace della famiglia degli Accipitridi. Non ha un tipo di habitat prediletto. È possibile trovarla in zone umide, come paludi, polder e torbiere, ma si osserva principalmente in paesaggi aperti come steppe, brughiere, praterie, campi di cereali e di graminacee dove trova condizioni più favorevoli per la nidificazione e la caccia.	21	Si
B-A098	Falcus columbarius	Uccello falconiforme della famiglia dei Falconidi. Nel complesso, lo smeriglio non è una specie particolarmente rara e, sia per il numero dei suoi esemplari che per la vastità del suo areale, viene classificato dalla IUCN tra le specie «a rischio minimo»	21	Si
B-A229	Alcedo atthis	Localizzato nella pianura, nei settori nord-orientali e meridionali.	Nessuno	No
		-		

# Comune di Cinto Caomaggiore

VARIANTE n. 16 al PRGC





B-A338	Lanius collurio	Estiva e nidificante nel territorio, presente da fine aprile a settembre. In ambienti aperti e soleggiati con fitti cespugli anche spinosi, alternati ad aree con vegetazione erbacea, anche lungo i margini dei boschi e nei vigneti. Poco rappresentata per la carenza di ambienti adatti. Il declino della specie in aree di pianura è conseguente alla semplificazione degli ambienti agricoli con la scomparsa di siepi e delle aree incolte.	221 31 32	Si
B-A393	Phalacrocorax pygmeus	Uccello della famiglia Phalacrocoracidae. Noto anche come cormorano pigmeo	411 511 512	Si



# 2.1.6 <u>Habitat e Specie esterni all'area di analisi e che non possono subire effetti</u>

Cod.	Denominazione
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus Iaevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifol
H-1163	Cottus gobio
H-5304	Cobitis bilineata
B-A229	Alcedo atthis
H-1866	Galanthus nivalis
H-1849	Ruscus aculeatus
H-1210	Pelophylax synkl. esculentus
B-A036	Cygnus olor
B-A051	Anas strepera
B-A052	Anas crecca
B-A053	Anas platyrhynchos
B-A054	Anas acuta
B-A056	Anas clypeata
B-A113	Coturnix coturnix
B-A115	Phasianus colchicus
B-A118	Rallus aquaticus
B-A123	Gallinula chloropus
B-A125	Fulica atra
B-A142	Vanellus vanellus
B-A179	Larus ridibundus
B-A206	Columba livia
B-A208	Columba palumbus
B-A209	Streptopelia decaocto
B-A210	Streptopelia turtur
B-A247	Alauda arvensis
B-A283	Turdus merula
B-A284	Turdus pilaris
B-A342	Garrulus glandarius
B-A343	Pica pica
B-A351	Sturnus vulgaris
H-1358	Mustela putorius



# 2.2 Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono

Risulta utile premettere che, in riferimento agli habitat indagati, la variante urbanistica di cui al presente studio di incidenza non prevede in modo diretto azioni o interventi oggetto di divieto nei limiti di cui alle misure di conservazione definite all'Allegato B della DGR 786/2016.

# 2.2.1 <u>Habitat e specie vulnerabili e non vulnerabili</u>

Cod N2K	Habitat e specie	Fattore di pressione (§ 2.2)	Effetto	Diretto/Indiretto	Breve/Lungo termine	Durevole/Rev ersibile	Fase	Effetti sinergici o cumulativi	Vulnerabi lità	Motivazione
	Laghi eutrofici naturali con	H04.03	Alterazione della crescita	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	La produzione di polveri deve rientrare nei limiti di protezione della vegetazione. I cantieri utilizzano metodi di contenimento.
3150	vegetazione del Magnopotamiono	H06.01.01	Nessuno	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	Non sensibile
	Hydrocharition	H06.02	Nessuno	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	No	No	L'illuminazione non è diretta verso le piante e i Piani comunali mirano al contenimento dell'inquinamento luminoso.
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho- Batrachion	H04.03	Alterazione della crescita	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	La produzione di polveri deve rientrare nei limiti di protezione della vegetazione. I cantieri utilizzano metodi di contenimento.
		H06.01.01	Nessuno	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	Non sensibile

# Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

V.Inc.A.



		H06.02	Nessuno	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	No	No	L'illuminazione non è diretta verso le piante e i Piani comunali mirano al contenimento dell'inquinamento luminoso.
	Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Fraxinus excelsior	H04.03	Alterazione della crescita	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	La produzione di polveri deve rientrare nei limiti di protezione della vegetazione. I cantieri utilizzano metodi di contenimento.
91E0	(Alno-Padion, Alnion	H06.01.01	Nessuno	Indiretto	Breve	Reversibile	Cantiere	No	No	Non sensibile
	incanae, Salicion albae)	H06.02	Nessuno	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	No	No	L'illuminazione non è diretta verso le piante e i Piani comunali mirano al contenimento dell'inquinamento luminoso.
H-6302	Anacamptis pyramidalis	J03.02	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
H-1083	Lucanus cervus	102.04	Riduzione della					6:	6:	Gli ambienti modificati
H-1084	Osmoderma eremita	J03.01	disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	potrebbero rappresentare
H-1060	Lycaena dispar		anabitat							habitat di specie
H-1167	Triturus carnifex		Riduzione JOS 01 della					Si		Gli ambienti modificati potrebbero
H-1193	3	J03.01		Indiretto	Lungo	Durevole	revole Esercizio	Si	Si	
H-1201		,00.01	disponibilità d'habitat	manetto	Lungo	Durevoie	LISCICIZIO	Si	31	rappresentare habitat di specie
H-5358	Hyla intermedia							Si		Tiubitut di specie

# Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

V.Inc.A.



H-1209	Rana dalmatina							Si		
H-1215	Rana latastei							Si		
H-1220	Emys orbicularis							Si		
H-5179	Lacerta bilineata							Si		
H-1256	Podarcis muralis							Si		
H-5670	Hierophis viridiflavus							Si		
H-1292	Natrix tessellata							Si		
B-A022	lxobrychus minutus	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
	ŕ	H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A026	Egretta garzetta	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
	3 3	H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A098	Falco colombarius	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A338	Lanius collurio	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero

# Comune di Cinto Caomaggiore VARIANTE n. 16 al PRGC

V.Inc.A.



										rappresentare habitat di specie
		H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona
B-A393	Phalacrocorax	J03.01	Riduzione della disponibilità d'habitat	Indiretto	Lungo	Durevole	Esercizio	Si	Si	Gli ambienti modificati potrebbero rappresentare habitat di specie
	pygmeus	H06.01.01/02	Disturbo	Indiretto	Lungo e Breve	Reversibile	Cantiere ed esercizio	Si	Si	Gli esemplari potrebbero abbandonare la zona



2.3 Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

#### 2.3.1 Descrizione del grado di conservazione allo status quo

Per la definizione del grado di conservazione delle specie si è fatto generalmente riferimento alle sequenti fonti:

- Ministero dell'Ambiente. Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE: dimensione, distribuzione e tendenza delle popolazioni di uccelli (2008-2012). ISPRA, Rapporto 219/2015
- Ministero dell'Ambiente. Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e tendenza. ISPRA, Rapporto194/2014

Le informazioni di dette pubblicazioni sono state elaborate nel seguente modo per giungere alla definizione del grado di conservazione secondo DGR 1400/2017.

Per gli uccelli, trattati nella pubblicazione 1, si sono presi in considerazione le tendenze di popolazione e di areale a lungo termine, ritenendoli di maggior garanzia rispetto a quelli a breve termine, e combinandoli secondo la sequente matrice:

		Tendenz	Tendenza di popolazione					
		+	=	-				
	+	Α	Α	В				
Tendenza di areale	=	Α	В	С				
	-	В	С	С				

Per precauzione, le tendenze con segno F (fluttuante) o X (sconosciuto) sono stati equiparati a - (negativo).

Laddove le pubblicazioni non danno indicazione per una delle componenti (nd), si è utilizzata la sola componente disponibile secondo l'equivalenza:  $+ \rightarrow A$ ;  $= \rightarrow B$ ;  $- \rightarrow C$ .

Per le specie diverse dagli uccelli, trattate nella pubblicazione 2, si è utilizzata la seguente equivalenza:



Stato di conservazione complessivo	Grado di conservazione
nella regione biogeografica continentale	
Favorevole	Α
Inadeguato	В
Cattivo	С

Per specie di cui le suddette pubblicazioni non danno notizia, si è ricorso allo status di conservazione IUCN.

N2K_CODE	SPECIE	Trend pop.	Trend areale	Grado di cons.
H-6302	Anacamptis pyramidalis			LC
H-1083	Lucanus cervus			В
H-1084	Osmoderma eremita			В
H-1060	Lycaena dispar			А
H-1167	Triturus carnifex			В
H-1193	Bombina variegata			С
H-1201	Bufo viridis			Α
H-5358	Hyla intermedia			В
H-1209	Rana dalmatina			В
H-1215	Rana latastei			В
H-1220	Emys orbicularis			С
H-5179	Lacerta bilineata			В
H-1256	Podarcis muralis			Α
H-5670	Hierophis viridiflavus			Α
H-1292	Natrix tessellata			В
B-A022	Ixobrychus minutus			С
B-A026	Egretta garzetta	+	+	Α
B-A103	Falco colombarius	+	+	А
B-A338	Lanius collurio	-	+	В
B-A393	Phalacrocorax pygmeus			В

# 2.3.2 Valutazione della modifica del grado di conservazione

## 2.3.2.1 <u>Definizione dei criteri di attribuzione dei livelli di incidenza negativa</u>

Si intende SIGNIFICATIVA un'incidenza negativa che modifichi il grado di conservazione di un habitat, una specie o un habitat di specie.

Se la modifica vede la perita di due gradi di conservazione (da A a C) l'incidenza è da considerarsi Significativa Alta.



Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Eccellente (A) a Buono (B) l'incidenza è considerata Significativa Media.

Se la modifica vede la perdita di un grado di conservazione da Buono (B) a Mediamente o parzialmente degradato (C) l'incidenza è considerata Significativa Bassa.

Se, nonostante la presenza di effetti, non vi è modifica del grado di conservazione l'incidenza è considerata NON SIGNIFICATIVA.

Variazione del grado di conservazione	Incidenza negativa	
A→A; B→B; C→C	Non Significativa	
B <b>→</b> C	Significativa	Bassa
A <b>→</b> B		Media
A → C		Alta

#### 2.3.2.2 Valutazione dell'incidenza

Come indicato da Smith & Smith 2007, quando gli elementi costituenti un ecosistema sono accomunati da requisiti ecologici e/o funzioni possono essere raggruppati in gilde. Appunto con questo criterio si va a svolgere la valutazione dell'incidenza su quegli elementi accomunati da requisiti ecologici e tipi di effetti subiti.

V.Inc.A. Studio di Incidenza Ambientale



#### PIANTE

**Specie:** Codice e nome

H-6302 Anacamptis pyramidalis

Pressioni: J03.01

Possibili effetti diretti: Nessuno

Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat

Habitat di specie:

H-6302 Anacamptis pyramidalis 231, 31, 32

Grado di conservazione complessivo allo status quo:

H-6302 | Anacamptis pyramidalis | LC

#### Effetti sull'habitat di specie

Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo non contemplano il disbosco bensì il mantenimento della superficie a verde e la sola pulizia anche per motivi di sicurezza. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza. Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta di una tipologia di uso del suolo comunque presente all'interno dei confini del sito Natura 2000. Esternamente, il PAT in corso di redazione e poi il PI, in adeguamento alle disposizioni normative, limiterà ulteriore impermeabilizzazione del suolo in favore del mantenimento dello status quo delle aree agricole, di pregio e non. La variante urbanistica in oggetto ha come obiettivo quello di regolare l'uso di un ambito di pregio ambientale e paesaggistico nel rispetto della vigente normativa individuando usi e carichi compatibili. Gli interventi ammessi di sicurezza idraulica, qualora necessari, dovranno essere opportunamente valutati.

## Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato

**Effetti sulle funzioni:** Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

Grado di conservazione complessivo indotto:

H-6302 | Anacamptis pyramidalis | LC

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa



#### **INVERTEBRATI**

Specie: Codice e nome

H-1083 Lucanus cervus H-1084 Osmoderma eremita H-1060 Lycaena dispar

Pressioni: |03.01

Possibili effetti diretti: Nessuno

Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat

Habitat di specie:

H-1083	Lucanus cervus	31, 32
H-1084	Osmoderma eremita	31, 32
H-1060	Lycaena dispar	32

# Grado di conservazione complessivo allo status quo:

H-1083	Lucanus cervus	В
H-1084	Osmoderma eremita	В
H-1060	Lycaena dispar	Α

#### Effetti sull'habitat di specie

Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo non contemplano il disbosco bensì il mantenimento della superficie a verde e la sola pulizia anche per motivi di sicurezza. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza. La variante urbanistica in oggetto ha come obiettivo quello di regolare l'uso di un ambito di pregio ambientale e paesaggistico nel rispetto della vigente normativa individuando usi e carichi compatibili. Gli interventi ammessi di sicurezza idraulica, qualora necessari, dovranno essere opportunamente valutati.

#### Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato

**Effetti sulle funzioni:** Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

## Grado di conservazione complessivo indotto:

H-1083	Lucanus cervus	В
H-1084	Osmoderma eremita	В
H-1060	Lycaena dispar	Α

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa



## **ERPETOFAUNA**

Specie: Coo	dice e nome
H-1167	Triturus carnifex
H-1193	Bombina variegata
H-1201	Bufo viridis
H-5358	Hyla intermedia
H-1209	Rana dalmatina
H-1215	Rana latastei
H-1220	Emys orbicularis
H-5179	Lacerta bilineata
H-1256	Podarcis muralis
H-5670	Hierophis viridiflavus
H-1292	Natrix tessellata
Pressioni: I	03.01

Pressioni: J03.01

Possibili effetti diretti: Nessuno

Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat

#### Habitat di specie:

ηı	tat ai specie.				
	H-1167	Triturus carnifex	31, 32		
	H-1193	Bombina variegata	31, 32		
	H-1201	Bufo viridis	112,122, 21, 221, 224, 31, 32, 31, 32, 411		
	H-5358	Hyla intermedia	21, 221, 224, 411, 31, 32		
	H-1209	Rana dalmatina	221, 223, 224, 231, 31, 32, 411		
	H-1215	Rana latastei	221, 223, 224, 231, 31, 32, 411		
	H-1220	Emys orbicularis	31, 32, 411		
	H-5179	Lacerta bilineata	211, 221, 231, 31, 32, 411		
	H-1256	Podarcis muralis	112,122, 21, 221, 224, 31, 32, 411		
	H-1250	Podarcis siculus	211, 221, 223, 242, 243, 311, 32		
	H-5670	Hierophis viridiflavus	112, 122, 21, 221, 224, 231, 31, 32, 411, 511, 512		
	H-1292	Natrix tessellata	231, 411, 511, 512		

Grado di conservazione complessivo allo status quo:

H-1167	Triturus carnifex	В
H-1193	Bombina variegata	С
H-1201	Bufo viridis	Α
H-5358	Hyla intermedia	В
H-1209	Rana dalmatina	В
H-1215	Rana latastei	В
H-1220	Emys orbilcularis	С
H-5179	Lacerta bilineata	В
H-1256	Podarcis muralis	Α

Studio di Incidenza Ambientale



H-5670	Hierophis viridiflavus	Α
H-1292	Natrix tessellata	В

## Effetti sull'habitat di specie

Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo non contemplano il disbosco bensì il mantenimento della superficie a verde e la sola pulizia anche per motivi di sicurezza. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza. Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta di una tipologia di uso del suolo comunque presente all'interno dei confini del sito Natura 2000. Esternamente, il PAT in corso di redazione e poi il PI, in adeguamento alle disposizioni normative, limiterà ulteriore impermeabilizzazione del suolo in favore del mantenimento dello status quo delle aree agricole, di pregio e non. La variante urbanistica in oggetto ha come obiettivo quello di regolare l'uso di un ambito di pregio ambientale e paesaggistico nel rispetto della vigente normativa individuando usi e carichi compatibili. Gli interventi ammessi di sicurezza idraulica, qualora necessari, dovranno essere opportunamente valutati.

#### Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato

**Effetti sulle funzioni:** Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni. La varietà d'habitat in uso a molte di queste specie e lo status conservazionistico sono indice della flessibilità delle stesse e della tolleranza alla presenza antropica.

#### Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

#### Grado di conservazione complessivo indotto:

H-1167	Triturus carnifex	В
H-1193	Bombina variegata	С
H-1201	Bufo viridis	Α
H-5358	Hyla intermedia	В
H-1209	Rana dalmatina	В
H-1215	Rana latastei	В
H-1220	Emys orbilcularis	С
H-5179	Lacerta bilineata	В
H-1256	Podarcis muralis	Α
H-5670	Hierophis viridiflavus	Α
H-1292	Natrix tessellata	В

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa

Studio di Incidenza Ambientale



#### **AVIFAUNA**

Specie: Codice e nome

B-A022 Ixobrychus minutus
B-A026 Egretta garzetta
B-A103 Falco colombarius
B-A338 Lanius collurio

B-A393 Phalacrocorax pygmeus Pressioni: J03.01, H06.01.01, H06.01.02

Possibili effetti diretti: Nessuno

Possibili effetti indiretti: Riduzione della disponibilità d'habitat, Disturbo

#### Habitat di specie:

occic.		
B-A022	Ixobrychus minutus	411, 31, 32
B-A026	Egretta garzetta	21
B-A103	Falco colombarius	112, 122, 21, 221, 224, 31, 32
B-A338	Lanius collurio	221, 224, 231, 31, 32
B-A393	Phalacrocorax pygmeus	221, 224, 31, 32, 411, 511, 512

Grado di conservazione complessivo allo status quo:

B-A022	Ixobrychus minutus	С
B-A026	Egretta garzetta	Α
B-A103	Falco colombarius	Α
B-A338	Lanius collurio	В
B-A393	Phalacrocorax pygmeus	В

# Effetti sull'habitat di specie

Effetti sulla struttura: Gli interventi non comportano modifiche agli usi del suolo nelle aree che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni della struttura. Le interferenze rilevate con l'ambiente boschivo non contemplano il disbosco bensì il mantenimento della superficie a verde e la sola pulizia anche per motivi di sicurezza. Eventuali interventi su tale superficie, naturalmente, sono regolati dal "Prontuario operativo per gli interventi di gestione forestale" DGR n.7/2018 già assoggettato a valutazione d'incidenza. Per quanto riguarda le aree agricole, si tratta di una tipologia di uso del suolo comunque presente all'interno dei confini del sito Natura 2000 Esternamente, il PAT in corso di redazione e poi il PI, in adeguamento alle disposizioni normative, limiterà ulteriore impermeabilizzazione del suolo in favore del mantenimento dello status quo delle aree agricole, di pregio e non. La variante urbanistica in oggetto ha come obiettivo quello di regolare l'uso di un ambito di pregio ambientale e paesaggistico nel rispetto della vigente normativa individuando usi e carichi compatibili. Gli interventi ammessi di sicurezza idraulica, qualora necessari, dovranno essere opportunamente valutati.

#### Grado di conservazione indotto della struttura: Invariato

Effetti sulle funzioni: Gli interventi non comportano modifiche alle funzioni degli habitat che potenzialmente ospitano le specie. Non si avranno quindi variazioni nelle funzioni. La varietà d'habitat in uso a molte di queste specie e lo status conservazionistico sono indice della flessibilità delle stesse e della tolleranza alla presenza antropica. Il disturbo da rumore, distinguendo fase di cantiere e di esercizio, non sembra poter compromettere l'uso degli habitat da parte delle specie considerate. Per il cantiere perché trattasi di disturbo reversibile e a tempo limitato. Oltretutto si tenga conto del fatto che le superfici interessate dal relativo codice di pressione (H06.01.01) non lo saranno mai contemporaneamente, trattandosi di una



somma di eventi che avvengono separatamente nell'arco del tempo. Relativamente dal rumore da sorgenti diffuse e permanenti (H06.01.02), esso è relativo all'esercizio, ragion per cui dovrà rimanere nei limiti della zonizzazione acustica comunale.

Grado di conservazione indotto delle funzioni: Invariato

Effetti sulle possibilità di ripristino: Non necessaria la valutazione

Possibilità di ripristino indotta: Invariata

## Grado di conservazione complessivo indotto:

B-A022	Ixobrychus minutus	С
B-A026	Egretta garzetta	Α
B-A103	Falco colombarius	Α
B-A338	Lanius collurio	В
B-A393	Phalacrocorax pygmeus	В

Variazione: Nulla

Incidenza: Non significativa



# 3 Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Dati identificativi del	piano, progetto o intervento		
Intestazione - Titolo	Variante n.16 al PRG		
Proponente - Committente	Comune di Cinto Caomaggiore		
Autorità procedente	Regione Veneto		
Autorità competente all'approvazione	Comune di Cinto Caomaggiore		
Professionisti incaricati dello studio	Planum S.r.l.		
Comuni interessati	Comune di Cinto Caomaggiore		
Descrizione sintetica	Variante n. 16 al PRGC		



Codice e d interessati	enominazione dei siti Natura 2000	ZPS IT3250012 "Fiumi Reghena e Lemene - Canale Taglio e rogge limitrofe - Cave di Cinto Caomaggiore" SIC IT350044 "Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene - Cave di Cinto Caomaggiore"				
	di altri piani, progetti o interventi che are effetti congiunti	PTRC, PTCP, PAI, PGRA, PAES, Masterplan Mobilità / Viabilità				
,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,,	-	significati	ività degli effe	etti		
valutazione regione bic	studio di selezione preliminare e sintesi della e circa gli effetti negativi sul sito o sulla geografica	Lo Studio d'Incidenza Ambientale del PI di Cinto, fase di screening, si conclude dichiarando che con ragionevole certezza scientifica possono escludersi incidenze negative significative a carico dei siti della rete Natura 2000. A questa conclusione si è giunti identificando tutte le possibili pressioni che le azioni di Piano possono generare, dimensionandole e mappandole. Dalla mappatura ne è derivata un'area di analisi all'interno della quale si sono identificati habitat e specie d'interesse comunitario potenzialmente vulnerabili a detti fattori di pressione.  Di questi habitat e specie si è quindi valutato l'effetto che le pressioni potrebbero avere rispetto a una possibile modifica del grado di conservazione degli elementi vulnerabili.				
	one con gli Organi ed Enti competenti,		_	fici comunali compete	nti per la	
soggetti in	teressati e risultati della consultazione	redazione d				
	Dati raccolti per l'e	laborazio	ne - Bibliogra	fia		
Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Responsat	Luogo dove possono essere repe			
Regione Veneto, Comune di Cinto e bibliografic		Planum S.r.l.  Via Daniele Manin, 53 – Mestre ( rif. Alberto Azzolina			53 – Mestre (VE)	
	Tabella di valutazione	riassuntiv	/a di habitat e	specie		
Habitat /	Specie	Presenza nell'area	Significatività negativa	Significatività negativa delle	Presenza di effetti	
_		oggetto	delle	incidenze	sinergici e	
Cod.	Nome	di analisi	delle incidenze	indirette	cumulativi	
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del	<mark>di analisi</mark> Sì	delle incidenze Nulla	indirette Nulla	No No	
3150 3260	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con	di analisi Sì Si	delle incidenze Nulla Nulla	indirette Nulla Nulla	No No	
3150 3260 91E0	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e	<b>di analisi</b> Sì Si Si	delle incidenze Nulla Nulla Nulla	indirette Nulla Nulla Nulla	No No No	
3150 3260 91E0 H-6302	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis	di analisi Sì Si Si Si	delle incidenze Nulla Nulla Nulla Nulla	indirette Nulla Nulla Nulla Non significativa	No No No	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e	<b>di analisi</b> Sì Si Si	delle incidenze Nulla Nulla Nulla	indirette Nulla Nulla Nulla	No No No	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus	di analisi Sì Si Si Si Sì Sì	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusqlutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio	di anglisi Sì Si Si Sì Sì Sì Sì	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusqlutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata	di analisi Sì Si Si Sì Sì Sì Sì No	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusqlutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex	di analisi Sì Si Si Sì Sì Sì No No	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusqlutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusqlutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis	di anglisi	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-1215	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-5179 H-1256 H-5670	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis Hierophis viridiflavus	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-5179 H-1256 H-5670 H-1292	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis Hierophis viridiflavus Natrix tessellata	Si	delle incidenze Nulla	Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-5179 H-1256 H-5670 H-1292 B-A021	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis Hierophis viridiflavus Natrix tessellata Botarus stellaris	Si	delle incidenze Nulla	indiratta Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-5179 H-1256 H-5670 H-1292 B-A021 B-A022	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis Hierophis viridiflavus Natrix tessellata Botarus stellaris Ixobrychus minutus	Si	delle incidenze Nulla	indiratta Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	
3150 3260 91E0 H-6302 H-1083 H-1084 H-1060 H-1163 H-5304 H-1167 H-1193 H-1201 H-5358 H-1209 H-1215 H-1220 H-5179 H-1256 H-5670 H-1292 B-A021 B-A022 B-A023	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Fiumi delle pianure e montani con Foreste alluvionali di Alnusglutinosa e Anacamptis pyramidalis Lucanus cervus Osmoderma eremita Lycaena dispar Cottus gobio Cobitis bilineata Triturus carnifex Bombina variegata Bufo viridis Hyla intermedia Rana dalmatina Rana latastei Emys orbicularis Lacerta bilineata Podarcis muralis Hierophis viridiflavus Natrix tessellata Botarus stellaris	Si	delle incidenze Nulla	indiratta Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa Non significativa Non significativa Nulla Nulla Nulla Nulla Non significativa	No N	



B- 4.060	Aythya nyroca	No	Nulla	Nulla	No
B-A081	Circus aeruginosus	No	Nulla	Nulla	No
B-A081	Circus cyaneus	No	Nulla	Nulla	No
B-A084	,	No	Nulla	Nulla	No
B-A098	Falcus columbarius	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
	Alcedo atthis	No	Nulla	Nulla	No
B-A338	Lanius collurio	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
B-A393	Phalacrocorax pygmeus	Sì	Nulla	Non significativa	Sì
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di	No	Nulla	Nulla	No
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine	No	Nulla	Nulla	No
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a	No	Nulla	Nulla	No
H-1163	Cottus gobio	No	Nulla	Nulla	No
H-5304	Cobitis bilineata	No	Nulla	Nulla	No
B-A229	Alcedo atthis	No	Nulla	Nulla	No
	Galanthus nivalis	No	Nulla	Nulla	No
	Ruscus aculeatus	No	Nulla	Nulla	No
H-1210	Pelophylax synkl. esculentus	No	Nulla	Nulla	No
B-A036	Cygnus olor	No	Nulla	Nulla	No
B-A051	Anas strepera	No	Nulla	Nulla	No
B-A052	Anas crecca	No	Nulla	Nulla	No
B-A053	Anas platyrhynchos	No	Nulla	Nulla	No
B-A054	Anas acuta	No	Nulla	Nulla	No
B-A056	Anas clypeata	No	Nulla	Nulla	No
B-A113	Coturnix coturnix	No	Nulla	Nulla	No
B-A115	Phasianus colchicus	No	Nulla	Nulla Nulla	
B-A118	Rallus aquaticus	No	Nulla	Nulla	No
B-A123	Gallinula chloropus	No	Nulla	Nulla	No
B-A125		No	Nulla	Nulla	No
B-A142	Vanellus vanellus	No	Nulla	Nulla	No
B-A179	Larus ridibundus	No	Nulla	Nulla	No
	Columba livia	No	Nulla	Nulla	No
	Columba palumbus	No	Nulla	Nulla	No
	Streptopelia decaocto	No	Nulla	Nulla	No
	Streptopelia turtur	No	Nulla	Nulla	No
B-A247	Alauda arvensis	No	Nulla	Nulla	No
B-A283	Turdus merula	No	Nulla	Nulla	No
	Turdus pilaris	No	Nulla	Nulla	No
B-A342	3	No	Nulla	Nulla	No
	Pica pica	No	Nulla	Nulla	No
	Sturnus vulgaris	No	Nulla	Nulla	No
H-1358	Mustela putorius	No	Nulla	Nulla	No

# Dichiarazione firmata

La descrizione del piano riportata nel presente studio è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Mestre, 21/03/2023

Alberto Azzolina



# 4 Bibliografia

- Associazione Faunisti Veneti, Rapporto ornitologico per la Regione Veneto, Estratto Bollettino Museo Civico di Storia Na- turale di Venezia Vol. 54
- Atlante distributivo delle specie della Regione Veneto Dgr n.2200 del 27 novembre 2014
- ARPA Toscana, Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti. 2009
- Bon M., Paolucci P., Mezzavilla F., De Battisti R., Vernier E. (Eds) 1995, Atlante dei Mammiferi del Veneto
- Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Richard J., Semenzato M. (eds.) (2007) Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto
- Carta della Natura del Veneto Rapporti 106/2010 -ISPRA-ARPAV
- Carta delle Vocazioni Faunistiche del Veneto. Regione Veneto
- Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa. (Adottata a Berna il 19 settembre 1979)
- Formulario standard siti Natura 2000
- Gli Habitat in carta della natura ISPRA 2009
- Carta della Copertura del Suolo della Regione Veneto 2020
- Bozza Piano Ambientale del Parco dei Fiumi Reghena, Lemene e Laghi di Cinto.
   Città Metropolitana di Venezia 2020
- INAIL e Centro per la Formazione e Sicurezza Provincia di Avellino, 2015schede di emissione sonora di macchine e attrezzature
- Lavori Soc. Ven. Sc. Nat. Venezia Suppl. vol. 21
- Liste rosse e blu della flora italiana -ANPA
- Malcevschi S. Bisogni L.G. Gariboldi A. Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale", Il Verde Editoriale 1996.
- Mauro Tomasi, Rapporto di valutazione e riduzione dell'impatto delle linee elettriche aeree sull'avifauna del territorio del Parco Naturale del Monte Corno (BZ) - 2015
- Piano di tutela delle acque, Norme tecniche Regione Veneto ARPAV, dicembre 2014

- Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Venezia
- PRG vigente del Comune di Cinto Caomaggiore
- Regione del Veneto, Guida metodologica per la Valutazione di Incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Allegato A e I- la Dgr n. 2299 del 9 dicembre 2014
- Rettili del Veneto. Associazione Faunisti Veneti. Nuovadimensione
- Schede natura 2000 e perimetri SIC e ZPS della provincia di Venezia
- Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione, trend -ISPRA, rapporto 194/2014
- Reijnen R., Foppen R., Terbraak C.J. and Thiessen J. (1995) The effects of car traffic on breeding bird populations in woodland. III. Reduction of density in relation to the proximity of main roads. J. Appl.Ecol. 32, 187-202
- Siti internet consultati
- http://ec.europa.eu/enviroment/nature/natura2000
- www.minambiente.it
- www.regione.veneto.it
- www.cittametropolitana.ve.it
- www.IUCN.IT
- www.ornitologiaveneziana.eu
- www.dryades.it/euganei
- www.cpt.to.it

#### committente



# Comune di Cinto Caomaggiore

Piazza San Biagio n.1
30020 Cinto Coomaggiore (VE)
protocollo@cintocao.it
protocollo.cm.cintocao.ve@pecveneto.it

#### Elaborato specialistico redatto da:



#### Planum Srl

via Daniele Manin, 53 30174 Mestre - Venezia tel +39 041 927320 info@planum.com www.planum.com

responsabile commessa pian. Alberto Azzolina

#### oggetto

VARIANTE N.16 AL PRGC PROCEDURE V.A.S. & V.Inc.A.

Iocalità Cinto Caomaggiore VE) elaborato ALLEGATO F

#### direttore tecnico pian. Alberto Azzolina

0B.01

file		commessa				
P221	.01-A-74-0B.01-ELA-r00	P22101				
rev	data	redatto verificato approvato				
rev	data	redatto verificato approvato				
rev	data	redatto verificato approvato				
0	22.03.2023   prima emissione	<sup>VGI</sup>   <sup>RBA</sup>  AAZ				

## PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA **MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA** DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE

La/Il sottoscritta/o ALBERTO AZZOLINA in qualità di direttore tecnico della società PLANUM s.r.l incaricata/o dal proponente COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE (VE) del piano/progetto/intervento VARIANTE N. 16 AL PRGC (VALUTAZIONE)

di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

#### **DICHIARA**

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

#### **RICONOSCE**

all'Amministrazione competente del procedimento [indicare procedimento e denominazione Ente]

VARIANTE N. 16 AL PRGC

e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore. ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
, DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

II DICHIARANTE

ZIGNE ICHTARANTE ALBERTO

Alberto Azzolina Azzolina

Alberto Azzolina.

PLANIFICATORE

AL BERTO

AZZOLINA

Nº 3892

**DATA** 

22/03/2023

Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA un incaricato, oppure mezzo posta.

**DATA** 22/03/2023



# REGIONE DEL VENETO CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

# COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

PROGETTO DEFINITIVO

Oggetto: LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE

AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI

LAGHI DI CINTO - CUP. F12B20000030005

Committenza: Comune di CINTO CAOMAGGIORE

Piazza San Biagio, 1 - 30020 Cinto Caomaggiore - C. Fiscale 83003710270 - P. IVA 01961250279

Progettazione: Arch. MAURO ANTONIO BENVENUTO

Sede Studio via F. Zappetti, 21/F Int.5 - 30026 Portogruaro -VE-

tel/fax 0421 647261 - E-mail: mabenve@libero.it Pec: mauroantonio.benvenuto@archiworldpec.it

Il Responsabile del

procedimento: Arch. Michele CAROLO

Tavola:

Contenuto elaborato: RELAZIONE GENERALE

Scala:

Data REV.: 12/05/2023 riproduzione vietata - proprieta' riservata a termini di legge

# **Sommario**

1- Premesse	2
2- Obiettivi	2
3- Descrizione dei luoghi oggetto di intervento	2
4- Descrizione delle opere in progetto	3
5- Indagine geologica e geotecnica – verifica compatibilità idraulica	4
6- Proprieta' delle aree	4
7- Conformita' urbaistica	5
8- Verifica ambientale	5
9- Costo complessivo del progetto	5
10 - Cronoprogramma	6
11- Flenco elaborati di progetto	6

# 1- Premesse

Il territorio del Comune di Cinto Caomaggiore è caratterizzato dalla presenza di zone di i interesse naturalistico collocate nella fascia est del centro abitato. Si tratta del "Parco dei fiumi Lemene, Reghena e dei Laghi di Cinto" già classificate come aree "SIC" (Siti di Importanza Comunitaria) e "ZPS" (Zone di Protezione Speciale) e inserite nell'elenco dei beni tutelati da Rete Natura 2000.

Sono aree caratterizzate dalla biodiversità la cui tutela è rivolta alla conservazione degli habitat naturali, delle specie animali e vegetali.

Nel corso degli anni leggi nazionali e direttive europee hanno approvato misure di protezione degli stessi habitat mediante introduzione di specifici piani di gestione e di controllo dei mutamenti urbanistici.

L'ambito dei laghi conosciuto come "ex cave Acco" costituisce il principale luogo dove fare convivere iniziative di attività ricreative, sportive e naturalistiche nel rispetto del contesto naturale. Per una maggiore fruibilità è necessario pensare a nuovi collegamenti ecosostenibili con il centro abitato.

#### 2- Obiettivi

L'Amministrazione Comunale di Cinto Caomaggiore ha come obiettivo il proseguimento di un percorso ciclo-pedonale che consente la connessione del centro abitato con l'area destinata a "Parco dei fiumi Reghena, Lemene e laghi di Cinto".

A tale scopo è stato recentemente realizzato un nuovo percorso che dall'ex Mulino di Cinto Caomaggiore, oggi sede di attività ricreative-culturali e del Parco regionale, si collega alla trafficata strada "S.P. n.78" posta a sud per poi proseguire fino a raggiungere il percorso esistente a ridosso della sponda destra del fiume Caomaggiore.

Lo scopo del presente progetto è quello di proseguire primis il percorso fino all'accesso dei laghetti denominati "ex cave Acco" e successivamente di realizzare un nuovo itinerario interno che consente di circolare sulle rive dei laghetti.

Si tratta di interventi che hanno come obiettivo l'agevolazione della fruibilità pubblica attraverso l'esecuzione di opere volte anche alla riqualificazione delle aree agricole senza alterare le caratteristiche ambientali del sito.

## 3- Descrizione dei luoghi oggetto di intervento

L'ambito di intervento riguarda un'area posta al confine orientale del territorio comunale e riguarda una tratto di banchina posta sul versante nord di via U. Grandis e l'area naturale denominata "ex cave Acco" della superficie complessiva di circa 33,56 ettari.

Il contesto è prevalentemente agricolo ed è caratterizzato dalla presenza di più specchiature d'acqua (ex cave) disposte secondo una forma a blocco unico, separate tra loro da strisce di terra di diversa ampiezza. Il tutto circondato da una ricca vegetazione. La fascia compresa tra gli stessi laghetti e la strada principale posta a sud è interamente occupata da terreni coltivati. Nello stesso ambito insite la presenza di un fabbricato rurale abbandonato. Le viabilità interna è in ghiaino e si limita a servire la sola zona orientale.

# 4- Descrizione delle opere in progetto

L'opera in progetto prevede la sua attuazione attraverso tre di interventi messi in relazione tra loro. Il primo ha come scopo il completamento del percorso di via U. Grandis (S.P. n.78) verso est con realizzazione di una nuova passarella pedonale a ridosso del ponte carrabile esistente. Il secondo riguarda la riorganizzazione dell'ingresso al parco con la realizzazione di un'area da destinare alla sosta dei mezzi oltre alla connessione dei percorsi ciclo-pedonali. Il terzo mira alla formazione di nuovi percorsi a ridosso dei laghi e al rifacimento di collegamenti esistenti interni al parco stesso con riqualificazione del contesto ambientale.

Nel dettaglio sono previsti i seguenti lavori distinti per zone di intervento: PRIMA ZONA:

- realizzazione sul fianco nord dell'attuale ponte carrabile di una passerella pedonale sul fiume Caomaggiore della larghezza complessiva di metri 1,60 e lunghezza di circa metri 15,00. Si prevede inizialmente la rimozione del cordolo esistente e lo smontaggio del guard-rail con l'adeguata preparazione del piano di posa. Segue la posa di una struttura in acciaio a sbalzo, la formazione di un nuovo cordolo e il ripristino della barriera rimossa. L'opera in progetto sarà analoga a quella già realizzata sul fianco opposto dello stesso ponte con le stesse finiture: si ripropone il rivestimento dei correnti orizzontali del parapetto con doghe circolari in legno trattato. A seguito delle indicazioni trasmesse dalla Città Metropolitana di Venezia saranno installate delle velette in acciaio leggere a copertura delle travi di bordo;
- formazione di un breve collegamento ciclo-pedonale, in continuità con la passerella, la cui realizzazione è prevista a una quota rialzata rispetto alla carreggiata stradale e delimitata da apposita cordonata di protezione. La finitura della pavimentazione è prevista in stabilizzato di roccia. La lunghezza complessiva è valutata in circa 6 metri.

#### SECONDA ZONA:

- pulizia e rimozione della recinzione esistente per circa 30 metri. L'intervento prevede l'eliminazione di piante infestanti e spontanee e contestualmente saranno mantenute le alberature autoctone ritenute meritevoli di conservazione;
- demolizione delle colonne pericolanti in calcestruzzo armato poste in corrispondenza dell'ingresso al parco. Lo stesso ingresso rimane confermato nella sua attuale posizione e dimensione;
- fornitura e posa di cordonata per la formazione di aiuola di contenimento da posizionare a ridosso del tratto di recinzione rimossa;
- il ripristino della pavimentazione stradale lungo il ciglio oltre al rifacimento della segnaletica;
- formazione di un'area di sosta della superficie di mq. 240 circa in stabilizzato di "sarone" su nuovo sottofondo costituito da ineriti di recupero e misto di cava oltre al geotessuto;
- proseguimento del percorso a coronamento della l'area di sosta per una lunghezza complessiva di cica 40 metri. La larghezza in progetto è di 3 metri. E' prevista la formazione di adeguato cassonetto di sottofondo costituito da inerti vari con in superficie stabilizzato di "sarone". A margine del percorso è prevista la realizzazione di

\_\_\_\_\_

fossi la cui funzione è legata alla verifica dell'invarianza idraulica seconde le modalità stabilite nella relazione a firma dell'Ing. Andrea De Goetzen;

- fornitura e posa in opera di staccionata di delimitazione in pali di legno di castagno.

#### TERZA ZONA:

- interventi generali di sfalcio e pulizia delle sponde arginali e delle rive dei laghi;
- formazione e recupero di capezzagne su cui grava una servitù di passaggio per agevolare l'accesso ai fondi privati;
- realizzazione di nuovi percorsi in stabilizzato di roccia "sarone" compreso la formazione sottofondo in ghiaia, geotessuto e livellamento dei terreni. Il percorso, in continuità con quelli descritti precedentemente, si estende per complessivi 1.235 metri con una larghezza media di 3 metri. L'intervento contempla anche la posa di brevi tratti di condotta in pvc per consentire l'attraversamento di fossi irrigui;
- realizzazione di un attraversamento di un fosso scolmatore mediante posa di due manufatti scatolari prefabbricati in calcestruzzo delle dimensioni interne di metri 1,50x1,20 con sovrastante riporto di inerti compreso lo stabilizzato di roccia. Sono compresi gli interventi di sistemazione e rafforzamento delle sponde e il rivestimento del manufatto stesso mediante palificata in legno;
- manutenzione di una percentuale dei circa 565 metri di percorsi esistenti mediante rifacimento dello strato di finitura con riporto di stabilizzato di "sarone"
- fornitura e posa in opera di elementi di arredo urbano funzionali alla fruizione delle aree come panchine e tavoli "pic-nic";
- piantumazione lungo il percorso di alberi di Acero campestre;
- predisposizione collegamento elettrico ed idrico.

Si precisa che relativamente alle prescrizioni di cui alla Determinazione N.1576/2022 della Città Metropolitana di Venezia – Area Lavori Pubblici Servizio Viabilità gli interventi alla segnaletica relativi all'attraversamento pedonale saranno eseguiti direttamente dall'Amministrazione comunale.

#### 5- Verifica compatibilità idraulica

Per gli interventi di progetto è stata redata una preventiva relazione di invarianza idraulica le cui conclusioni fissano in 108 mc il volume di invaso minimo. Tale parametro è stato ampiamento superato con la creazione di fossi di guardia a ridosso della pista per complessivi 174 mc.

Relativamente alle Norme di attuazione del PGRA 2021-2027 secondo l'asseverazione del 14.10.2022 a firma dello stesso Ing. De Gotzen risulta non necessaria la verifica di compatibilità idraulica.

#### 6- Proprietà delle aree

Per quanto concerne il le aree di intervento relative alla banchina nord della S.P. 78 (via U. Grandis) gli interventi ricadono in area pubblica.

\_\_\_\_\_

Diversamente, per i lavori previsti all'interno dell'area naturale denominata "ex cave Acco" le opere ricadono in aree private che l'Amministrazione intende acquisire al patrimonio comunale mediante esproprio per pubblica utilità.

Gli immobili interessati dalla procedura espropriativa sono catastalmente identificati come segue:

- 1- FOGLIO 7 MAPPALI: 208-209-248-326
- 2- FOGLIO 10 MAPPALI: 34-35-36-37-38-39-40-61-63-64-65-140-141-142-143-150-155-162-163-204-407.

#### 7- Conformita' urbanistica

In base alla PRG vigente, la cui approvazione è avvenuta con D.C.C. n.52 del 16.11.2019, le aree oggetto di intervento hanno le seguenti destinazioni urbanistiche.

-ZONE OMOGENEE

- 1- Zona E2
- 2- IAC 02 Ex Cave Acco
- 3- Zona Alberatura
- 4- Acqua
- -FASCIA DI RISPETTO
- 1-Fascia di rispetto fluviale

#### -ZONE DI VINCOLO E DI TUTELA

- 1-Parco Regionale di interesse locale dei Fiumi Reghena-Lemene e dei laghi di Cinto (aree di tutela paesaggistica di interesse regionale PTRC 1192)
- 2-Laghi di cava
- 3-Zona di Protezione Speciale
- 4-Zona di Importanza Comunitaria
- 5-Vincolo paesaggistico D.Lgs.42/2004 art.142
- 6-Zona umida

Si riscontra che la maggior parte delle opere ricadono in ambiti urbanistici non conformi agli obiettivi del progetto. Su tali aree è in corso la variante urbanistica la cui adozione è avvenuta con Deliberazione di Consiglio Comunale n.15 del 08.20.2021.

#### 8- Verifica ambientale

Le aree oggetto di intervento ricadono in ambito tutelato con vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 corsi d'acqua - ex L. 431/1985.

Le aree SIC-ZPS del comune di Cinto Caomaggiore sono classificate con i seguenti codici: SIC IT3250044 Fiumi Reghena e Lemene – Canale Teglio e rogge limitrofe – Cave di Cinto;

ZPS IT3250012 Ambiti Fluviali del Reghena e del Lemene – Cave di Cinto Caomaggiore.

-

# 9- Costo complessivo del progetto

Per la quantificazione economica delle opere è stato impiegato prevalentemente le voci contenute nel Prezzario Regionale Veneto 2023. Per le lavorazioni non contemplate nello stesso prezziario si è proceduti mediante applicazione di prezzi di mercato.

Il costo complessivo del progetto ammonta ad € 350.000,00, ed è stato suddiviso come riportato nel seguente quadro economico:

	SOMME A		Importo
	TOTALE LAVORI	€	122.165,05
TOS	Oneri della sicurezza	€	3.498,12
SA	Sommano	€	125.663,17
В	SOMME B		
B1	Imprevisti e arrotondamenti IVA compresa	€	636,65
B2	Modifica condotta acquedotto IVA compresa	€	655,60
В3	Acquisizione aree	€	200.000,00
B4	Accantonamento secondo art. 113 del D.Lgs 50/2016	€	2.513,26
B5	Spese tecniche per la D.L. comprensive di oneri previdenziali	€	6.240,00
В6	Spese di gara	€	225,00
В7	IVA 10% su importo lavori e sicurezza	€	12.566,93
ТВ	Totale somme a disposizione dell'Amministrazione	€	223.740,32
R	RIEPILOGO		
R1	Importo lavori soggetto a ribasso		€ 122.165,05
R2	Oneri per la sicurezza		€ 3.498,12
R3	Somme a disposizione dell'Amministrazione (Somme B)		€ 224.336,83
ICO	Prezzo complessivo dell'opera		€ 350.000,00

# 10- Cronoprogramma

L'iter progettuale ed esecutivo dell'intervento si svolgerà secondo il seguente cronoprogramma:

Progetto ESECUTIVO	entro 20 gg
Appalto	entro 60 gg
Inizio Lavori	entro 105 gg
Fine Lavori	entro 225 gg
Collaudo	entro 315 gg

# 11- Elenco elaborati di progetto

Il presente studio è redato a livello di progetto DEFINITIVO, in conformità alla normativa vigente secondo quanto previsto dal Decreto Legislativo n.50/2016 e dagli articoli 24-32 del Regolamento di esecuzione ed attuazione del Codice dei contra pubblici DPR 5 ottobre 2010 n. 207.

Il progetto è composto dai seguenti elaborati:

- TAV. 1 RELAZIONE ILLUSTRATIVA GENERALE
- TAV. 2 INQUADRAMENTO: FOTO AEREA ESTRATTO DI MAPPA ESTRATTO PRG
- TAV. 3 STATO DI FATTO: PLANIMETRIA GENERALE RILIEVO FOTOGRAFICO
- TAV. 4 STATO DI PROGETTO: PLANIMETRIA GENERALE INQUADRAMENTO PARTICOLARI
- TAV. 5 STATO DI PROGETTO: PARTICOLARI
- TAV. 6-1 RELAZIONE DI CALCOLO
- TAV. 6-2 PROGETTO STRUTTURE DETTAGLI PASSERELLA
- TAV. 7 PIANO PARTICELLARE D'ESPROPRIO: PLANIMETRIA CATASTALE
- TAV. 8 COMPUTO METRICO ESTIMATIVO E QUADRO ECONOMICO
- TAV. 9 ELENCO DEI PREZZI UNITARI
- TAV. 10 PRIME INDICAZIONI E DISPOSIZIONI PER LA STESURA DEI PIANI DI SICUREZZA AGGIORNAMENTO
- TAV. 11 DISCIPLINARE DESCRITTIVO E PRESTAZIONALE DEGLI ELEMENTI TECNICI
- RELAZIONE PAESAGGISTICA

Portogruaro 12.05.2023

Il progettista

Arch. Mauro Antonio Benvenuto



# REGIONE DEL VENETO CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

# COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

PROGETTO DEFINITIVO

Oggetto: LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE

AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI

LAGHI DI CINTO - CUP. F12B20000030005

Committenza: Comune di CINTO CAOMAGGIORE

Piazza San Biagio, 1 - 30020 Cinto Caomaggiore - C. Fiscale 83003710270 - P. IVA 01961250279

Progettazione: Arch. MAURO ANTONIO BENVENUTO

Sede Studio via F. Zappetti, 21/F Int.5 - 30026 Portogruaro -VE-

tel/fax 0421 647261 - E-mail: mabenve@libero.it Pec: mauroantonio.benvenuto@archiworldpec.it

Il Responsabile del

procedimento: Arch. Michele CAROLO

Tavola:

8

Contenuto elaborato: COMPUTO METRICO ESTIMATIVO QUADRO ECONOMICO

Scala:

Data REV.: 12/05/2023 riproduzione vietata - proprieta' riservata a termini di legge

	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO							
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO	
		01 FORMAZIONE DI PASSERELLA A SBALZO (PRIMA ZONA)						
1	E.05.12	DEMOLIZIONE DI STRUTTURE ORIZZONTALI S dare il lavoro finito a regola d'arte.						
	E.05.12.a	Solette, travi e rampa scala in conglomerato cementizio armato						
		Demolizione cordolo in c.a.						
		15,50 x 0,60		9,30				
		Sommano E.05.12.a	m²	9,30	€ 69,55		€ 646,82	
2	E.05.22	DEMOLIZIONE PARZIALE O TOTALE DI MASSE dare il lavoro finito a regola d'arte.						
	E.05.22.b	DEMOLIZIONE PARZIALE O TOTALE DI MASSETTI DI SOTTOFONDO fino a 150 mm						
		15,50 x 0,6 x 2		18,60				
		Sommano E.05.22.b	m <sup>2</sup>	18,60	€ 27,80		€ 517,08	
3	E.30.04	MANUFATTI IN ACCIAIO PER TRAVI E COLONciature che verranno computati a parte.						
	E.30.04.h	tubolari con saldatura in acciaio S 355 JR						
		Piastre mm 500x260x10						
		82 x 1,15		94,30				
		Trave a sbalzo mm 1600x150x100x6						
		275 x 1,15		316,25				
		Colonne mm 1250x100x100x4						
		124 x 1,15		142,60				
		Corrimano mm 15500x100x100x4						
		195 x 1,15		224,25				
		Piatti parapetto mm 2050x80x6						
		220 x 1,15		253,00				
		Piatto fermapiede mm 2050x150x6						
		110 x 1,15		126,50				
		Piastre di fissaggio		•••				
		200 x 1,15		230,00				
		Piatto di contenimento cordolo mm 15500x210x10						
		255 x 1,15		293,25				
		Angolari e barre per rinforzo travi di bordo						
		(200+150) x 1,2		420,00				
		Sommano E.30.04.h	kg	2.100,15	€ 5,84		€ 12.264,88	
		A Riportare:					€ 13.428,78	

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
4	E.30.08	Riporto: GRIGLIATO DI TIPO ELETTROFORGIATO Grigdare l'opera finita. Esclusi i gradini.					€ 13.428,78
	E.30.08.b	acciaio zincato a caldo					
		Passarella		900,00			
		Sommano E.30.08.b	kg	900,00	€ 4,94		€ 4.446,00
5	E.08.19	CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO C 25/30 dare il lavoro finito a regola d'arte.	1				
	E.08.19.a	CONGLOMERATO CEMENTIZIO ARMATO C 25/30DOLI E SOLETTE cordoli, travi e solette					
		Cordolo					
		15,50 x 0,7 x (0,25+0,15)		4,34			
		G F 00 10	3	1,00	6 521.07		0 2.025.01
		Sommano E.08.19.a	m³	5,34	€ 531,07		€ 2.835,91
6	E.08.04	ACCIAIO IN BARRE tipo B450C Acciaio inmigliorata controllato in stabilimento.					
	E.08.04.00	ACCIAIO IN BARRE tipo B450C					
		Armatura cordolo		450,00			
		Sommano E.08.04.00	kg	450,00	€ 1,87		€ 841,50
7	E.30.23	ZINCATURA A CALDO PER IMMERSIONE Zincaltro occorre per dare il lavoro finito.					
	E.30.23.a	ZINCATURA A CALDO PER IMMERSIONE di strutture pesanti					
				2.173,20			
		Sommano E.30.23.a	kg	2.173,20	€ 0,91		€ 1.977,61
42	E.30.21	MANO INTERMEDIA DI EPOSSIVINILICO Manorra in cantiere, spessore 30/40 micron.	1				
	E.30.21.00	MANO INTERMEDIA DI					
		EPOSSIVINILICO.		2.173,20			
		Sommano E.30.21.00	kg	2.173,20	€ 0,67		€ 1.456,04
				=======================================	0,07		1.430,04
43	E.30.22	SECONDA MANO A FINIRE DI EPOSSIVINILICni di montaggio, spessore 40/50 micron.	1				
	E.30.22.00	SECONDA MANO A FINIRE DI EPOSSIVINILICO O POLIURETANICO.					
				2.173,20			
		Sommano E.30.22.00	kg	2.173,20	€ 0,99		€ 2.151,47
		A Riportare:					€ 27.137,31

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		Riporto:				:	€ 27.137,31
44	PZ 03	ONERE PER LA FORMAZIONE CONNETTORI DI RIPRESA					
				160,00			
		Sommano PZ 03	cad	160,00	€ 18,00	:	€ 2.880,00
45	PZ 04	RIVESTIMENTO IN LEGNO PARAPETTO PASSERELLA					
		4 x 15,5		62,00			
		Sommano PZ 04	m	62,00	€ 19,50		€ 1.209,00
46	PZ 01	RIMOZIONE CON RINSTALLAZIONE DI BARRIERA DI SICUREZZA STRADALE					
		12,50 x 2		25,00			
		Sommano PZ 01	m	25,00	€ 58,40		€ 1.460,00
48	PZ 14	VELETTE COPERTURA LATERALE TRAVE DI BORDO					
		2 x 10		20,00			
		Sommano PZ 14	cad	20,00	€ 120,00		€ 2.400,00
		Sommano 01 FORMAZIONE DI PASSERELLA A SBALZO (PRIMA					
		ZONA)				:	€ 35.086,31

		СОМРИТО МЕТ	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		02 NUOVO PERCORSO DI COLLEGAMENTO LUNGO SP78 E INGRESSO PARCO (SECONDA ZONA)					
8	I.03.06	ABBATTIMENTO DI ALBERATURE  – DIAMETROo e trasporto alle pubbliche discariche					
	I.03.06.00	ABBATTIMENTO DI ALBERI AD ALTO FUSTO DIAM. 5-15 CM					
		Tratto passerella-ingresso parco		5,00			
		Sommano I.03.06.00	cad	5,00	€ 82,51		€ 412,55
9	F.02.09	FRESATURA A FREDDO DI PAVIMENTAZIONI Fffico durante le operazioni lavorative.					
	F.02.09.a	FRESATURA A FREDDO DI PAVIMENTAZIONI - PER I PRIMI 3.00 cm DI SPESSORE					
		Tratto passerella					
		20 x 0,5		10,00			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		30 x 3,5		105,00			
		Sommano F.02.09.a	mq	115,00	€ 3,37		€ 387,55
10	F.02.09	FRESATURA A FREDDO DI PAVIMENTAZIONI Fffico durante le operazioni lavorative.					
	F.02.09.b	FRESATURA A FREDDO DI PAVIMENTAZIONI PIU' OLTRE I PRIMI 3.00 cm DI SPESSORE					
		Tratto passerelle					
		20 x 0,5 x 6		60,00			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		30 x 3,5 x 6		630,00			
		Sommano F.02.09.b	mq*cm	690,00	€ 0,84		€ 579,60
11	PZ 02	LIEVO DI RECINZIONE					
		Tratto passerella-ingresso parco		21,00			
		Sommano PZ 02	m	21,00	€ 20,00		€ 420,00
12	PZ 07	LIEVO E RIPOSA TABELLA DI IDENTIFICAZIONE STRADALE					
		- Segnaletica costituita da sostegno vbelle della larghezza massima di 60 cm;					
				1,00			
		Sommano PZ 07/- Segnal	n	1,00	€ 80,00		€ 80,00
13	PZ 07	LIEVO E RIPOSA TABELLA DI A Riportare:					€ 1.879,70

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		Riporto:					€ 1.879,70
		IDENTIFICAZIONE STRADALE					
		- Segnaletica costituita da sostegno volare della larghezza massima di 150 cm					
				1,00			
		Sommano PZ 07/- Segnal	n	1,00	€ 100,00		€ 100,00
14	E.05.11	DEMOLIZIONE DI MANUFATTI Demolizione dffettuata a metro cubo vuoto per pieno.					
	E.05.11.00	DEMOLIZIONE DI MANUFATTI					
		Demolizione colonne ingresso parco					
		2 x 0,3 x 0,3 x 3		0,54			
		Fondazioni		2,00			
		Sommano E.05.11.00	m³	2,54	€ 211,76		€ 537,87
15	I.04.01	FORNITURA E POSA DI PIETRAME  – PEZZATUsurazione a peso sui mezzi di trasporto					
	1.04.01.00	PIETRAME COMPATTO CON GELIVO POSATO ANCHE A MANO PEZZATURA DA 10-50 KG					
		Rinforzo e risagomatura sponde per collegamento ponte		10,00			
		Sommano I.04.01.00	t	10,00	€ 41,81		€ 418,10
16	E.02.01	SCAVO DI PULIZIA GENERALE FINO ALLA PRrto entro gli stessi limiti di distanza					
	E.02.01.00	SCAVO DI PULIZIA GENERALE FINO ALLA PROFONDITA' DI M 0,20					
		Pulizia fianco ciglio laterale percorso di collegamento					
		21 x 2		42,00			
		Sommano E.02.01.00	m²	42,00	€ 3,85		€ 161,70
17	F.03.01	SCAVO DI SBANCAMENTO CON MEZZI MECCANIffico durante le operazioni lavorative.					
	F.03.01.a	SCAVO DI SBANCAMENTO CON MEZZI MECCANICI					
		Tratto ovest passarella					
		7,50 x 2,5 x 0,2		3,75			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		21 x 2,5 x 0,3		15,75			
		6 x 4 x 0,3		7,20			
		Sommano F.03.01.a	mc	26,70	€ 7,26		€ 193,84
		A Riportare:					€ 3.291,21

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		Riporto:					€ 3.291,21
18	F.11.01	CORDONATE Fornitura e posa in opera diffico durante le operazioni lavorative.	I				
	F.11.01.c	CORDONATE - SEZIONE 12/15 CON ALTEZZA 25 cm					
		Percorso di raccordo in quota		15,00			
		Tratto passerella-ingresso parco		27,00			
		Sommano F.11.01.c	m	42,00	€ 33,84		€ 1.421,28
19	F.04.61	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO Fffico durante le operazioni lavorative.					
	F.04.61.a	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO FNI STRADALI - resistenza minima 22 kN/m					
		Percorso di raccordo in quota					
		5 x 4		20,00			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		27 x 4		108,00			
		Sommano F.04.61.a	mq	128,00	€ 2,78		€ 355,84
20	F.04.51	FONDAZIONE STRADALE Fondazione stradalosti in opera a compattazione avvenuta.	1				
	F.04.51.b	FONDAZIONE STRADALE - MATERIALE PROVENIENTE DA CAVA DI PRESTITO					
		Percorso di raccordo in quota					
		5 x 4 x 0,25		5,00			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		27 x 4 x 0,2		21,60			
		Sommano F.04.51.b	mc	26,60	€ 30,77		€ 818,48
21	F.04.53	FINITURA SUPERFICIALE ALLA FONDAZIONEffico durante le operazioni lavorative.					
	F.04.53.a	FINITURA SUPERFICIALE AL LA FONDAZIONE STRADALE					
		Percorso di raccordo in quota					
		5 x 4		20,00			
		Tratto passerella-ingresso parco					
		27 x 4		108,00			
		Sommano F.04.53.a	mq	128,00	€ 2,79		€ 357,12
22	F.13.08	CONGLOMERATO BITUMINOSO					0 (242.02
		A Riportare:					€ 6.243,93

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
	F.13.08.a	Riporto: PER RICARICHEtitativo effettivamente posto in opera.  CONGLOMERATO BITUMINOSO PER RICARICHE GRANULOMETRIA 0/25 Tratto passerella-ingresso parco				€	6.243,93
		7.40.00		100,00			
		Sommano F.13.08.a	100 kg	100,00	€ 9,13	€	913,00
23	F.13.03	MANO DI ATTACCO CON BITUME NORMALE Pulffico durante le operazioni lavorative.					
	F.13.03.a	MANO DI ATTACCO CON BITUME NORMALE - PULIZIA E SPRUZZATURA DEL PIANO D'APPOGGIO					
		Tratto passerella					
		20 x 0,5		10,00			
		Sommano F.13.03.a	mq	10,00	€ 1,45	€	14,50
24	F.13.06	BINDER Fornitura, stesa e costipamentoffico durante le operazioni lavorative.					
	F.13.06.c	BINDER - SPESSORE COMPRESSO 70 mm					
		Trattto passerella					
		20 x 0,5		10,00			
		Tratto passerella-ingresso parco		04.50			
		$(21+6) \times (0,5+3)$		94,50			
		Sommano F.13.06.c	mq	104,50	€ 12,97	€	1.355,37
25	F.13.09	MANTO D'USURA MANTO D'USURA - GRANULOMffico durante le operazioni lavorative.	1				
	F.13.09.b	MANTO D'USURA - GRANULOMETRIA 0-12 mm					
		Trattto passerella		10.00			
		20 x 0,5 Tratto passerella-ingresso parco		10,00			
		(21+6) x (0,5+3)		94,50			
		Sommano F.13.09.b	mq	104,50	€ 7,39	€	772,26
			4		7,33		772,20
26	F.16.01	SEGNALETICA ORIZZONTALE A VERNICE RIFRffico durante le operazioni lavorative.					
	F.16.01.a	SEGNALETICA ORIZZONTALE A VERNICE RIFR DI LARGHEZZA 12 cm - SU NUOVO IMPIANTO					
		Tratto passerella-ingresso parco					
		A Riportare:				€	9.299,06

	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO								
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO		
		Riporto:					€ 9.299,06		
		60 x 3		180,00					
		Sommano F.16.01.a	m	180,00	€ 0,66		€ 118,80		
47	PZ 12	STACCIONATA IN LEGNO							
				20,00					
		Sommano PZ 12	m	20,00	€ 64,45		€ 1.289,00		
		Sommano 02 NUOVO PERCORSO DI COLLEGAMENTO LUNGO SP78 E INGRESSO PARCO (SECONDA							
		ZONA)					€ 10.706,86		

		СОМРИТО МЕТ	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		03 REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTERNI AL PARCO (TERZA ZONA)					
27	I.03.04	DISBOSCAMENTO E DECESPUGLIAMENTO Disbourazione sulla sola superficie trattata					
	1.03.04.00	DISBOSCAMENTO E DECESPUGLIAMENTO					
		Pulizia sponde fosse		600,00			
		Sommano I.03.04.00	m <sup>2</sup>	600,00	€ 1,63		€ 978,00
28	I.03.07	ABBATTIMENTO DI ALBERATURE  – DIAMETROo e trasporto alle pubbliche discariche	1				
	1.03.07.00	ABBATTIMENTO DI ALBERI AD ALTO FUSTO DIAM. 16-30 CM					
				5,00			
		Sommano I.03.07.00	cad	5,00	€ 146,58		€ 732,90
29	I.03.06	ABBATTIMENTO DI ALBERATURE  – DIAMETROo e trasporto alle pubbliche discariche	1				
	1.03.06.00	ABBATTIMENTO DI ALBERI AD ALTO FUSTO DIAM. 5-15 CM					
				5,00			
		Sommano I.03.06.00	cad	5,00	€ 82,51		€ 412,55
30	I.03.08	ABBATTIMENTO DI ALBERATURE  – DIAMETROo e trasporto alle pubbliche discariche	1				
	1.03.08.00	ABBATTIMENTO DI ALBERI AD ALTO FUSTO DIAM. 31-45 CM					
				2,00			
		Sommano I.03.08.00	cad	2,00	€ 232,66		€ 465,32
31	F.03.01	SCAVO DI SBANCAMENTO CON MEZZI MECCANIffico durante le operazioni lavorative.	1				
	F.03.01.a	SCAVO DI SBANCAMENTO CON MEZZI MECCANICI					
		Percorso					
		40 x 2,50 x 0,20		20,00			
		935 x 2,50 x 0,2		467,50			
		300 x 2,50 x 0,2		150,00			
		Area di sosta-ingresso					
		(15,90+25,55) x (14,80x0,5) x 0,25		76,68			
		Manutenzione percorso in ghiaino (50%)					
		0,5 x 365 x 3 x 0,1		54,75			
		A Riportare:		768,93			€ 2.588,77

		СОМРИТО МЕТ	RICO E	STIMATIVO					
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'		PREZZO	INC.		IMPORTO
		Riporto:		768,93				€	2.588,77
		Sommano F.03.01.a	mc	768,93	€	7,26		€	5.582,43
32	F.03.09	SCAVO DI FONDAZIONE A SEZIONE OBBLIGATo il piano di campagna e/o sbancamento.							
	F.03.09.a	SCAVO DI FONDAZIONE A SEZIONE OBBLIGATHINA - FINO ALLA PROFONDITA' DI 1.50 ml							
		Fossi laterali percorso							
		(125x2+150) x ((0,8+0,3)x0,5/2)		112,00					
		Scavo preparazione posa scatolare							
		6 x 5 x 1,2		36,00					
		Predisposizione impianti							
		600 x 0,5 x 0,25		75,00					
		Sommano F.03.09.a	mc	223,00	€	11,12		€	2.479,76
33	F.04.61	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO Fffico durante le operazioni lavorative.				,			,
	F.04.61.a	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO FNI STRADALI - resistenza minima 22 kN/m							
		Percorso							
		40 x 2,5		100,00					
		935 x 2,5		2.337,50					
		300 x 2,5		750,00					
		Area di sosta-ingresso							
		(15,90+25,55) x (15,50x0,5)		321,24					
		Sommano F.04.61.a	mq	3.508,74	€	2,78		€	9.754,30
34	F.04.61	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO Fffico durante le operazioni lavorative.							
	F.04.61.c	GEOTESSUTO DI SEPARAZIONE E RINFORZO FNI STRADALI - resistenza minima 65 kN/m							
		Sottofondo posa scatolare: formazione sacco		50,00					
		Sommano F.04.61.c	mq	50,00	€	4,08		€	204,00
35	PZ 08	MATERIALE MISTO RICICLATO Fondazione s la cilindratura con rullo compressore.							
		Sottofondo posa scatolare: formazione sacco							
		4 x 2,5 x 0,5		5,00					
		Rinterro scatolare		10,00					
		Percorso							
		A Riportare:		15,00				€	20.609,26

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO				
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	]	IMPORTO
		Riporto:		15,00			€	20.609,26
		40 x 2,5 x 0,20		20,00				
		935 x 2,5 x 0,20		467,50				
		300 x 2,5 x 0,20		150,00				
		Area di sosta-ingresso						
		(15,90+25,55) x (14,80x0,5) x 0,20		61,35				
		Sommano PZ 08	m³	713,85	€ 14,00		€	9.993,90
36	F.04.51	FONDAZIONE STRADALE Fondazione stradalosti in opera a compattazione avvenuta.						
	F.04.51.b	FONDAZIONE STRADALE - MATERIALE PROVENIENTE DA CAVA DI PRESTITO						
		Percorso						
		40 x 2,5 x 0,05		5,00				
		935 x 2,5 x 0,05		116,88				
		300 x 2,5 x 0,05		37,50				
				10,00				
		Area di sosta-ingresso						
		(15,90+25,55) x (14,80x0,5) x 0,05		15,34				
		Sommano F.04.51.b	mc	184,72	€ 30,77		€	5.683,83
37	F.04.53	FINITURA SUPERFICIALE ALLA FONDAZIONEffico durante le operazioni lavorative.						
	F.04.53.a	FINITURA SUPERFICIALE AL LA FONDAZIONE STRADALE						
		Percorso Sp. 5 cm						
		(40+935+300) x 2,5		3.187,50				
		Area sosta-ingresso Sp. 10 cm						
		(15,9+25,55) x (14,8x0,5)		306,73				
		Manutenzione percorso in ghiaino (50%): Sp. 10 cm						
		0,5 x 365 x 2,5		456,25				
		Manutenzione percorso in ghiaino (25%): Sp. 5 cm						
		0,25 x 200 x 2,5		125,00				
		Sommano F.04.53.a	mq	4.075,48	€ 2,79		€	11.370,59
38	PZ 06	RIPROFILATURA CIGLIO PERCORSO						
		Percorso		1.000,00				
		Area sosta-ingresso						
		(20+15,9+14,80) x 1		50,70				
		Sommano PZ 06	m²	1.050,70	€ 1,45		€	1.523,52
39	1.02.02	FORMAZIONE DI RILEVATI A Riportare:					€	49.181,10

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		Riporto: ARGINALI CON MAai 50 cm e la profilatura dei rilevati.					€ 49.181,10
	1.02.02.00	FORMAZIONE DI RILEVATO CON MATERIALE PROVENIENTE DA CAVE					
		Adeguamento sponde arginali per attraversamento		40,00			
		Sommano I.02.02.00	m³	40,00	€ 25,77		€ 1.030,80
40	F.04.02	SISTEMAZIONE IN RILEVATO Sistemazionezato per i quantitativi posti in opera.					
	F.04.02.b	SISTEMAZIONE IN RILEVATO - MATERIALE APPARTENENTE AI GRUPPI A2-6, A2-7					
		Stesa materiale proveniente dagli scavi		1.000,00			
		Sommano F.04.02.b	mc	1.000,00	€ 3,48		€ 3.480,00
41	F.10.13	SCATOLARI Fornitura e posa di tubazionARI dimensioni interne di m 1,20 x 1,00					
	F.10.13.b	SCATOLARI 1.20x1.50					
		Tombinamento per attraversamento fosso		2,00			
		Sommano F.10.13.b	m	2,00	€ 681,07		€ 1.362,14
49	F.03.09	SCAVO DI FONDAZIONE A SEZIONE OBBLIGATo il piano di campagna e/o sbancamento.					
	F.03.09.a	SCAVO DI FONDAZIONE A SEZIONE OBBLIGATHINA - FINO ALLA PROFONDITA' DI 1.50 ml					
				30,00			
		Sommano F.03.09.a	mc	30,00	€ 11,12		€ 333,60
50	PZ 09	PALIFICATA DIFESA SPONDALE					
		4 x 3		12,00			
		Sommano PZ 09	m	12,00	€ 120,00		€ 1.440,00
51	H.02.20	FORNITURA E POSA DI TUBAZIONI IN PVC-Uro di condotta equivalente per i tappi.					
	H.02.20.c	FORNITURA E POSA IN OPERA DI TUBI E RARUTTURATA SN4 - diametro esterno 315 mm					
		Scolo acque fossi di scolo					
		12 x 5		60,00			
		Sommano H.02.20.c	m	60,00	€ 67,69		€ 4.061,40
52	F.11.15	TUBAZIONI CORRUGATE Fornitura A Riportare:					€ 60.889,04
	1	111117 511410.					

		COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
N.R.	ARTICOLO	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
		Riporto: e posa imputato con le relative voci di					€ 60.889,04
	F.11.15.e	prezzo.  TUBAZIONI CORRUGATE diametro esterno 90 mm					
		Predisposizione impianti		300,00			
		Sommano F.11.15.e	m	300,00	€ 5,60		€ 1.680,00
53	E.03.06	RINTERRO DI SCAVI DI FOGNATURE O SIMIL, lo scarico, la posa e il costipamento					
	E.03.06.a	RINTERRO DI SCAVI DI FOGNATURE O SIMILTE DA CAVA eseguito con mezzi meccanici					
		Rinterro tubi corrugati e PVC		180,00			
		Sommano E.03.06.a	m³	180,00	€ 29,01		€ 5.221,80
54	PZ 10	POZZETTI DI RACCORDO Fornitura e posala d'arte. Dimensioni interne 50x50 cm.					
				25,00			
		Sommano PZ 10	n	25,00	€ 70,00		€ 1.750,00
55	PZ 11	CONDOTTA IDRICA		150,00			
		Sommano PZ 11	m	150,00	€ 22,20		€ 3.330,00
56	L.01.26	TAVOLO CON PANCHE E SCHIENALE TIPO PIClavoro finito a perfetta regola d'arte.					
	L.01.26.a	FORNITURA E MONTAGGIO DI TAVOLO CON PAcon costruzione di plinti di ancoraggio					
				2,00			
		Sommano L.01.26.a	cad	2,00	€ 1.150,52		€ 2.301,04
57	PZ 13	PIANTUMAZIONE ALBERI					
				3,00			
		Sommano PZ 13	n	3,00	€ 400,00		€ 1.200,00
		Sommano 03 REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTERNI AL PARCO					
		(TERZA ZONA)					<u>€ 76.371,88</u>

01 F   A Si   02 N   COI   ING   ZON   O3 F   INT   ImpC   Som   TOS   One   D.L.   IBA   Imp   RC   Riba   Imp   Com   B1   Imp   Com   B2   Mod   Com   B3   Acq   B4   Acc   D.L.   B5   Spear   Spear   For   Spear   B7   I.V.   TB   Tota   dell'   R   Rieg   R1   Imp   R2   Riba   R4   One   R4   One   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R5   R6   R6   R6   R6   R6   R6   R6	COMPUTO MET	RICO E	STIMATIVO			
01 F   A Si   02 N   COI   ING   ZON   O3 F   INT   ImpC   Som   TOS   One   D.L.   IBA   Imp   RC   Riba   Imp   Com   B1   Imp   Com   B2   Mod   Com   B3   Acq   B4   Acc   D.L.   B5   Spear   Spear   For   Spear   B7   I.V.   TB   Tota   dell'   R   Rieg   R1   Imp   R2   Riba   R4   One   R4   One   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R5   R6   R6   R6   R6   R6   R6   R6	DESCRIZIONE E COMPUTO	U.M.	QUANTITA'	PREZZO	INC.	IMPORTO
01 F   A Si   02 N   COI   ING   ZON   O3 F   INT   ImpC   Som   TOS   One   D.L.   IBA   Imp   RC   Riba   Imp   Com   B1   Imp   Com   B2   Mod   Com   B3   Acq   B4   Acc   D.L.   B5   Spear   Spear   For   Spear   B7   I.V.   TB   Tota   dell'   R   Rieg   R1   Imp   R2   Riba   R4   One   R4   One   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R4   Cone   R5   R6   R6   R6   R6   R6   R6   R6	. 4					
A Si   O2 N   COI   ING   ZON   O3 F   INT   ImpC   Som   D.L.   IBA   Imp   RC   Riba   Imp   RC   Riba   RC   RC   Riba   RC   RC   RC   RC   RC   RC   RC   R	Liepilogo					
COI ING ZON 03 F INT IMPC Som TOS One D.L. IBA Imp RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spearer B6 Spearer B7 I.V TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	1 FORMAZIONE DI PASSERELLA SBALZO (PRIMA ZONA)					€ 35.086,31
ImpC Som TOS One D.L. IBA Imp RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spea prev B6 Spea cass B7 Spea B7 I.V. TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	2 NUOVO PERCORSO DI COLLEGAMENTO LUNGO SP78 E NGRESSO PARCO (SECONDA ONA)					€ 10.706,86
TOS One D.L. IBA Imp RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spea prev B6 Spea cass B7 Spea B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	3 REALIZZAZIONE DI PERCORSI NTERNI AL PARCO (TERZA ZONA)					€ 76.371,88
TOS One D.L. IBA Imp RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spea prev B6 Spea cass B7 Spea B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	ommano					€ 122.165,05
IBA Imp RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spes prev B6 Spes cass B7 Spes B7 I.V. TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	Oneri della sicurezza (Allegato XV § 4 O.Lgs. 81/08)					€ 3.498,12
RC Riba IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spea prev B6 Spea cass B7 Spea B7 I.V. TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	mporto complessivo dei lavori					€ 125.663,17
IN Imp B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spectors B6 Spectors B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	ibasso contrattuale del%					€ 0,00
B Som B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spes prev B6 Spes cass B7 Spes B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	mporto netto dei lavori					€ 0,00 € 122.165,05
B1 Imp com B2 Moo com B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spectors B6 Spectors B7 Spectors B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	omme B					122.103,03
B2 Moocom B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Spes prev B6 Spes cass B7 Spes B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	mprevisti e arrotondamenti IVA ompresa					€ 636,65
B3 Acq B4 Acc D.L. B5 Specials B6 Specials B7 Specials B7 I.V. TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	Modifica condotta acquedotto IVA ompresa					€ 655,60
B4 Acc D.L. B5 Sper prev B6 Sper cass B7 Sper B7 I.V. TB Tota dell' R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	acquisizione aree					€ 200.000,00
B6 Spectors B7 Spectors B7 I.V. TB Tota dell' R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	accantonamento secondo art. 113 del D.Lgs 50/2016					€ 2.513,26
B7 Spes B7 I.V.  TB Tota dell'  R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	pese tecniche comprensive di oneri revidenziali					€ 6.240,00
B7 I.V.  TB Tota dell'  R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	pese collaudo statico comprensive di assa e IVA					€ 1.500,00
TB Tota dell'  R Rieg R1 Imp R2 Riba R4 One	pese per gara					€ 225,00
R Riep R1 Imp R2 Riba R4 One	V.A 10% su importo lavori					€ 12.566,32
R1 Imp R2 Riba R4 One	otale somme a disposizione ell'Amministrazione					€ 224.336,83
R1 Imp R2 Riba R4 One	iepilogo					
R2 Riba R4 One	nporto soggetto a ribasso					€ 122.165,05
	Libasso contrattuale del%					€ 0,00
D.D.	Oneri della sicurezza (Allegato XV § 4 O.Lgs. 81/08)					€ 3.498,12
	omme a disposizione ell'Amministrazione (Somme B)					€ 224.336,83
ICO Prez	rezzo complessivo dell'opera					€ 350.000,00

#### COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

#### Indice categorie

01 - FORMAZIONE DI PASSERELLA A SBALZO (PRIMA ZONA)	pag.	1
02 - NUOVO PERCORSO DI COLLEGAMENTO LUNGO SP78 E INGRESSO PARCO		
(SECONDA ZONA)	pag.	2
03 - REALIZZAZIONE DI PERCORSI INTERNI AL PARCO (TERZA ZONA)	pag.	9



### REGIONE DEL VENETO CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

# COMUNE DI CINTO CAOMAGGIORE

	LAGHI DI CINTO - CUP. F12B20000030005
	AREE DEL PARCO DEI FIUMI LEMENE, REGHENA E DEI
Oggetto:	LAVORI DI MIGLIORAMENTO DELLA FRUIBILITÀ DELLE
	PROGETTO DEFINITIVO

Comune di CINTO CAOMAGGIORE
Piazza San Biagio, 1 - 30020 Cinto Caomaggiore - C. Fiscale 83003710270 - P. IVA 01961250279

Progettazione: Arch. MAURO ANTONIO BENVENUTO
Sede Studio via F. Zappetti, 21/F Int.5 - 30026 Portogruaro -VEtel/fax 0421 647261 - E-mail: mabenve@libero.it
Pec: mauroantonio.benvenuto@archiworldpec.it

Il Responsabile del procedimento: Arch. Michele CAROLO

7

Contenuto elaborato: PIANO PARTICELLARE D'ESPROPRIO PLANIMETRIA CATASTALE

Scala: 1.1000

Data REV.:12/05/2023

riproduzione vietata – proprieta' riservata a termini di legge

## ELENCO PROPRIETA'

Fg. Mapp. Superfi		uperfic	ie	Qualità	Classe	DITTA CATASTALE	Codice fiscale	Titolo		
		На	а	са						
10	34	0	38	40	BOSCO CEDUO	2				
10	35	3	09	60	BOSCO CEDUO	1				
10	36	0	20	30	BOSCO CEDUO	2				
10	37	1	54	10	SEMINATIVO	3				
10 3	38	0	70	00	SEMINATIVO	3				
	00	3	90	20	SEMI. ARBOREO	3				
10	30	0	90	00	SEMINATIVO	3				
10	39	2	37	70	SEMI. ARBOREO	3				
10	40	1	10	00	SEMINATIVO	3				
10	40	3	67	80	SEMI. ARBOREO	3				
10	61	0	49	00	BOSCO CEDUO	2				
10	63	0	50	00	SEMINATIVO	3				
10 64 -	1	75	00	SEMINATIVO	3					
	64	0	56	66	SEMI. ARBOREO	3				
			1	32	00	SEMINATIVO	3	IMPRESA ACCO UMBERTO S.A.S. DI ACCO BIANCA &C.	03637220272	Proprietà
10	65	1	17	50	SEMI. ARBOREO	3				
10	140	0	22	50	BOSCO CEDUO	2				
10	141	0	07	00	BOSCO CEDUO	2				
10	142	0	13	30	BOSCO CEDUO	2				
10	143	0	16	50	BOSCO CEDUO	1				
10	150	2	24	50	BOSCO CEDUO	1				
10	155	0	02	60	BOSCO CEDUO	2				
10	162	0	62	70	PRATO	2				
		0	40	00	SEMINATIVO	3				
10	163	0	02	80	SEMI. ARBOREO	3				
10	204	0	23	40	VIGNETO	2				
7	208	4			PRATO	1				
7	209	0			SEMINATIVO	3				
7	248	0			BOSCO CEDUO	2				
					PRATO	_	_			

CATASTO DEI FABBRICATI								
Fg.	Марр.	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	DITTA CATASTALE	Codice fiscale	Titolo
10	407	A3	1	15 vani	Totale: 444 mq.	IMPRESA ACCO UMBERTO S.A.S. DI ACCO BIANCA &C.	03637220272	Proprietà 1/1

MAPPALI OGGETTO DI ESPROPRIO

